LA TECA DI
ATTENTI A
QUEI DUE
Mensile d'informazione online dei
comparti Difesa e Sicurezza

ANNO 5
GIUGNO 2016 N° 49

"LA SINDROME DEI BALCANI" HA UN COLPEVOLE: URANIO IMPOVERITO !

www.attentiaqueidue.net
www.effettotre.com
attentiaqueiduea@libero.it

SOMMARIO

L'EDITORIALE
Il graduato dell'esercito morì per l'uranio impoverito: ministero della Difesa condannato.

L'OPINIONE
Dal mio punto di vista: questione nr.1 e 2.

ATTUALITÀ
" Kaos nelle forze di polizia"

PARLIAMO DI NOI.
Il caso Catania: Carabinieri aggrediti.

STORIE DI UOMINI VERI
Del Sette e Bocci ai funerali del Maresciallo Massaccesi.

IN EVIDENZA
E' morto Marco Pannella.

LA TECA DELL'AMMIRAGLIO
Attacco ai capisaldi della sicurezza.

ARTICOLI
- ***Finalmente norme efficaci per la tutela ambientale !***
- ***Interrogazione parlamentare sul C.S.M della M.M.***
- ***"Il colesterolo alto"***
- ***Operazione "piovra" : professionalità confermata dal personale della guardia costiera.***



SENTENZE D'INTERESSE SI POSSONO SCARICARE SUL SITO

WWW.EFFETTOTRE.COM

NEWS
- Nota informativa cocer Carabinieri sull'incontro responsabile consulta sicurezza P.D.
- Marò India applichi la sentenza de l'aja per rientro di Salvatore Girone.
- Droga a Palermo e provincia:4 arresti.
- Carabinieri a santuario della virgo fidelis.
- Carceri, lunedì Polizia Penitenziaria manifesta a Roma.
- Torino, finti Carabinieri truffano anziani.
- In casa armi e uniforme dei Carabinieri.
- Polizia: Gabrieli, carta è stella polare.
- Palermo: assolti in appello il Generale Mori e il Colonnello Ubinu.
- Sottosegretario Rossi in Sardegna, inaugurato monumento ai caduti Ungheresi.
- Lettera di Cristoforo Colombo recuperata dai Carabinieri.
- Agguato al presidente del parco dei nebrodi :la Polizia mi ha salvato la vita.
- Lettera di commiato del capo della Polizia.
- Pinotti, regali: tutti in una stanza al ministero.
- Narcotrafficante internazionale arrestato dai Carabinieri di Locri.
- Invictus Games, Gianfranco Paglia: ringraziamo il Ministero della Difesa e lo stato maggiore della difesa per aver creduto in noi.
- Brancaleone: scontro tra un'auto e una gazzella dei Carabinieri, un morto.
- Alpini, Bronfrisco: in Italia e ne mondo in difesa dei piu' deboli.
- Sindaco assegna dei locali alla neonata A.N.C. in congedo mentre tanti altri gruppi aspettano da anni.
- Generale Graziano su adunata Alpini.
- Tortoreto, Alba Adriatica: prende forma, anche da un punto di vista formale, la nuova sede dell'A.N.C.
- Comunicato stampa: inaugurazione caserma Carabinieri Lipari (Eolie)
- Preso il mandante del raid contro i Carabinieri di Secondigliano (Na)
- Ricordato il Generale Niglio.
- Poliziotto salvo giovane, plauso del Ministro.
- Difesa: Pinotti in Iraq, contingente Italiano destinato a crescere per garantire sicurezza cantiere diga Mosul.

SOMMARIO

NEWS

- Difesa: generale Graziano ad addestratori italiani in Iraq: fiero del vostro operato.
- Palermo: Ballarò, blitz dei Carabinieri 3 arresti per droga.
- Ex Carabinieri per contrastare i furti al cimitero.
- Carabinieri sequestrano 200 kg hashish.
- Onori militari e una preghiera al Capitano dei Carabinieri Emanuele Basile che venne ucciso dalla mafia………..
- Il Generale Graziano parla dell'impegno delle forze armate in Afghanistan.
- Consegna ai Carabinieri della nuova Giulia quadrifoglio dell'alfa romeo.
- Agenti Cinesi a Milano, al via la sperimentazione con Polizia e Carabinieri.
- Droga:7 arresti dei Carabinieri per spaccio a Foggia.
- Carabinieri corrotti: collaboravano con clan di Napoli.
- Fuciliere del San Marco Girone rientrerà in Italia per aspettare l'arbitrato.
- Carabinieri arrestano tre stranieri dopo rissa in periferia a Roma.
- Ostia, morto Lupo: il Poliziotto gentiluomo.
- Droga: Carabinieri smantellano rete spaccio,3 pusher arrestati.
- Sicurezza: le nomine di Renzi.
- Caltanissetta, minacce di morte verso i Carabinieri: disoccupato a processo.
- Silenzio delle istituzioni sulle assoluzioni di Poliziotti e Carabinieri.
- Sesso con le trans, stangata-bis ai Carabinieri.
- 28 arresti in Lombardia e Piemonte.
- Comunicato stampa: Taranto, operazione "Piovra" Carabinieri e guardia costiera arrestano 13 persone…………..
- Monsignor Corrado Lorefice in visita alla legione Carabinieri di Palermo.
- Il fuciliere Massimiliano Latorre resterà in Italia fino al 30 settembre: la decisione della corte suprema dell'india.

ARTICOLI E INTERVISTE AL GENERALE
Attenti a quei tre: "i nuovi moschettieri"

- " Le provocazioni di Rutelli"
- " Il delitto perfetto"
- " La commissione Europea"
- " Ancora sull'unione Europea"
- "Quello strano animale dell'unione Europea"

L'EDICOLA

- Picchia la compagna anche in caserma, maresciallo dei carabinieri indagato.
- Mori meritava una medaglia d'oro Glia hanno dato vent'anni d'inferno.
- La battaglia vinta della madre Giuseppina.
- Camorra," dda Roma indaga su tentativo di infiltrare Polizia penitenziaria"
- Legge Madia: se il Carabiniere- volpe controlla il pollaio-forestale.
- Niente militari italiani in Libia: scenario troppo rischioso.
- Tonelli Sap in pellegrinaggio contro i tagli della Polizia
- Attraversiamo tutta Italia basta attacchi contro la Polizia.
- Pinotti, gioielli e rolex da Kuwait dopo accordo con finmeccanica
- Mazzette e favori in cambio di notizie, due talpe tra i Carabinieri.

CERIMONIE, VISITE ED EVENTI CULTURALI

- Carabinieri: stazione Borgia intitolata a Vittime di Nassiriya
- Il Comandante generale Tullio Del Sette saluta gli atleti dell'arma selezionati per le olimpiadi 2016 di Rio De Janeiro.
- Il Comandante Generale dell'arma in visita al Comando provinciale di Foggia

LA TUA POSTA

- I Cappellani militari.
- Uso delle foresterie nell'arma..

RUBRICHE

- *Attenti alle ricette.*
- *Attenti all'oroscopo.*
- *Consigli per le tue vacanze.*

L'EDITORIALE

IL GRADUATO DELL'ESERCITO MORÌ PER L'URANIO IMPOVERITO: MINISTERO DELLA DIFESA CONDANNATO



Il caporalmaggiore dell'Esercito,Salvatore Vacca morì per leucemia l'8 settembre 1999 al reparto di oncologia di Cagliari:Aveva appena 23 anni ed è stata una delle prime vittime della cosiddetta Sindrome dei Balcani. Partito per una missione in Bosnia con la brigata 'Sassarì, nel novembre 1998, tornò a casa malato il 12 aprile successivo. La fine del militare è stata rapida. I genitori, fin dal giorno dopo il decesso, si sono battuti per chiedere «giustizia», ipotizzando che la malattia fosse riconducibile al contatto, senza adeguata protezione, con proiettili all'uranio impoverito. Una lunga vicenda giudiziaria durata 17 anni, la Corte d'appello civile di Roma potrebbe aver messo la parola fine con una sentenza che conferma la condanna in primo grado del ministero della Difesa - accusato di **«condotta omissiva»** per non aver protetto adeguatamente il militare - a risarcire la famiglia del soldato per oltre un milione e mezzo di euro. Somma che si aggiunge all'indennizzo, già ricevuto, di 650 mila euro. Secondo l'Osservatorio Militare, dalle motivazioni di questa «sentenza storica» emergono «gravi inadempienze e la certezza assoluta del rapporto diretto di causa effetto tra l'esposizione all'uranio impoverito e le neoplasie che hanno portato alla morte 333 ragazzi ed oltre 3.600 malati». **La mamma del giovane militare, Giuseppina Secci: «È una sentenza giusta, abbiamo aspettato tutti questi anni, è passato tanto tempo ma oggi finalmente è venuto fuori che avevamo ragione. Abbiamo combattuto questa battaglia durata 17 anni anche per tutti gli altri, in modo che non vengano dimenticati». «Questa battaglia la dobbiamo a lui - sottolinea la 'madre coraggiò - è quasi un segno, domenica avrebbe festeggiato 40 anni».** Vacca - scrivono i giudici, secondo quanto reso noto dall'Osservatorio - è stato esposto agli effetti dell'uranio impoverito **senza «alcuna adeguata informazione sulla pericolosità e sulle precauzioni da adottare».** La sentenza parla di **«condotta omissiva di natura colposa dell'Amministrazione della Difesa»**, ma anche di **«comportamento colposo dell'autorità militare per non avere pianificato e valutato bene gli elementi di rischio».** E poi di **«compatibilità tra il caso e i riferimenti provenienti dalla letteratura scientifica» e di «esistenza di collegamento causale tra zona operativa ed insorgenza della malattia».** Il caporalmaggiore è stato impiegato per 150 giorni in Bosnia come pilota di mezzi cingolati e blindati. Nella sua attività Vacca ha trasportato munizioni sequestrate, materiale che, scrivono i magistrati, si sarebbe dovuto considerare **«come ad alto rischio di inquinamento da sostanze tossiche sprigionate dall'esplosione dei proiettili»** e i rischi «**si devono reputare come totalmente non valutati e non ottemperati dal comando militare».** Secondo i giudici,questa condotta omissiva **«configura una violazione di natura colposa delle prescrizioni imposte non solo dalle legge e dai regolamenti, ma anche dalle regole di comune prudenza».** Quella di Vacca, è la 47/a sentenza di condanna ottenuta dal legale dell'Osservatorio Militare nei confronti del Ministero della Difesa: **«è stato un crescendo di presa d'atto da parte della magistratura che oggi ha emesso questa sentenza unica in Europa che potrebbe chiudere definitivamente il caso uranio impoverito».**

L'OPINIONE



DAL MIO PUNTO DI VISTA

Michele Fornicola

DAL "MIO" PUNTO DI VISTA
QUESTIONE NUMERO 01

Gen. C.A Del Sette



Rispondendo ad una delibera del COCER Carabinieri concernente "attività delle Stazioni Capoluogo ed Urbane", il Comandante Generale ha recentemente rappresentato di aver disposto di proporre la questione degli orari di ricezione delle denunce all'Ufficio Coordinamento F.P. del Dipartimento della Pubblica Sicurezza per un approfondimento interforze Mi sembra giusto esprimere la questione nella Sede del Dipartimento della Pu "coordinarsi", nella stessa Sede, anche con i responsabili della per gli Affari Generali, che ricognitive anche in merito alla *di Agenti di P.G.*". Forse, proprio perché *certificante*, con nota n. 559/A/2/763.M.2/2356 del 24 febbraio 2015, oggetto, la Direzione del Dipartimento non dare corso ad ulteriori iniziative. Nonostante la richiesta delibera l'indicazione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e le linee di indirizzo non **sono mai state estese anche ai Comandi Arma ed anzi si registrano ancora interventi opposti sul merito ovvero:che l'attivita' di ricezione delle denunce e delle querele sia effettuata anche dal personale del ruolo Appuntati Carabinieri, usualmente addetto alla ricezione del pubblico presso le nostre Stazioni e Tenenze.**

SEMPRE DAL MIO PUNTO DI VISTA
QUESTIONE NUMERO 02

(e che ormai, sostanzialmente, riguarda solo me in tutta Italia)

Gen. Div Scurzatone



Per consentire una migliore ed omogenea interpretazione della normativa, il Comandante (in s.v.) Interregionale Pastrengo (pro tempore) Gen. D. Marco Scursatone, con f.n. 11/16-11 del 13 settembre 2014 (SM Uff. Personale) ha diramato, pur non avendone il carattere della "formalità", alle Legioni dipendenti, le precisazioni rappresentate dal Comandante Generale (pro tempore) Leonardo Gallitelli che, dopo l'ex Presidente Col. Luciano Guglielmi, sono ancora impropriamente utilizzate ed illegittimamente interpretate solamente dal successore Presidente del CoBaR Lombardia T .Col. Davide Giannì, nonostante **non siano mai state recepite ed abbiano mai prodotto interventi formali su linea di Comando da parte di nessun Comandante di Legione del Nord-Ovest.** A distanza di anni, è legittimo pensare che in realtà le indicazioni rappresentate dal Gen. C.A. Leonardo Gallitelli e la "*migliore ed omogenea interpretazione della normativa*" dovessero collimare, anche solo a Milano, all'interpretazione del Generale D. Marco Scursatone che aveva sostenuto, sin dall'origine, quando era al comando della Legione CC. Lombardia, la possibilità di escludere i delegati dalle attività del CoBaR.

(tutto va bene quando si riesce a "*legare ed imbavagliare" Fornicola*")

Il CoIR Pastrengo, all'insegna della legalità, è ancora all'opera in modo che l'interpretazione della normativa torni ad essere davvero omogenea e che ricomprenda anche la Lombardia (come in tutto il territorio nazionale)

ATTUALITÀ

"Kaos nelle Forze di Polizia"



A.D.R : Signor Generale, le forze di polizia sono ormai allo sbando. Senza una mano sicura del governo, che sappia amministrarlo per il raggiungimento dei suoi fini istituzionali, il personale si sente abbandonato alle violenze di una delinquenza che si fa sempre più aggressiva e strafottente, ai capricci di una magistratura che non sa individuare i fini ultimi dello Stato, al menefreghismo di taluni vertici di polizia e delle forze armate, che pensano solo a fare carriera, alla corruzione di politici ed amministratori locali, che diventano sempre più arroganti e pretenziosi. Ha visto cosa è successo in Francia dove i poliziotti sono scesi in piazza per protestare contro il governo e la magistratura che non li proteggono abbastanza nelle manifestazioni di ordine pubblico, dove cani inferociti di manifestanti procurano loro gravi lesioni? Appare evidente che se non si interviene prontamente perderemo uno dei patrimoni più preziosi del nostro Paese: la lealtà e fedeltà delle istituzioni militari e di polizia". "Caro Ammiraglio, non basta. A tutto questo si deve aggiungere che i sindacati di polizia e i vari COCER hanno da tempo abbandonato la tutela dei diritti del personale, che si sente in gran parte da loro tradito". **A.D.R: Signor Generale, so che lei si è incontrato con due personaggi del mondo sindacale di polizia e del COCER. Mi può dire che cosa vi siete detti?** "Caro Ammiraglio, è vero, ho incontrato dapprima un Vice questore di polizia. Mi ha raccontato la sua lunga vita nel Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza prima e nella Polizia di Stato dopo. Ha iniziato la sua carriera come semplice agente, distinguendosi nell'operazione di polizia contro quei brigatisti rossi che gambizzarono Indro Montanelli. Ci fu un conflitto a fuoco e lui ebbe la promozione a vice commissario". **A.D.R: Signor Generale, uomini di altri tempi".** "Caro Ammiraglio, il Vice Questore mi ha riferito di aver creduto nella riforma della polizia in Italia, che è stata smilitarizzata e sindacalizzata. Ha dato il suo contributo per la nascita del SAP, il sindacato autonomo di polizia, lottando per una forza di polizia democratica, davvero al servizio della gente". **A.D.R: Signor Generale, mi sembra che ciò non sia accaduto".** "Caro Ammiraglio, infatti. Il nostro Vice Questore mi ha confessato di essere entrato di recente in una Questura. Vi ha trovato i banchetti con volantini con 20 sigle sindacali diverse. Sembrava di stare al

mercato, dove ognuno cerca di vendere la sua mercanzia, per prendere più denaro possibile, nel nostro caso per acquisire il maggior numero di tessere. E ciò per procurarsi solo potere personale. Da vomitare". **A.D.R: Signor Generale, so che ha incontrato anche un delegato del COCER".** "Caro Ammiraglio, mi ha detto che è uno schifo. Quasi tutti i delegati pensano solo a rimanere vita natural durante nel COCER, facendo i loro porci comodi e quelli del governo, che li premia prolungando il loro mandato. Ma dove è andata a finire la democrazia? Dove sono andate a finire le libere elezioni dei militari, che solo essi con il loro voto possono consentire a qualcuno di rappresentarli. Ogni volta che si prolunga un mandato d'autorità si calpesta la Costituzione. Intanto da oltre 8 anni sono fermi i contratti, il personale opera senza mezzi, senza benzina, senza adeguati materiali. Qualche poliziotto spera, come in Trentino Alto Adige, di transitare alle dipendenze della Regione, dove per lo Statuto Speciale, hanno maggiori attenzioni e benefici. Siamo allo sconquasso generale" **A.D.R: Signor Generale, in questo caos che cosa si verifica?".** "Caro Ammiraglio, in questo caos va a farsi benedire la sicurezza dei cittadini e i sindacati si vendono ai partiti, che offrono loro poltrone in parlamento o qualche altro incarico di sottogoverno". **A.D.R: Signor Generale, lei già nel 2007 avvertì questo caos e intervenne".** "Caro Ammiraglio, è vero, ma non da solo. Insieme al Commissario di polizia. Giuseppe Pino, fondai il SUPU, Sindacato Unitario del Personale in Uniforme, al quale potevano aderire tutti i poliziotti e militari, così da superare il principio imposto da questo regime politico del "*divide et impera*". **A.D.R: Signor Generale, come reagirono i sindacati e i COCER a questa vostra splendida idea, che avrebbe messo in ginocchio i politici ladri e parassiti".** "Caro Ammiraglio, ci sbatterono la porta in faccia perché tutti pensarono a curare gli interessi del proprio cortile e ai vantaggi che potevano trarre. Del personale se ne fregarono e tuttora se ne fregano". **A.D.R: Signor Generale, allora non c'è più alcuna speranza e futuro per il nostro Paese?".** "Caro Ammiraglio, ALT! Qualcosa si sta muovendo. E' nato il Movimento Italia, proprio ad opera di molti militari e poliziotti, che hanno fatto la giusta scelta di unirsi a imprenditori, lavoratori, operai, pescatori e agricoltori, e di cambiare questo sistema che sta precipitando rovinosamente. Il Movimento Italia prevede che il sindacato di polizia non può essere riconosciuto se non ha superato il 7% dello sbarramento, e insieme al COCER possono durare in carica solo 4 anni, rinnovabili una sola volta. Poi tutti ad operare nelle strade per dare sicurezza ai cittadini. Non trasformiamo i nostri bravi carabinieri e poliziotti in fannulloni, come lo sono i politici. Salviamo il salvabile!".

Detto l'Ammiraglio

PARLIAMO DI NOI

IL CASO CATANIA: CARABINIERI AGGREDITI

Scritto da Raffaele Vacca attualita.it



Roma, 14 maggio - Fermano un uomo che aveva sfondato un posto di blocco ma poi vengono aggrediti dalla folla. L'episodio risale allo scorso 7 maggio ed è accaduto a Catania, nel quartiere Nesima. Nelle immagini riprese da in passante e rimbalzate su facebook e TV, si vedono i Militari mentre vengono accerchiati da un gruppo di persone che prima chiedono di lasciare libero l'uomo di circa trent'anni intercettato a bordo di una Smart e poi fanno capannello attorno alla pattuglia. Dalle parole ai fatti: volano spintoni e pugni sul volto dei Carabinieri. L'uomo riesce a sfuggire al fermo mentre i Carabinieri sono finiti al pronto soccorso per farsi medicare alcune escoriazioni. C'è da dire che la sicurezza pubblica, cioè la prevenzione nel controllo del territorio, lascia ancora molto a desiderare in Italia. Nei fatti di Catania apprendiamo che la pattuglia era costituita, da quel che si legge, da appena due soli Militari. Si è ancora molto lontani dallo stabilire che gli equipaggi di Volanti della Polizia, Gazzelle dei Carabinieri come anche di Guardia di Finanza e Polizia Locale debbano essere costituiti da tre unità, e questo per consentire a due elementi di procedere direttamente nei riguardi dei fermati e all'altro di osservare a breve distanza, mitra alla mano a scopo di deterrenza, quel che può succedere intorno. A Roma constatiamo che appena dopo l' inizio del Giubileo la Città Eterna era massicciamente presidiata, mentre dopo qualche mese si è tornati alla densità di controllo precedente. Sui giornali abbiamo letto a novembre scorso: "Saranno pure 24 mila rappresentanti delle Polizie e Militari dell'Esercito solo a Roma per il Giubileo ma il numero in sé non è una garanzia di maggiore sicurezza. Perché tra questi 24 mila uomini i Poliziotti presenti per le strade della Capitale non hanno un giubbotto antiproiettile in corso di validità. E così, il 23 novembre, il Sindacato di Polizia COISP, per voce del suo Segretario Generale Maccari, faceva sapere che: "L'Esercito per l'85% utilizza i fucili Arx, arma modernissima e all'avanguardia. Un 15% continua, invece, a utilizzare i fucili AR 70/90, arma solida e robusta ma che ha parecchi decenni sulle spalle. Per quanto riguarda Carabinieri e Polizia, l' M12, un'arma ancora valida, ben poco può fare di fronte a un kalashnikov di ultima generazione. Per quanto riguarda l'Esercito si fa un ridotto uso della pistola; in città servirebbe un utilizzo di armi più funzionali e veloci. Sono problemi che i vertici si stanno ponendo. La prima arma però è l'uomo che deve essere motivato e rispettato… la Stabilità impone tagli che vanno a ferire l'apparato sicurezza del Paese, nel momento in cui si deve affrontare un livello di rischio sempre più elevato". E allora? La verità vera, a parte queste giuste prese di posizione, come abbiamo già scritto in passato, è che il pianeta sicurezza italiano, indipendentemente dall'emergenza terrorismo, lascia realmente a desiderare per l'aspetto prevenzione, ossia la cosiddetta sicurezza pubblica svolta con il controllo del territorio. Certo, tale delicatissimo settore dello Stato va rivisitato subito, in modo ampio e definitivo, non solo nei grandi centri urbani, ma anche in quelli minori e nelle campagne. Ripetiamo e ribadiamo: la prevenzione è compito primario delle Forze di Polizia, da esercitare attraverso una presenza visibile, costante e massiva, supportata anche da un continuo ed attento esame sull'adeguatezza della dislocazione delle forze sul territorio.

Il caso Catania docet !

STORIE DI UOMINI VERI

DEL SETTE E BOCCI AI FUNERALI DI OGGI POMERIGGIO.

Tanti colleghi hanno portato l'ultimo saluto al Maresciallo Massaccesi.

Muore il Comandante dei Carabinieri di Nocera Umbra. Città in lutto



02.05.2016 Ai funerali del Maresciallo Capo dei Carabinieri Massimo Massaccesi, che si sono tenuti oggi pomeriggio presso la Chiesa di Santa Apollinare in Capodacqua di Assisi, c'erano tutti i suoi colleghi. Una chiesa gremitissima. A dargli l'ultimo affettuoso saluto c'era l'Arma dei Carabinieri e l'intera comunità di Nocera Umbra. C'erano il Comandante generale dell'Arma Tullio Del Sette, il sottosegretario all'Interno Gianpiero Bocci, il prefetto di Perugia Raffaele Cannizzaro e il questore Carmelo Gugliotta. Tante persone che si stringono intorno alla famiglia di Massaccessi, un uomo e un militare che in tutte le sedi si è sempre distinto per altissimo spirito di servizio, la totale dedizione e e il profondo spessore umano. C'era chi ha salutato il collega, chi l'amico, c'erano tutti a dare l'ultimo simbolico abbraccio ad una persona che lascia un enorme vuoto. Perché purtroppo Massimo Massaccesi non ce l'ha fatta. Ha lottato come un leone contro quella terribile malattia che si chiama leucemia, combattendo fino alla fine con l'assoluta dignità e coraggio che lo hanno sempre contraddistinto. È morto l'altro ieri notte all'Ospedale di Perugia il Maresciallo Capo dei Carabinieri Massimo Massaccesi. Comandava la stazione di Nocera Umbra, stimato da tutti e apprezzato per i suoi straordinari tratti umani. Aveva appena 47 anni, lascia la moglie Annalisa e due figli Giacomo e Massimo Maria di 8 e 5 anni. Poche settimane fa ad Assisi si era visto con il Comandante Generale dell'Arma Tullio Del Sette. Si era detto fiducioso, era convinto di farcela, voleva tornare al suo posto. Amava il suo lavoro, adorava la divisa e si sentiva di servire con fedeltà l'Arma dei Carabinieri. Ieri mattina all'obitorio del Silvestrini si è presentato il sottosegretario Gianpiero Bocci. Ha portato le condoglianze ai famigliari, ha reso omaggio al povero Massaccesi e ha stretto in un lungo abbraccio i genitori.



IN EVIDENZA

"E' MORTO MARCO PANNELLA"



A.D.R : Signor Generale, fu vera gloria? Manzoni diceva: "ai posteri l'ardua sentenza". **"Caro Ammiraglio,** troppi giornalisti venduti e troppi politici, che apprezzano i loro avversari solo quando muoiono, hanno parlato. Se ci ha fatto caso fino ad oggi non è stato intervistato alcun cittadino sulla sua scomparsa. Solitamente lo fanno. Perché con Pannella no?" **A.D.R: Signor Generale,** forse perché è stato un radical chic e quando faceva le sue sacrosante battaglie per la conquista dei diritti civili, più che del benessere della gente, a lui importava inseguire un suo astratto ideale di società emancipata". **"Caro Ammiraglio,** comunque Pannella è stato il sale della terra, come lo fu Robert Owen, un precursore del socialismo britannico, che rompeva le scatole ai suoi contemporanei, che alla fine però dovettero ammettere che lui cavalcava il futuro. Così si può dire di Pannella" **A.D.R: Signor Generale,** ma noi carabinieri, militari e poliziotti in genere, che cosa pensiamo di lui? **"Caro Ammiraglio,** ho avuto poche occasioni di incontrarmi con lui. Certo, a me che provenivo dalla rappresentanza militare, da poco nata con un forte senso democratico, non piaceva il suo atteggiamento di guru, come Grillo, o di fermezza assoluta sulle sue posizioni, che riteneva indiscutibili. Lui si considerava infallibile". **A.D.R: Signor Generale,** questa sua intransigenza lo ha portato a commettere alcuni errori". **"Caro Ammiraglio,** sì, quando si mise con quello sprovveduto di Segni per far cambiare il nostro sistema elettorale da proporzionale a maggioritario, così espropriando il popolo italiano del diritto di scrivere il nome del suo candidato. Ma lui era fatto così: quando si riteneva sul giusto non lo smuoveva nessuno. E, siccome contava poco sulla scena politica nazionale, ha cominciato ad abbandonarsi a vari gesti eclatanti, pur di farsi notare ed ascoltare, utilizzando molte volte lo sciopero della fame, che alla fine portava pochi benefici ai cittadini, ma molta attenzione alla sua persona. Credo che se non avesse avuto ogni giorno una razione di notorietà, Pannella si sarebbe ucciso da diversi anni". **A.D.R Signor Generale,** purtroppo questa intransigenza la trasmise pure agli altri radicali, che si incaponivano in certe prese di posizione, semplicemente assurde". **"Caro Ammiraglio,** sì, ed io fui vittima di questa cocciutaggine. Quando dissi al deputato radicale Cicciomessere, che faceva parte della Giunta delle autorizzazioni a procedere, che se mi avesse mandato dinanzi ai magistrati militari, questi ultimi mi avrebbero fatto a pezzi, quello sciocco mi rispose che i magistrati militari non mi potevano condannare perché la mia frase "il Comandante Generale non può essere scelto dai partiti" non conteneva alcuna forma di reità. Mi diedero 8 mesi e persi la carica di Sottosegretario alle Finanze. Non ho più rivisto Cicciomessere, ma, se l'acchiappo, un calcio nel sedere non glielo toglie nessuno" **A.D.R: Signor Generale,** Pannella non amava molto né i carabinieri, né i militari e poliziotti in genere. Visti da lui quasi sempre come servi del potere politico. Pasolini, in verità, vedendo in faccia i poliziotti, figli di contadini, fece un passo indietro e si mise dalla loro parte contro i giovani studenti, figli di papà, che contestavano usando ogni forma di violenza. Questo Pannella non lo ha mai fatto". **"Caro Ammiraglio,** gli piaceva molto esibirsi e guai se qualcuno del partito radicale gli toglieva la scena. Mentre poco o nulla faceva per le forze dell'ordine, lo vidi inspiegabilmente difendere a spada tratta l'allora ministro della salute, De Lorenzo, condannato per gravi delitti di corruzione. Lui era fatto così. Gli piaceva apparire e il potere politico, che aveva tante cose da farsi perdonare, lo lasciava fare. Tanto era ritenuto innocuo. Anzi, era utile per calmare i bollori degli Italiani, che così non hanno mai assestato qualche calcio nel sedere a taluni politici, che sarebbero dovuti andare a casa da troppo tempo". **A.D.R: Signor Generale,** in definitiva però questo suo atteggiamento da guascone lo rendeva simpatico e la gente talvolta lo ascoltava". "**Caro Ammiraglio,** chissà se Dio, come si è posato accanto a Napoleone Bonaparte, appena morto, avrà fatto altrettanto con lui. Pannella, però, ne sono certo a questo gesto misericordioso di nostro Signore cambierebbe atteggiamento e si accoderebbe a Lui".

Detto l'Ammiraglio

LA TECA DELL'AMMIRAGLIO

ATTACCO AI CAPISALDI DELLA SICUREZZA !



A.D.R.: "Signor Generale, un giornale, la settimana scorsa, ha titolalo: "Carabinieri perseguitati nei secoli". Non passa giorno che Carabinieri e Poliziotti non vengano condannati o messi sotto processo per aver svolto il proprio dovere in difesa delle libere istituzioni. (Carabiniere condannato a 4 anni, il P.M ne aveva chiesto 3) per aver sparato a un minorenne, durante un servizio in zona ad alto rischio. Come commenta questa ostilità di taluni P.M. e giudici contro Carabinieri e Poliziotti?".

"Caro Ammiraglio, da quando si è deciso negli anni '60 di iniziare a depauperare le forze di polizia delle loro funzioni di polizia giudiziaria, per affidare ogni investigazione ai pubblici ministeri, graditi a certi ambienti politici, facendo diventare Carabinieri e Poliziotti una succursale delle potentissime Procure della Repubblica, un certo equilibrio istituzionale è saltato. Carabinieri e Poliziotti sono diventati schiavi del potere giudiziario, che dispone di loro a proprio piacimento. Un tempo era il Pretore e il Procuratore della Repubblica che rendevano omaggio ai vari Comandanti dell'Arma, che avevano in mano il potere informativo per far conoscere alle supreme autorità dello Stato se taluni magistrati facevano il loro dovere. Oggi diversi magistrati, soprattutto quelli politicizzati, fanno il bello e il cattivo tempo, rallentano o accelerano processi, fanno durare i processi anni, e in talune circostanze tengono sotto scopa il cittadino, rinviando il processo a loro carico secondo convenienze, che nessuna Commissione parlamentare è andata mai a ricercare. Oggi Renzi vuole tempestività e certezza del diritto. Ahimè, i buoi sono ormai scappati ed è inutile chiudere le stalle. Intanto Carabinieri e Poliziotti vengono con troppa disinvoltura indagati e processati, taluni solo per aver svolto il proprio dovere in difesa delle libere istituzioni e della sicurezza dei cittadini. I vertici dell'Arma dovrebbero far sentire la loro voce, come talvolta mi è capitato di fare da semplice capitano in difesa dei miei uomini, indagati per sciocchezze. Se la facevo io da semplice capitano, pensi un po' se non lo può fare un Generale di Corpo d'Armata ormai giunto al limite della propria carriera e non è neanche Ufficiale di polizia Giudiziaria, per cui non risponde del suo operato dinanzi ad alcun

magistrato, tranne se non commette reati. Ma difendere i propri uomini non è un reato. Anzi, oggi, con i tempi che corriamo si acquisisce apprezzamento e merito da parte di Carabinieri e Poliziotti e da parte dei Cittadini che sono stanchi delle angherie di taluni magistrati che si ritengono dei padrieterni". **A.D.R: "Gli attentati alle stazioni Carabinieri e ai Commissariati di Polizia sono quotidiani (Secondigliano e Firenze). Gli atti intimidatori (incendi di autovetture e altro) Soveria Mannelli in Calabria, nei confronti di Carabinieri e Poliziotti ormai non fanno più cronaca. Governanti, politici e magistratura stanno a guardare. Cosa ne pensa lei?"** "Caro Ammiraglio, degli attentati alle stazioni carabinieri e agli uffici di polizia ai governanti, politici e magistratura non importa un fico secco, perché le forze di polizia contano quanto il due di denari quando la briscola è a bastoni. Ciò per colpa di taluni vertici delle forze di polizia che pensano per lo più a intascare i favolosi stipendi, che elargisce loro il potere politico, per tenerli buoni, e di taluni sindacati di polizia e delegati del COCER, che stanno rintanati per ottenere prolungamenti del mandato ed altri benefici. Intanto il personale soffre. Quanto dureranno sofferenza e pazienza? Un tempo si diceva, di fronte ai soprusi e alle angherie: "Addè venì baffone!". Questo tempo di attesa non sembra oggi tanto remoto! **A.D.R: "Il Parlamento si rifiuta di legiferare la "legittima difesa". Perché le forze dell'ordine sono diventati un bersaglio? L'avversione nei confronti degli uomini e delle donne in divisa, etichettati come sbirri), una volta si riscontrava nelle zone ad alto indice di criminalità, mentre oggi il fenomeno si sta diffondendo in tutta la penisola. Lei ritiene che bisogna andare nelle scuole, come aveva iniziato a fare il Generale Dalla Chiesa ad educare i ragazzi al rispetto delle leggi e degli uomini in uniforme?** "Caro Ammiraglio, oggi in tutta Italia carabinieri e poliziotti non sono sicuri. Ogni volta che fermano un pregiudicato rischiano di buscarsi una pallottola o un sacco di bastonate, ma quel ch'è peggio di andare in galera, perché oggi chi è veramente protetto da taluni poteri dello Stato è proprio il criminale. Quando ero giovane Tenente, Comandante di una Tenenza Carabinieri in Calabria negli anni Settanta, un pregiudicato si permise davanti alla Corte di accusarmi di una falsità. Il pubblico ministero chiese subito la sua incriminazione per diffamazione. Oggi ciò accade raramente. Diversi magistrati usano comportamenti di favore verso i delinquenti, mentre sono duri, severi e inflessibili nei confronti di Carabinieri e poliziotti che si spaccano la schiena a difesa della Collettività. E lo fanno da sempre e continuano a farlo, nonostante siano lasciati da soli a compiere il loro dovere. E' un'infamia che deve finire al più presto, non tanto per la migliore tutela del personale, ma per salvare un'Italia, che sta cadendo a pezzi, mentre magistrati e politici si azzuffano indecorosamente e la povera gente soccombe alle angherie, alla violenza, alla mancanza di lavoro e di serenità sociale"

Detto l'Ammiraglio

ARTICOLI

FINALMENTE NORME EFFICACI PER LA TUTELA AMBIENTALE !

Scritto da Raffaele Vacca attualita.it



Roma, 29 aprile - A fronte di 4.718 controlli, sono 947 i reati penali e le violazioni amministrative accertati, 1.185 le persone denunciate e 229 i beni sequestrati per un valore complessivo di quasi 24 milioni di euro. Contestato in 118 casi il nuovo delitto di inquinamento e per 30 volte il disastro ambientale. È questo il bilancio dei primi 8 mesi di applicazione della nuova legge sugli ecoreati, la legge n. 68 del 2015 (che va dal 29 maggio 2015, giorno di entrata in vigore della norma, al 31 gennaio 2016). Il 2016, secondo la Presidente di Legambiente, Rossella Muroni, "è un anno strategico per l'attività legislativa in campo ambientale perché offre finalmente la possibilità di approvare nuovi provvedimenti a tutela e valorizzazione dell'ambiente con i quali dare concretezza alle idee di sviluppo sostenibile ed economia legale. In particolare, l'approvazione definitiva del ddl sulla riforma delle Agenzie Regionali di Protezione Ambientale (ARPA), che arriverà in aula in Senato nelle prossime settimane, darebbe un contributo importante al miglioramento dei controlli pubblici sul territorio nazionale e alla piena applicazione della legge ecoreati".Inoltre, conclude la Muroni, "la legge sul consumo di suolo contribuirebbe ad avviare una nuova filiera economica e imprenditoriale basata sulla riqualificazione dell'esistente in chiave innovativa e sostenibile. Dalla riforma della legge 394 (Legge 6 dicembre 1991: Legge quadro sulle aree protette, in attuazione degli articoli 9 e 32 della Costituzione), invece, ci aspettiamo che consenta ai parchi e alle aree protette di veder finalmente riconosciuti il valore e il ruolo che in questi 25 anni hanno avuto, quello della conservazione ambientale ma anche di sviluppo, coesione ed identità territoriali con ricadute positive in termini economici ed occupazionali nelle comunità coinvolte". Bene così; la Politica continui su questa strada di alta civiltà giuridica nell'interesse di tutti gli Italiani!



Legislatura 17 Atto di Sindacato Ispettivo n° 4-05753

Atto n. 4-05753

Pubblicato il 10 maggio 2016, nella seduta n. 622

CROSIO**- Al Ministro della difesa. -**

Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

lo scorso 15 aprile 2016 il capo di Stato maggiore della Marina, in seguito ai noti fatti che lo vedono coinvolto nell'inchiesta condotta dalla Procura di Potenza, riguardante le estrazioni petrolifere in Basilicata, si è recato presso la stessa Procura per deporre una propria memoria ed essere ascoltato, su sua richiesta;

all'uscita dagli uffici giudiziari si è intrattenuto con i giornalisti, in una sorta di conferenza stampa;

inoltre, lo si è visto in divisa e con persone del suo *staff*, in particolare con il capo ufficio comunicazione, ammiraglio Pacioni, che vestiva abiti borghesi;

il 12 aprile veniva diramato un comunicato dall'ufficio Pubblica informazione e comunicazione della Marina militare, che forniva delle precisazioni relative alle informazioni riportate dalla stampa circa un presunto *dossier* anonimo riferito alla persona del capo di Stato maggiore;

i fatti esposti risulterebbero ad avviso dell'interrogante quanto meno inopportuni,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti se, nella circostanza delle deposizioni rese dall'ammiraglio De Giorgi alla Procura di Potenza, lo stesso ammiraglio e l'ammiraglio Pacioni fossero in servizio o in licenza e, di conseguenza, se i trasferimenti siano avvenuti con mezzi dello Stato (aereo o elicottero militare o auto blu) e quali, o siano avvenuti con mezzi di trasporto privati, e quindi se l'uso dell'uniforme fosse autorizzato;

se la conferenza stampa, avvenuta al di fuori degli uffici giudiziari di Potenza, sia stata autorizzata dallo Stato maggiore della difesa o dallo stesso Ministro;

se il Ministro in indirizzo abbia autorizzato l'ufficio Pubblica informazione e comunicazione della Marina ad emettere una nota in difesa del capo di Stato maggiore della Marina e quali provvedimenti intenda prendere, affinché non venga più strumentalizzata l'istituzione della Marina militare.

ARTICOLI

"Il colesterolo alto"



A.D.R: "Signor Generale, vedo che lei non smette mai di girare. E' dappertutto. Sembra un'anima inquieta". **"Caro Ammiraglio,** sono un'anima inquieta nel momento in cui vedo come è devastato il nostro Paese da parte di una classe dirigente politica pusillanime, parassita e corrotta, che inganna la gente in ogni momento, facendo credere l'inverosimile e cioè che essa, dopo aver distrutto l'Italia, la potrà riparare. Un'emerita sciocchezza". **A.D.R: "Signor Generale,** di recente lei è stato in un paesino dell'Emilia Romagna. Mi può raccontare ciò che le è accaduto? **"Caro Ammiraglio,** Mi sono trovato a passare casualmente per Mercato Saraceno una cittadina ai piedi degli Appennini in Emilia Romagna. Era l'ora del pranzo e sono entrato in una trattoria con tipica cucina romagnola. Mentre gustavo un piatto del luogo, ho sentito tre omaccioni romagnoli che parlavano di vari problemi del nostro Paese, toccando ogni argomento con una certa saggezza e maturità, tipiche della nostra gente che lavora e produce. Al termine del pranzo mi sono alzato e mi sono avvicinato ed ho chiesto loro cosa pensassero dell'attuale situazione politica e della crisi economica e morale che sta devastando l'Italia. Mi hanno risposto che non c'è attualmente alcuno sbocco perché l'Italia è in mano a due ragazzotti, Renzi un presuntuoso e arrogante, e Salvini, di limitata intelligenza politica. Accanto ai due c'è un attore, Grillo, che pensa di stare in un teatro a fare sceneggiate, mentre il Paese sta crollando. **A.D.R: Signor Generale,** la nostra gente, quella genuina, che non va più a votare, non si smentisce e colpisce duro sul muso di certi politici, veri o da strapazzo". **"Caro Ammiraglio,** ho chiesto a quei romagnoli, dalla scorza dura, che cosa sarebbe dovuto o potuto accadere di fronte ad una situazione così disastrosa e, cioè, che l'Italia sta morendo e i tre personaggi citati sono uno meno capace dell'altro. Mi hanno risposto che finché la gente ha il colesterolo alto, la rivoluzione che tutti auspicano non potrà mai accadere. Ci vorrà ancora del tempo quando cominceranno davvero gli italiani ad avere privazioni, a soffrire e a non mangiare in alcuni giorni. Solo in quel momento scoppierà la rivoluzione, che sarà fatta dai nostri figli, quelli che in un prossimo futuro, non lontano, subiranno sulla propria pelle questa catastrofe". **A.D.R** : **Signor Generale,** dobbiamo aspettare che siano i nostri figli a fare la rivoluzione oppure tocca a noi muoverci nel momento che è stata la nostra generazione a causare tutti questi danni?". **"Caro Ammiraglio,** non ho voluto dire ai romagnoli che è nato il Movimento "Italia", che farà vedere i sorci verdi a questa gentaglia. Da oggi gli Italiani non potranno più dire che non c'è una vera alternativa a questo caos politico e istituzionale. Adesso c'è Movimento Italia. E le cose non sono più come prima". **A.D.R: Signor Generale,** ci può dire qualcosa su questo straordinario Movimento Italia?". **"Caro Ammiraglio,** la prossima settimana faremo una conferenza stampa a Roma e in ogni parte del territorio nazionale. Gli Italiani sapranno".

Detto l'Ammiraglio

OPERAZIONE "PIOVRA":

PROFESSIONALITA' CONFERMATA DAL PERSONALE DELLA GUARDIA COSTIERA



27.04.2016 In qualità di delegato del Co.Ce.R. esprimo viva soddisfazione per l'elevata capacità dimostrata dai colleghi della Guardia Costiera di Taranto, unitamente ai colleghi dei Carabinieri, nella laboriosa e rischiosa operazione congiunta denominata "Piovra" diretta dalla Procura della Repubblica. Tale importante attività, ha portato all'arresto di 13 appartenenti ad una organizzazione criminale che imponeva il "pizzo" ai mitilicoltori locali per immissione non controllata di mitili e datteri, con conseguenze sull'ambiente e salute dei cittadini. La Rappresentanza militare a livello Nazionale ha in tante circostanze (non solo con delibere), sostenuto e richiamato anche in sede politica la professionalità del personale del Corpo che si esprime nelle varie attività che riguardano la sicurezza e il soccorso dei cittadini. I risultati di Taranto, insieme ad altri a livello nazionale, sono la dimostrazione dell'importanza dell'attività della Guardia Costiera che non si sovrappone, ma che è complementare alle altre Forze di polizia e che agisce nel superiore interesse della Nazione.

ANTONELLO CIAVARELLI
DELEGATO CO.CE.R. GUARDIA COSTIERA M.M.



NEWS

IL FUCILIERE MASSIMILIANO LATORRE RESTERÀ IN ITALIA FINO AL 30 SETTEMBRE: LA DECISIONE DELLA CORTE SUPREMA DELL'INDIA.

Girone S. Latorre M.



NEW DELHI. (India) 26.04.2016 La Corte suprema dell'India ha deciso che il Fuciliere del San Marco (M.M) Massimiliano Latorre, restera' in italia fino al 30 settembre del 2016. L'Italia attende a giorni la decisione sul rientro dell'altro fuciliere Salvatore Girone. Dopo aver ascoltato gli avvocati delle parti, il presidente della 2/a sezione, Anil Dave, ha concesso l'estensione e fissato una nuova udienza per il 20 settembre 2016 alle ore 15. La decisione è stata motivata dalla necessità di conoscere i primi sviluppi dell'arbitrato fra India e Italia in corso presso la Corte permanente dell'Aja. **«Vediamo cosa succede»,** ha detto il giudice chiudendo l'udienza. Per rendere effettiva la nuova estensione che permetterà a Latorre di prolungare la sua permanenza in Italia di cinque mesi, l'Italia presenterà una nuova lettera di garanzie firmata dall'ambasciatore d'Italia a New Delhi. Il Governo italiano - si legge in una nota della Farnesina - ribadisce che in seguito alla decisione del Tribunale del Diritto del Mare l'Italia considera sospesa e quindi priva di valenza giuridica la giurisdizione indiana sul caso. L'Italia ha anche presentato al Tribunale Arbitrale costituito presso la Corte Permanente d'Arbitrato de l'Aja una richiesta di misure provvisorie per chiedere il rientro del Fuciliere Girone e la sua permanenza in Italia fino alla fine della procedura arbitrale. La decisione del Tribunale arbitrale è attesa nei prossimi giorni», ricorda infine il ministero degli esteri italiano.

MONSIGNOR CORRADO LOREFICE, ARCIVESCOVO DI PALERMO, SI È RECATO OGGI ALLA CASERMA "CARLO ALBERTO DALLA CHIESA", SEDE DEL COMANDO LEGIONE CARABINIERI SICILIA.



Palermo 26.04.2016 Lorefice, dopo aver ricevuto gli onori della Guardia, è stato accolto dal comandante, generale di Brigata Riccardo Galletta e, accompagnato alla chiesa San Giacomo dei Militari, ha incontrato una rappresentanza dei quasi 10.000 carabinieri in servizio attivo sull'Isola, della delegazione del Co.Ba.R. e dell'Associazione Nazionale Carabinieri in congedo. Il generale Galletta ha salutato a nome dei carabinieri della Legione Monsignor Lorefice evidenziando come "Fede e Fedeltà" costituiscano, parimenti, cifre distintive dei servitori della Chiesa e dei carabinieri, entrambi al servizio della gente, soprattutto di quella più fragile. L'arcivescovo, nell'esprimere apprezzamento per l'iniziativa paragonandola metaforicamente "al lievito che sembra perdersi nella massa ma che in realtà la fa crescere", ha ricordato la figura del nonno Michelangelo, anch'egli carabiniere durante la seconda guerra mondiale ed esempio di correttezza, onestà e attaccamento alla famiglia. L'incontro si è concluso presso la sala di rappresentanza del Comando Legione con la condivisione di un pranzo a cui hanno partecipato, a fianco di Lorefice, del generale Galletta e del comandante provinciale colonnello De Riggi, numerosi indigenti della città.

NEWS

Comando Provinciale Carabinieri
Taranto



Capitaneria di Porto di Taranto
Guardia Costiera



COMUNICATO STAMPA

TARANTO: OPERAZIONE "PIOVRA". CARABINIERI E GUARDIA COSTIERA ARRESTANO 13 PERSONE. "PIZZO" A CARICO DEI MITILICOLTORI E COMMERCIO DI COZZE INSALUBRI I REATI CONTESTATI.

Oggi, alle prime ore della mattina, i Carabinieri del Nucleo Investigativo del Reparto Operativo del Comando Provinciale di Taranto ed i militari della Capitaneria di Porto–Guardia Costiera tarantina, hanno dato esecuzione, nel capoluogo ionico ed in provincia, a 13 provvedimenti cautelari (5 *in carcere e 8 agli arresti domiciliari*), emessi dal GIP del Tribunale di Taranto, dr. Giuseppe TOMMASINO, su richiesta del Sost. Procuratore della Repubblica ionica, dr.ssa Giovanna CANNARILE. L'attività ha interessato altrettanti soggetti ritenuti variamente responsabili di: associazione per delinquere finalizzata all'estorsione ed al furto aggravato a carico di impianti di mitilicoltura del Mar Grande e Mar Piccolo di Taranto; minacce aggravate nei confronti di operatori del settore, che come noto è parte caratterizzante dell'economia tarantina; ricettazione ed immissione in commercio di prodotti ittici nocivi per la salute. Il sodalizio disarticolato era promosso e capeggiato dai fratelli tarantini RANIERI Damiano e Giovanni, entrambi pluripregiudicati, il primo con precedenti anche per associazione mafiosa, rispettivamente di anni 50 e 36, ed era composto dagli stessi e da BLASI Nicola, 32enne pregiudicato tarantino e dal padre di costui Cosimo, di anni 50, che collaboravano nella riscossione. Un terzo fratello dei RANIERI, Massimo, 41enne, anch'egli pluripregiudicato, è stato invece attinto da autonoma ordinanza cautelare in carcere emessa dallo stesso G.I.P. ed eseguita contestualmente, in quanto a lui viene contestata la minaccia aggravata nei confronti di un operatore ittico che si era reso artefice di un tentativo di affrancarsi con i propri colleghi dal giogo estorsivo, promuovendo un servizio di guardiania sugli impianti di coltivazione. Gli 8 soggetti sottoposti agli arresti domiciliari, che si identificano in RUSSO Massimo, 44enne, D'ARCANTE Domenico, 51enne, D'ARCANTE Giuseppe, 57enne, D'ORONZO Salvatore, 30enne, BLASI Angelo, 25enne, incensurato, DE GIORGIO Antonio, 38enne, DE GIORGIO Michele, 60enne e MORRONE Christian, 32enne, tutti tarantini, sono invece accusati di essersi approvvigionati di frutti di mare dal sodalizio, per poi rivenderli, in assenza delle procedure a tutela della salubrità degli alimenti. Le indagini, avviate dai due Comandi a maggio 2014 e protrattesi fino a febbraio 2016, hanno consentito di disarticolare un'associazione per delinquere dedita all'estorsione in danno di miticoltori che imponeva servizi di "guardiania", non autorizzati, peraltro in realtà mai attuati, come ben noto alle vittime, dietro il corrispettivo di danaro elargito dai mitilicoltori che, in caso di rifiuto, venivano "puniti" con il furto di ingenti quantitativi di prodotto ed il danneggiamento degli impianti ed attrezzature. Il vero paradosso è però che anche chi si assoggettava al pagamento, non sempre era al riparo dalle attenzioni negative del gruppo, che nottetempo rubava i mitili per soddisfare richieste di merce da parte di commercianti ben consapevoli di acquistare cozze di provenienza furtiva a prezzi assai convenienti. La riscossione del "pizzo", come appurato dagli inquirenti durante complessi e gravosi servizi di foto-videoripresa, eseguiti con potenti teleobiettivi, anche a bordo di piccole imbarcazioni da pesca ed in abiti civili, oltre che con autorizzate attività tecniche telefoniche ed ambientali, avveniva solitamente di sabato, giorno in cui i mitilicoltori avevano maggiore disponibilità di danaro per la vendita di maggiori quantitativi di prodotto. I due RANIERI

avevano suddiviso le zone di competenza, dando corpo ad un controllo tentacolare dei due Mari di Taranto (*da cui il nome dell'operazione "Piovra"*): Damiano, in atto detenuto per altra causa a Vibo Valentia ed all'epoca dell'indagine sottoposto alla misura alternativa dell'affidamento in prova in comunità in una struttura di Martina Franca (*Ta*), commetteva i reati nel Mar Piccolo, durante permessi mensili della durata di 10 giorni, che faceva decorrere proprio di sabato, riscuotendo il danaro dagli imprenditori, che avvicinava in mare a bordo di una barca a motore. Nelle giornate in cui era tenuto a permanere in comunità, la riscossione veniva delegata a BLASI Nicola, spesso accompagnato dal padre Cosimo. RANIERI Giovanni, invece, "si occupava" dei miticoltori di Mar Grande. La consegna del denaro in suo favore avveniva con cadenza variabile (*anche più volte a settimana*), attraverso una rete che divide un'area demaniale da una struttura privata sita a San Vito, frazione di Taranto. RANIERI Massimo, come detto destinatario di autonoma ordinanza cautelare per fatti connessi, sebbene sorvegliato speciale di P.S. con obbligo di dimora a Statte (*Ta*), viene invece accusato di aver minacciato un operatore mitilicolo che a febbraio 2016 ha avuto il coraggio di denunciare di essere stato intimorito dallo stesso, che rivendicava l'esclusiva dell'attività di guardiania. Il mitilicoltore, infatti, esasperato dall'ingente danno prodotto dai furti alla sua famiglia - quantificato in circa 200mila euro negli ultimi anni - aveva organizzato, con altri soci della sua cooperativa, un servizio di guardiania delle rispettive concessioni. La denuncia in questione costituisce l'unico, seppur rilevantissimo contributo fornito dalle parti offese al buon andamento dell'indagine. Molte vittime, infatti, sebbene interrogate dagli inquirenti, si sono limitate ad ammettere di aver subito furti, solo alcuni dei quali denunciati, astenendosi dal riferire i propri convincimenti sulla riconducibilità degli stessi al sodalizio capeggiato dai RANIERI, talora in aperto contrasto con quanto invece emerso, a riprova della accettazione fisiologica di questo paradossale "servizio" di guardiania, da anni appannaggio della famiglia RANIERI. Proprio la reticenza ad ammettere anche fatti notori ha consentito agli inquirenti di accreditare la capacità di intimidazione posta in essere dal gruppo criminale, chiaramente confermata dalla circostanza che lo stesso non solo riusciva ad imporre pagamenti per un servizio di guardiania mai reso, ma si dedicava a derubare le stesse persone che formalmente avrebbe dovuto "proteggere". Il secondo rilevante filone dell'indagine è quello inerente alla destinazione dei prodotti oggetto dei furti. Come accertato durante i servizi di osservazione dei militari, infatti, per evitare di far risalire ai proprietari della merce, ciascuno dei quali racchiude le cozze in reti di colore diverso, per garantirne la tracciabilità, gli esecutori dei furti "sgranavano" i mitili direttamente in mare, e li riponevano all'interno di sacchetti della capacità di circa 10 kg. pronti per la vendita. In questo modo, prodotti mai sottoposti a depurazione e quindi rischiosi per la salute, finivano nella disponibilità degli ignari consumatori, che li acquistavano dai titolari di banchi di vendita o di regolari esercizi commerciali o li consumavano in strutture di ristorazione, in totale assenza di certificazione e documentazione sanitaria, di qualità, nonchè fiscale. La circostanza è ancor più grave, se solo si pensa che, mentre il prodotto proveniente dal Mar Grande è commercializzabile senza trattamenti depurativi, quello del 2° Seno di Mar Piccolo necessita di transitare da un centro di "stabulazione" per l'abbattimento della carica batterica. Gli inquirenti hanno appurato che la lavorazione delle cozze avveniva in luoghi fatiscenti, spesso container dismessi, da parte di persone prive delle necessarie qualifiche e quindi in modo pericoloso. Oltre agli 8 commercianti arrestati, sono stati denunciati a piede libero un sommozzatore che raccoglieva datteri di mare, deturpando il fondale marino e 9 acquirenti del predetto frutto di mare, come noto, di vietata pesca. Nel corso dell'attività investigativa, sono stati poi sequestrati circa un quintale di cozze nere prive di certificazione sanitaria e fiscale di accompagnamento e 7 kg. di datteri di mare. Contestualmente all'esecuzione delle misure personali, il G.I.P., accogliendo le richieste degli inquirenti, ha disposto anche il sequestro preventivo di quattro imbarcazioni con i relativi motori in uso al gruppo dedito alle estorsioni, nonché di un box di un mercato rionale di Taranto gestito da due degli 8 commercianti ittici arrestati, che si rifornivano abitualmente dallo stesso. All'esecuzione dell'attività hanno partecipato circa 80 uomini dell'Arma provinciale e della Guardia Costiera di Taranto e Bari, supportati da tre mezzi nautici della Guardia Costiera, una motovedetta, un elicottero e unità cinofile dei CC e dal N.A.S. ionico.

NEWS

TERRORISMO, CARABINIERI ROS-DIGOS: ARRESTI IN LOMBARDIA E PIEMONTE



(AGENPARL) – Milano, 28 apr 20216 – Dalle prime ore di questa mattina, in diverse province della Lombardia e del Piemonte, è in corso una vasta operazione antiterrorismo condotta congiuntamente dalle DIGOS di Lecco, Varese, Milano – supportate dal Servizio Centrale Antiterrorismo della DCPP/UCIGOS – e dal ROS dei Carabinieri – coadiuvato dai Comandi dell'Arma territorialmente competenti – nei confronti di 6 estremisti islamici destinatari di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP di Milano per il reato di "Partecipazione ad associazione con finalità di terrorismo internazionale" (art. 270 bis, 2° comma, c.p.). Le indagini, coordinate dalla Procura Distrettuale di Milano d'intesa con la Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, hanno documentato l'intenzione di una coppia residente in provincia di Lecco di raggiungere a breve il teatro di conflitto siro-iracheno, portando con loro i figli di 2 e 4 anni, per unirsi alle milizie dello Stato Islamico. Alla coppia si sarebbe dovuto unire un 23enne marocchino residente in provincia di Varese, fratello di un foreign fighter espulso dall'Italia nel gennaio 2015 con un provvedimento emesso dal Ministro dell'Interno per motivi di terrorismo. Gli aspiranti combattenti erano in contatto con un'altra coppia di coniugi già residenti in provincia di Lecco, partiti verso la regione siro-irachena nel febbraio 2015, anch'essi raggiunti dall'odierno provvedimento cautelare così come una loro congiunta, adoperatasi per mettere in contatto questi ultimi con gli aspiranti combattenti.

SESSO CON LE TRANS, STANGATA-BIS AI CARABINIERI

Confermati 7 anni e 8 mesi: la Corte d'Appello di Brescia non cambia la sentenza emessa in primo grado. I due militari condannati per aver abusato dei loro poteri ***di Giancarlo Oliani;***



MANTOVA 28 aprile 2016. La Corte d'appello di Brescia, dopo quasi tre ore di camera di consiglio, ha confermato la condanna inflitta in primo grado ai carabinieri **Marco Mazzoni** di 44 anni e **Roberto Scapini** di 49: sette anni e otto mesi di reclusione, interdizione perpetua dai pubblici uffici e licenziamento immediato dall'Arma. A confermarlo l'avvocato difensore di Scapini, **Alessandra Casari**, che si è battuta fino in fondo per cercare di dimostrare l'innocenza del suo assistito. I due carabinieri del nucleo radiomobile di Mantova erano finiti a processo con l'accusa di violenza sessuale, peculato e concussione nei confronti di due trans, una delle quali si è anche costituita parte civile chiedendo un risarcimento del danno di cinquantamila euro, e una provvisionale immediatamente esecutiva di diecimila euro. I due militari erano stati assolti, in primo grado dal tribunale di Mantova, dalla violenza sessuale e dal peculato, ma la stangata è arrivata dall'articolo 319 quater del codice penale, vale a dire l'induzione indebita a dare o promettere utilità. Si riferisce al reato che il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio commette, "abusando della sua qualità o dei suoi poteri, inducendo taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità". Reato che è punito con la reclusione da tre a otto anni. Il pubblico ministero **Silvia Bertuzzi**, al termine della sua requisitoria davanti al collegio mantovano composto dai giudici **Brigantini**, **Aresu e Pagliuca** aveva chiesto una pena complessiva di quattordici anni e sei mesi di reclusione.

http://gazzettadimantova.gelocal.it/mantova

NEWS

SILENZIO DELLE ISTITUZIONI SULLE ASSOLUZIONI

POLIZIOTTI E CARABINIERI HANNO TORTO ANCHE QUANDO HANNO RAGIONE



29 Aprile 2016 I sei poliziotti e i due carabinieri accusati di omicidio preterintenzionale nei confronti di Giuseppe Uva in quel di Varese, sono stati assolti perché "il fatto non sussiste", su conforme richiesta anche del Pubblico ministero. Si è conclusa così dopo otto anni di calvario la triste vicenda di servitori dello Stato, di cui diversi Pubblici ministeri avevano invano chiesto il proscioglimento, mentre il senatore Luigi Manconi del Partito Democratico conduceva una martellante campagna di criminalizzazione. Pochi giorni dopo l'assoluzione la signora Lucia Uva, querelata da uno dei poliziotti, di cui aveva anche postato la foto su Facebook, è stata a sua volta assolta dall'accusa di diffamazione aggravata perché secondo il giudice monocratico "il fatto non costituisce reato". La Uva aveva definito "delinquenti" ed "assassini" i carabinieri e poliziotti da lei inoltre accusati di aver picchiato il fratello e di aver addirittura abusato sessualmente di lui. Il Pubblico ministero nella sua requisitoria, nel caldeggiare la condanna, aveva sottolineato come: "sono stati affermati come veri fatti non desumibili dai dati processuali per additare poliziotti e carabinieri, a distanza di anni come stupratori e sadici picchiatori di persone indifese".Tutto questo avviene nel più assoluto silenzio rispettivamente del Presidente del Senato, di quello della Camera e dei ministri competenti, che si guardano bene dall'esprimere la loro soddisfazione quando viene riconosciuta la piena innocenza di servitori dello Stato, assolti da infamanti accuse, e fanno finta di niente davanti ad una continua semina di odio nei loro confronti, salvo ipocritamente intervenire con lacrime di coccodrillo quando perdono la vita "nell'adempimento del dovere". Carlo Giovanardi

---

CALTANISSETTA, MINACCE DI MORTE VERSO I CARABINIERI: DISOCCUPATO A PROCESSO



CALTANISSETTA.29.04.2016 È a caro prezzo che rischia di pagare quel raptus che a fine gennaio lo ha cacciato fortemente nei guai. Fino a fare scattare il suo arresto. Per un ventaglio di contestazioni che sono maturate nel momento in cui avrebbe minacciato di morte e pure strattonato alcuni carabinieri del «Norm». Così è maturato l'arresto. È il quarantaduenne Sandro Filippo Vullo (assistito dagli avvocati Walter Tesauro e Teresa Cocca) che sarà processato dal giudice per le stesse accuse che tre mesi fa hanno fatto scattare il provvedimento restrittivo a suo carico. Minacce di morte, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale le imputazioni che pendono sul suo capo. Ma ieri ha chiesto al giudice Marco Milazzo di essere processato con il rito abbreviato. Scelta processuale che gli consentirebbe di ottenere, nel caso di una sua affermazione di colpevolezza, uno sconto di pena. È una notte di fine gennaio scorso che per il disoccupato sono scattate le manette. Quando alle tre del mattino la sua strada s'è incrociata con una pattuglia dei militari del nucleo radiomobile.

NEWS

SICUREZZA: LE NOMINE DI RENZI.

29.04.2016 Il Consiglio dei Ministri ha nominato il Prefetto Alessandro Pansa a capo del Dis (l'organismo di coordinamento dei due servizi segreti), Il Generale di Divisione dei Carabinieri,ex comandante del Ros Marco Parente all'Aisi (l'ex Sisde) il Prefetto di Roma Franco Gabrielli a capo della Polizia. Il il generale di C.A Giorgio Toschi comandante generale della Guardia di Finanza,il Generale Masiello Consigliere Militare di Palazzo Chigi, L'ammiraglio Valter Girardelli a capo di stato maggiore della Marina. **Tutte le nomine scadono nel 2018.**

DROGA: CARABINIERI SMANTELLANO RETE SPACCIO, 3 PUSHER ARRESTATI

(AGI) - Milano, 30 apr. - I carabinieri di Milano smantellano rete di spaccio: 3 pusher in manette, oltre 100 kg di stupefacente sequestrato. E' il bilancio dell'operazione antidroga condotta il 24 aprile scorso dai carabinieri del comando provinciale di Milano, nel capoluogo e a Cologno Monzese. L'attivita' ha portato all'arresto in flagranza di 2 uomini, rispettivamente di 33 e 44 anni, irregolarmente presenti sul territorio nazionale e gia' noti alla giustizia per lo spaccio di stupefacenti, e di una ragazza di 25, tutti di origini marocchine.

OSTIA, MORTO LUPO: IL POLIZIOTTO GENTILUOMO AVEVA 41 ANNI



1 Maggio 2016Per anni ha prestato servizio al commissariato del Lido. E lì, colleghi e cittadini lo conoscevano come il "poliziotto gentiluomo". Ma ora non c'è più, come scrive "Il Quotidiano del Litorale". Roberto Lupo, 41 anni, è stato stroncato da un male che non gli ha lasciato scampo. Un male contro cui per molto tempo ha combattuto, onorando il suo cognome, spronato dall'amore per sua moglie Tania e per i suoi figli Elisa, Diego ed Emilio. Lupo si è arreso. Aprilia, la città in cui viveva, e Ostia si sono strette intorno alla famiglia. Per ricordare non solo l'agente gentile e professionale, ma anche l'uomo coraggioso, che ha lottato fino all'ultimo grazie alla forza dell'amore per i suoi cari.
ilmessaggero.it

FUCILIERI DEL SAN MARCO , GIRONE RIENTRERA' IN ITALIA PER ASPETTARE L'ESITO DELL'ARBITRATO.



02.05.2016 Il Fuciliere del San Marco,Marina Militare,Salvatore Girone sarà in Italia per aspettare l'esito dell'arbitrato. Questa la decisione del Tribunale dell'Aja che ha accolto la richiesta italiana, invitando le parti a concordare le modalità del rientro di Girone in patria. L'ordinanza verrà pubblicata domani. La notizia trapelata stamattina è stata confermata dalla Farnesina. "Sono strafelice, è una notizia meravigliosa", ha commentato Michele Girone, papà del fuciliere di Marina. "

CARABINIERI ARRESTANO 3 STRANIERI DOPO RISSA IN PERIFERIA A ROMA

Roma, 2 mag. (askanews) - I carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia Roma Casilina hanno arrestato due cittadini romeni, rispettivamente di 28 e 30 anni e uno cinese di 30 anni, già noti alle forze dell'ordine, con l'accusa di rissa aggravata. Questa notte, i tre hanno dato vita a una violenta rissa per futili motivi, in via Torpignattara, colpendosi reciprocamente con calci e pugni. Ad allertare i carabinieri sono stati alcuni passanti che, notata la scena, hanno chiamato il 112. A causa delle lesioni riportate, i due romeni e il cinese sono stati soccorsi e medicati nell'ospedale "Policlinico Casilino" e se la caveranno in 5 e 7 giorni. Dopo l'arresto, su disposizione dell'autorità giudiziaria, i tre sono stati accompagnati in caserma, in attesa del rito direttissimo.

CARABINIERI CORROTTI: COLLABORAVANO COI CLAN DI NAPOLI

03.05.2016 Due carabinieri corrotti dai clan di Napoli. Lo ha scoperto dopo una lunga indagine il nucleo investigativo dell'Arma. Sono quindi scattati gli arresti per le persone coinvolte nella vicenda.
Fonte ansa

NEWS

DROGA: 7 ARRESTI DEI CARABINIERI PER SPACCIO A FOGGIA



(AGI) - Foggia, 3 mag. - Spacciavano in una piazza centrale di Foggia, piazza Padre Pio, anche a ragazzi di 14 anni, ma sono stati scoperti ed arrestati dai carabinieri. Sette le ordinanze di custodia cautelare eseguite, 4 in carcere e tre ai domiciliari con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Cinque degli indagati erano gia' stati arrestati nel marzo del 2015 ma, subito dopo la scarcerazione, avevano ripreso immediatamente a spacciare. Dopo le notizie ricevute dagli investigatori i carabinieri hanno piazzato una telecamera in piazza Padre Pio registrando tutte le attivita' di spaccio dei sette che vendevano, in prevalenza, marjuana, hashish e cocaina; 225 gli episodi di spaccio contestati. Gli arrestati, come e' stato documentato dalle immagini delle riprese effettuate dai carabinieri, si aiutavano tra loro sia nella vendita della droga ma anche nel nascondere la droga per evitare di essere sorpresi dalle forze di polizia. Tra gli arrestati, che ha ottenuto i domiciliari, anche una ragazza di 24 anni che nascondeva la droga per conto del fidanzato.

AGENTI CINESI A MILANO, AL VIA LA SPERIMENTAZIONE CON POLIZIA E CARABINIERI

DIECI GIORNI A MILANO E ROMA, POI SARANNO I NOSTRI AD ANDARE A SHANGAI E PECHINO; GLI AGENTI CINESI PRESIDIERANNO LE VIE DEL CENTRO, MA NON SARANNO ARMATI



4 maggio 2016 Una sperimentazione che vedrà, a Milano e a Roma, Cina e Italia più unite che mai, in primis contro il crimine: per 10 giorni, infatti, due agenti di Polizia cinesi saranno in pattugliamento con i colleghi italiani, in presidio nelle vie del centro città. La collaborazione prevede i primi 5 giorni una collaborazione con i carabinieri; l’8 maggio, invece, si passerà all’abbinamento con la Polizia di Stato. Per compiere la sperimentazione, i colleghi cinesi hanno frequentato un corso di formazione in patria e, nelle due città italiane, non gireranno armati: presidieranno le vie allo scopo di rimarcare un deterrente per i malviventi e assicurare ai turisti e ai cittadini cinesi maggior sicurezza, nonché aiuto in tema di informazioni, non da ultimo grazie alla lingua. “È la dimostrazione che la diversità di idiomi e culture può essere ampiamente superata, anzi, diventa un vantaggio da sfruttare per il bene comune” ha dichiarato il prefetto di Milano, Alessandro Marangoni, presentando l’iniziativa a Milano alla presenza del questore Antonio De Iesu, del comandante provinciale dei carabinieri Canio Giuseppe La Gala e del console generale cinese a Milano, Wang Dong. La sperimentazione proseguirà con il vicendevole scambio che porterà, dopo i 10 giorni in oggetto, le Forze dell’Ordine italiane a Pechino e a Shangai. “Con il piano dettagliato di presenza tra piazza Duomo e piazza Castello e in altre zone del centro andiamo ad ampliare quel servizio di ‘polizia di prossimità’ a cui da sempre teniamo molto – ha precisato il colonnello La Gala. – Per noi è importante prestare servizio sempre stando a contatto con i cittadini. In questo caso con la cospicua comunità cinese, ascoltandone i bisogni”.

CRONACA MILANO

NEWS

CONSEGNA AI CARABINIERI DELLA NUOVA GIULIA QUADRIFOGLIO DELL'ALFA ROMEO.

Cerimonia con Alfano, Pinotti, Del Sette, Elkann e Marchionne



05.05.2016 Presentazione stamane a Roma dei due modelli di Alfa Romeo Nuova Giulia Quadrifoglio con livrea istituzionale. La cerimonia, che si svolgerà all`interno del parco del Comando Generale dell`Arma dei Carabinieri, si terrà alla presenza del Ministro dell`Interno Angelino Alfano, del ministro della Difesa Roberta Pinotti, del capo di Stato Maggiore della Difesa generale Claudio Graziano, del comandante generale dei Carabinieri Tullio Del Sette, del presidente del gruppo FCA John Elkann, dell`amministratore delegato Sergio Marchionne, del COO della Regione EMEA Alfredo Altavilla, del presidente di CONSIP Luigi Ferrara e dell`Amministratore Delegato Luigi Marroni, e dei vertici dello Stato Maggiore dei Carabinieri. Le due nuove vetture, concesse in comodato d`uso gratuito all'Arma, saranno utilizzate a Roma e Milano per speciali interventi quali il trasporto di organi e sangue, oltre che per i servizi di scorta in occasione di cerimonie istituzionali. Alla cerimonia ufficiale, insieme alla Nuova Giulia Quadrifoglio, saranno esposti diversi modelli della gamma FCA - Alfa Romeo Giulietta, Jeep Renegade - che verranno consegnati (800 unità) nel corso del 2016 e saranno configurati secondo le necessità dell`Arma per il controllo del territorio, oltre a un esemplare storico dell`Alfa Romeo Giulia Super degli anni Settanta
http://www.italiaoggi.it/

CARABINIERI SEQUESTRANO 200 KG HASHISH



(ANSA) - MILANO, 8 MAG - L'autista di un camion, uno spagnolo incensurato di 38 anni, titolare di una ditta di Madrid che assicura collegamenti internazionali, è stato arrestato dai carabinieri dopo che sul suo mezzo sono stati scoperti 200 chili di hashish. E' accaduto il 6 maggio (ma è stato riferito oggi) dopo che con il tir era stato appena consegnato un carico di merci nella zona industriale a Cinisello Balsamo (Milano). Un'ispezione del rimorchio ha infatti permesso ai carabinieri della Compagnia di Sesto S. Giovanni di trovare un doppio fondo dentro il quale era stipata la da droga. In cabina sono stati invece rinvenuti 20 mila euro in contanti, dei quali l'uomo non ha saputo giustificare la provenienza.

NEWS


MINISTERO DELLA DIFESA

Il Generale Graziano parla dell'impegno delle Forze Armate in Afghanistan



05.05.2016 "Nuovi equilibri internazionali: l'impegno italiano in Afghanistan", questo il titolo del convegno che si è svolto questa mattina presso la Sala dei presidenti di Palazzo Giustiniani. Alla conferenza - organizzata dall'associazione Finis terrae – hanno partecipato il Ministro della Difesa Roberta Pinotti, il Capo di Stato Maggiore Claudio Graziano, il Presidente della Commissione Esteri del Senato Pier Ferdinando Casini, il Presidente della delegazione italiana presso l'Assemblea Parlamentare della Nato, Andrea Manciulli, e il Presidente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la cooperazione e la sicurezza in Europa (OCSE), Paolo Romani. "L'Afghanistan si conferma come un'area strategica cruciale per lo scenario internazionale" ha affermato il Generale Graziano nel corso del suo intervento, ricordando che "attualmente sono presenti in Afghanistan 950 militari italiani ed anche se la missione è cambiata dal suo inizio nei primi anni 2000 questi impegno continua ad essere molto importante". "L'obiettivo di questa missione non è l'imposizione di una cultura alla popolazione locale, ma è quello di portare la pace, insieme a prospettive di sicurezza, anche economica", ha spiegato il Generale Graziano, ricordando che l'attuale impegno dell'Italia è incentrato sull'addestramento delle forze di sicurezza afgane e sulla ricostruzione della governance del paese. Secondo il Capo di Stato Maggiore, il fatto che in 10 anni si sia riusciti a "ricostruire da zero" una categoria come quella dei militari afgani, mettendoli in condizioni di agire in un contesto così difficile, rappresenta un grande successo a cui ha contribuito anche l'Italia. Inoltre, sono state tratte molte lezioni apprese sulle modalità di operare in contesti dove coesistono molteplici attori internazionali e anche su aspetti di carattere operativo e logistico. Basti pensare che i mezzi con cui è iniziata la missione nel 2002 non sono più in servizio e sono stati sostituiti da mezzi adatti al livello di minaccia e quindi idonei a fornire una maggiore protezione al personale." Parlando del grande impegno delle Forze Armate italiane per la sicurezza internazionale il Capo di Stato Maggiore della Difesa ha ricordato che "L'80 per cento delle missioni internazionali sono a guida italiana, sono Comandanti italiani a capo delle operazioni in Kosovo, in Libano, in Eunavfor Med ed in Somalia. Queste missioni – ha detto il Capo di Stato Maggiore della Difesa – rappresentano "il riconoscimento di un impegno costante dell'Italia e della nostra capacità di operare in questo tipo di missioni".

NEWS

ONORI MILITARI E UNA PREGHIERA AL CAPITANO DEI CARABINIERI EMANUELE BASILE CHE VENNE UCCISO DALLA MAFIA LA NOTTE DEL 4 MAGGIO 1980.



05.05.2016 Ieri mattina nel luogo dove cosa nostra uccise il capitano Basile, a piazza Canale, sono state deposte due corone di fiori in memoria dell'ufficiale dell'Arma. Alla cerimonia hanno partecipato, tra gli altri, il prefetto di Palermo Antonella De Miro, il vicepresidente dell'Ars, Giuseppe Lupo, il sindaco di Monreale Piero Capizzi con la giunta e il sindaco di Corleone Lea Savona, l'arcivescovo di Monreale, monsignor Michele Pennisi, oltre a vari rappresentanti delle forze dell'ordine tra cui il comandante interregionale dell'Arma dei Carabinieri generale di Corpo d'Armata Silvio Ghiselli, il comandante della Legione Carabinieri Sicilia Carabinieri generale di Brigata Riccardo Galletta, il comandante Provinciale, colonnello Giuseppe De Riggi, quello del Gruppo Monreale tenente colonnello Piero Sutera, il comandante della Compagnia di Monreale, capitano Guido Volpe, il comandante della Stazione, maresciallo Gianluca De Venuto. Erano presenti, inoltre, il presidente del Tribunale di Palermo Salvatore Di Vitale, il Procuratore Aggiunto Salvatore De Luca, il Questore di Palermo Guido Nicolò Longo, il comandante provinciale della Guardia di Finanza, Generale di Brigata Giancarlo Trotta. Alla manifestazione hanno preso parte le rappresentanze dei Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Stradale, Polizia Penitenziaria, Vigili del Fuoco, Croce Rossa Italiana, l'Associazione Nazionale Carabinieri, Palermo e Monreale e l'Associazione Nazionale Polizia di Stato, di Palermo e Monreale. Presente una nutrita rappresentanza del Parlamento della Legalità Internazionale guidata dal presidente Nicolò Mannino. Al termine della cerimonia l'arcivescovo di Monreale ha recitato una breve preghiera in memoria dell'ufficiale. Alla manifestazione ha anche aderito una delegazione composta da docenti e scolaresche della città che hanno deposto dei fiori e dei disegni davanti alla lapide.

EX CARABINIERI PER CONTRASTARE I FURTI AL CIMITERO

SARTIRANA.08.05.2016 I carabinieri in congedo effettueranno giri di controllo sul piazzale del cimitero comunale di Sartirana per prevenire i furti e gli atti di vandalismo. Il Comune ha chiesto e ottenuto la collaborazione della sezione locale dell'Associazione nazionale carabinieri, che si è resa disponibile a sorvegliare l'area cimiteriale situata a notevole distanza dal centro abitato. «Sul piazzale del cimitero - spiega il sindaco Ernesto Prevedoni Gorone - si erano verificati alcuni spiacevoli eventi e così abbiamo richiesto la discreta presenza dei volontari della locale sezione dei carabinieri in congedo, che faranno da deterrente a quei malintenzionati che percorrono le nostre terre di Lomellina segnalando alle forze dell'ordine e alla polizia locale tutto quello che potrà sembrare anomalo». I carabinieri in congedo controlleranno il piazzale situato al di là della circonvallazione, in una zona situata in aperta campagna, dove i ladri e i vandali hanno agito più volte negli ultimi mesi. «D'ora in avanti - conferma il sindaco - i cittadini di Sartirana potranno recarsi a visitare i propri cari al cimitero con maggior tranquillità». *(u.d.a.)*

http://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia

NEWS

PALERMO:BALLARÒ, BLITZ DEI CARABINIERI TRE ARRESTI PER DROGA



PALERMO -08.05.2016 Nell'ambito di controlli nel quartiere Ballarò, a Palermo, i carabinieri hanno arrestato un uomo di 44 anni, Eduardo Premuda, trovato in possesso di 600 grammi di hashish, R. A., anche lui 44 anni, per sei grammi della stessa sostanza e un ragazzo di 20 anni per 100 grammi di hashish. I militari, insieme al Nas, hanno chiuso due pub per cinque giorni in via Nunzio Nasi, per occupazione del suolo pubblico. (ANSA).

GENERALE GRAZIANO AD ADDESTRATORI ITALIANI IN IRAQ, "FIERO" DEL VOSTRO OPERATO"



Roma, 09 mag 2016 (Agenzia Nova) - Il capo di Stato maggiore della Difesa, il generale Claudio Graziano, si è detto "fiero" dell'operato degli addestratori italiani impegnati nelle attività di formazione a sostegno delle forze locali irachene nella lotta contro lo Stato islamico. È quanto riferisce lo Stato maggiore in un tweet ufficiale. Il generale Graziano ha accompagnato in Iraq il ministro della Difesa Roberta Pinotti

DIFESA: PINOTTI IN IRAQ, CONTINGENTE ITALIANO DESTINATO A CRESCERE PER GARANTIRE SICUREZZA CANTIERE DIGA MOSUL



Roma, 09 mag 2016 (Agenzia Nova) - L'Italia in Iraq dopo gli Stati Uniti ha il contingente più numeroso, circa 800 militari, un numero destinato ad aumentare man mano che si concretizzerà la difesa del cantiere intorno alla diga di Mosul. Lo ha detto il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, intervistata da "TgCom" a Erbil al termine del discorso ai militari italiani di stanza nella regione autonoma del Kurdistan iracheno. La Pinotti ha detto che questo impegno che "se arriveremo a dispiegare i 500 uomini che si occuperanno della difesa del cantiere, diventerà l'impegno più importante che in questo momento l'Italia ha nel mondo". Il ministro ha ricordato che "questo non è il caso" di avere chiesto al governo e poi al parlamento "che l'impegno dell'Italia contro l'Is fosse il massimo", in quanto in certi atti commessi dal gruppo jihadista "abbiamo visto un tale pericolo che non ci consentiva di tirarci indietro". La Pinotti ha poi sottolineato le "grandi capacità" dei militari italiani, "sia dal punto di vista dell'addestramento", che sul "piano del rispetto delle persone con cui lavorano".

POLIZIOTTO SALVÒ GIOVANE, PLAUSO DEL MINISTRO



(ANSA) - MESSINA, 9 MAG - ''Un gesto di grande coraggio e altruismo, un gesto che, ancora una volta, ci mostra le eccellenti qualità umane e professionali dei nostri poliziotti. A Basilio Fallo, e alla Polizia di Stato, il mio plauso e un grande grazie''. Lo scrive il ministro dell'Interno Angelino Alfano, sulla propria pagina Facebook, commentando il gesto dell'assistente capo della Polizia di Stato Basilio Fallo, 41 ani, che lavora al commissariato di Patti (Me), che ieri si è tuffato dal traghetto della Caronte & Tourist in servizio sullo Stretto di Messina salvando un giovane che si era gettato in mare tentando il suicidio. Il poliziotto, che si trovava in compagnia di alcuni amici rientrando da una gara ciclistica cui aveva preso parte a Bagnara Calabra, si è spogliato gettandosi dal traghetto nelle acque dello Stretto e ha salvato l'aspirante suicida.

NEWS

L'ARMA DEI CARABINIERI RICORDA CON UNA MESSA IL GENERALE NIGLIO



09.05.2016 Oggi alle 10, nella chiesa monumentale del Monastero di Montevergine (Santa Eustochia Esmeralda) è stata celebrata dal cappellano militare Don Rosario Scibilia una funzione religiosa con la quale i Carabinieri del Comando Provinciale di Messina hanno voluto ricordare il Generale di Brigata dell'Arma dei Carabinieri Gennaro Niglio, deceduto a Caltanissetta il 9 maggio 2004 in seguito ad un gravissimo incidente stradale. Particolarmente significativo l'intervento del Comandante Provinciale dei Carabinieri di Messina, Colonnello Jacopo Mannucci Benincasa, che con commozione e riconoscenza ha ricordato la figura del Generale Niglio, indimenticato Comandante della Legione Carabinieri Sicilia. "Il Generale Niglio- ha detto il comandante provinciale di Messina – era un Carabiniere fiero e un Comandante carismatico capace di "armare i cuori", trascinando con l'esempio della propria vita. Premuroso con gli uomini affidati alla sua responsabilità, generoso con i colleghi, leale senza condizioni con i superiori, Gennaro Niglio conquistava tutti con il suo impareggiabile "slancio vitale". Dalla Compagnia di Nocera Inferiore, al Gruppo di Cisterna, ai Comandi Provinciali di Napoli e Reggio Calabria, al Comando Carabinieri per la Sanità e per ultimo, la Legione Carabinieri Sicilia, non c'è chi non conservi ammirazione per come – da solo, o al Comando di uomini – era capace di affrontare il pericolo. Rimane cifra distintiva di questa fulgida carriera, del suo coraggio e dall'audacia dell'uomo la medaglia d'argento al valore militare ottenuta da giovane Comandante di Compagnia, all'esito di un conflitto a fuoco per la cattura di due pericoli camorristi evasi. Mi piace pensare che Gennaro possa ancora sorridere dei nostri successi o incitarci a superare l'ostacolo quando incontriamo le nostre difficoltà con quello stesso sguardo accattivante ritratto nella foto che in tanti conservano nei propri uffici e comandi."

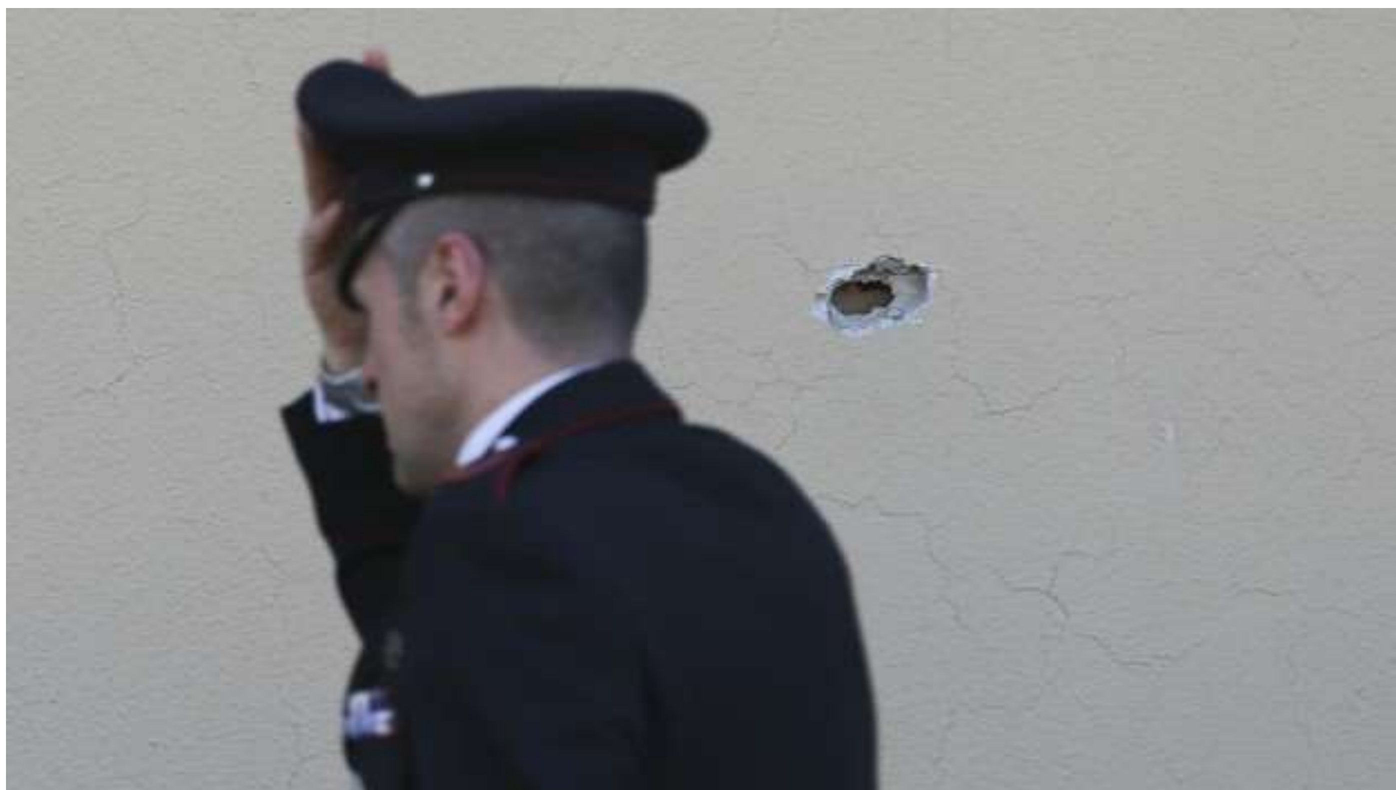
NORMANNO

NEWS

PRESO IL MANDANTE DEL RAID CONTRO I CARABINIERI DI SECONDIGLIANO

UMBERTO ACCURSO HA COLLEZIONATO GIÀ QUATTRO MISURE CAUTELARI, PERCHÉ RITENUTO RESPONSABILE DI QUATTRO OMICIDI E DI UNA LUPARA BIANCA

NAPOLI 11/05/2016 GUIDO RUOTOLO



Lo hanno catturato. È stato Umberto Accurso il mandante del raid di tre settimane fa contro la stazione dei carabinieri di Secondigliano. Addirittura, il comandante provinciale dell'Arma, il generale Antonio De Vita, non esclude a priori - cosa che faceva fino a ieri - che possa avervi partecipato. E non lo esclude perché nei due anni di latitanza Accursio è dimagrito di 32 chili e, dunque, la sua fisionomia potrebbe essere compatibile con quelle immagini riprese nel filmato della videosorveglianza della stazione. Aveva collezionato già quattro misure cautelari, perché ritenuto responsabile di quattro omicidi e di una lupara bianca. Umberto Accurso ha solo 23 anni ed è il reggente del clan «Vanella Grassi», i «girati», il clan che controlla le piazze di spaccio di Secondigliano e dell'area nord della città. L'hanno preso i carabinieri. A Qualiano, un comune alla periferia di Napoli. In un appartamento al secondo piano di una palazzina. Porta blindata, maxischermo tv. Quando i carabinieri sono riusciti a entrare nell'appartamento, lui non ha opposto resistenza. Le indagini sono in corso e dunque occorre un minimo di cautela. Sarebbe lui il mandante del raid del 20 aprile contro la stazione dei carabinieri di Secondigliano. Quella notte quattro uomini del clan entrarono in azione con due kalashnikov. Due sventagliate di mitra sulla parete esterna della stazione. Una rappresaglia, perché il Tribunale dei minori aveva deciso di sospendere la patria potestà del boss Accurso sui due figli. Neppure il tempo di festeggiare una vittoria dello Stato, la cattura del boss, che a Soccavo, tra Fuorigrotta e Pianura, poco dopo pranzo, i sicari hanno aperto il fuoco contro Stefano Adamo, che aveva l'obbligo di dimora a Quarto. L'uomo è morto mentre è sopravvissuto un suo parente che l'accompagnava in macchina. Arresti, esecuzioni, minacce di attentati. Davvero a Napoli il clima è teso. È in atto una guerra «asimmetrica» perché qui uno degli eserciti in guerra, il «sistema», le nuove leve criminali legate allo spaccio di droga, non rispettano alcuna regola. Quando a Napoli gli eserciti della camorra si scontravano tra di loro e si contavano centinaia di morti all'anno, la Nuova famiglia o la Nuova camorra organizzata rispettavano gli uomini delle istituzioni. Certo provavano a corromperli, o, come hanno fatto, chiedevano un «favore» alle Brigate rosse di eliminare il capo della Mobile Ammaturo. Certo, ai tempi del sequestro dell'esponente democristiano Ciro Cirillo, sono emerse tracce di contaminazioni, di coinvolgimento di pezzi di apparati deviati dello Stato nelle trattative. Ma in ogni caso le regole venivano rispettate. Oggi no. Oggi gruppi di baby camorristi, killer neppure ventenni possono decidere di far fuori un magistrato, un poliziotto, un carabiniere senza porsi domande. E, dunque, la tensione è altissima.

lastampa.it

NEWS

Comunicato Stampa

CERIMONIA DI INAUGURAZIONE E INTITOLAZIONE DELLA STAZIONE DEI CARABINIERI DI LIPARI (Isole Eolie) Messina ALL'APPUNTATO HORACIO MAJORANA



14.05.2016 Nella mattinata odierna si è svolta a Lipari la cerimonia di inaugurazione e intitolazione della nuova Caserma, che ospita la locale Stazione Carabinieri, all'Appuntato Horacio Majorana, caduto il 12 novembre 2003 a Nassiriya in Iraq ed insignito della croce d'onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero "alla memoria". Innanzi ad una festante cornice di pubblico, tra cui le scolaresche del luogo, i Reparti schierati in armi e la Fanfara del 12° Btg "Sicilia", hanno reso gli onori al Ministro dell'Interno, On. Angelino Alfano, che, accompagnato dal Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Gen. C.A. Tullio Del Sette, ha voluto essere presente alla cerimonia. Particolarmente significativo il saluto del Comandante Provinciale dei Carabinieri di Messina, Colonnello Iacopo Mannucci Benincasa, che nel richiamare lo stretto legame tra l'Arma e la popolazione di Lipari ha sottolineato l'importanza strategica di quel presidio a difesa del territorio dalla criminalità. Toccante, la benedizione del Amministratore Apostolico dell'Arcidiocesi di Messina, Lipari e Santa Lucia del Mela S.E. Mons. Benigno Luigi Papa, della bandiera, poi issata sulle note dell'inno di Mameli, e della lapide posta a memoria del caduto e scoperta alla presenza anche della madrina della cerimonia, Signora Bernardina Leone in Majorana, madre del caduto. Al taglio del nastro da parte del Ministro dell'Interno è seguita una visita dei locali e, infine, un sobrio buffet per gli ospiti. L'Appuntato Majorana, nato il 25 ottobre 1974, a Caracas in Venezuela, dove si erano trasferiti per lavoro i suoi genitori, dopo aver vissuto i primi anni di vita in Sud America, è cresciuto a Catania e arruolandosi nel 1996 nei Carabinieri. Nel 2003 l'Appuntato Majorana, che faceva parte di una squadra del Reggimento M.S.U., impegnato in missione all'estero, a sostegno della martoriata popolazione irachena nell'ambito dell'operazione "Antica Babilonia", perse la vita a causa di un attentato terroristico. Il vile attentato, che provocò la morte di 28 persone, di cui 12 Carabinieri, 5 militari dell'Esercito italiano, 2 civili italiani e 9 civili iracheni, nonché il ferimento di altre complessive 58 persone tra cui 19 Carabinieri, avvenne alle ore 10:40 ora locale, le 08:40 in Italia, del 12 novembre 2003, allorquando un camion cisterna, pieno di esplosivo, con a bordo due attentatori suicidi, scoppiò davanti alla base "Maestrale" di Nassiriya. Nonostante la pronta reazione di un Carabiniere di guardia all'ingresso della base, che evitò che il camion esplodesse all'interno della caserma, la deflagrazione, di circa 300 kg di tritolo mescolati al liquido infiammabile, investì fatalmente anche i militari che si trovavano all'interno della caserma. Per tali fatti gli è stata conferita la Croce d'onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero "alla memoria" con la seguente motivazione: "Addetto a squadra del Reggimento M.S.U. impegnato in missione a sostegno della martoriata popolazione irachena nell'ambito dell'operazione "Antica Babilonia", coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco ad una installazione del contingente nazionale, veniva mortalmente investito dal devastante scoppio di un'ingente quantità di esplosivo, provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida, sacrificando così la propria vita ai più sacri valori dell'amor di patria e dell'onore militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere." Nassiriya (Iraq), 12 novembre 2003 Prima di entrare nei ranghi, nel 1998, del 7° Reggimento Carabinieri Trentino Alto Adige a Laives (BZ), al servizio del quale partecipò alla missione internazionale "Antica Babilonia" in Iraq ed in particolare a Nassiriya, l'Appuntato Majorana aveva prestato servizio al 12° Battaglione Carabinieri "Sicilia" di Palermo. Proprio durante questa esperienza, dal giugno al settembre del 1997, operò alla Stazione Carabinieri di Lipari, come parte integrante di un contingente di Carabinieri, inviato sull'isola per far fronte alle particolari esigenze operative che caratterizzano il periodo estivo. Nonostante il breve periodo in cui ha avuto occasione di operare nell'isola di Lipari, le sue qualità umane e professionali furono molto apprezzate dai colleghi della Stazione Carabinieri e dalla cittadinanza locale, tant'è che ancora oggi è forte il suo ricordo. Nel suo discorso, il Comandante Provinciale dei Carabinieri di Messina, Colonnello Iacopo MANNUCCI BENINCASA, dopo aver



salutato e ringraziato le Autorità civili, militari e religiose intervenute, ha pronunciato: "è una testimonianza di vicinanza che gratifica l'impegno dei militari della Stazione Carabinieri di Lipari, quotidianamente dedicati a garantire la sicurezza dei 10.000 cittadini isolani e degli oltre 600.000 turisti che ogni anno giungono su questo lembo di terra siciliana, alla ricerca di svago, bellezza, riposo. Originaria colonia greca, l'isola respira un antica cultura di libertà, ai cui valori si richiama anche questo evento: polis, philia, mnemòsine - COMUNITÀ, AMICIZIA, MEMORIA. Oggi siamo circondati dall'affetto della COMUNITÀ liparese, rappresentata anzitutto dai suoi figli più giovani: gli studenti degli Istituti comprensivi e di istruzione superiore "Lipari", "Santa Lucia" e "Isa Conti Vainicher". A loro affidiamo il ricordo di questa giornata, che si iscrive nello scorrere della vita civile dell'isola, da sempre legata ai "propri" Carabinieri, in un vincolo di AMICIZIA che affonda le proprie radici nel tempo. I primi Carabinieri sbarcano a Lipari nel 1860, all'indomani dei moti del 2 ottobre, e la loro presenza cresce notevolmente sino a raggiungere le 100 unità, organizzate su 4 Stazioni, negli anni precedenti al secondo conflitto mondiale, in concomitanza con l'invio al confino del comandante destituito dell'esercito etiopico. Oggi la Stazione Carabinieri è unico presidio di polizia sull'isola, posto di frontiera marittimo e sede dell'unità navale che provvede al controllo della navigazione nelle acque dell'arcipelago. Ecco, dunque, che l'acquisizione di una nuova caserma, più moderna e funzionale, consente di migliorare le condizioni di vita dei militari e, soprattutto, di qualificare ulteriormente il servizio reso alla collettività, offrendo prossimità alle crescenti esigenze dei cittadini. nÈ una bel successo, frutto di uno sforzo di squadra di rilevante entità – anche sul piano finanziario – che ha visto impegnati l'Arma e la Curia Arcivescovile di Messina, con il sostegno delle Istituzioni e dei cittadini di Lipari.Per la sensibilità dimostrata, ringrazio vivamente Monsignor Benigno Luigi PAPA, Amministratore Apostolico della Diocesi di Messina, Lipari e Santa Lucia del Mela, proprietaria dell'immobile, ed il Sindaco Marco GIORGIANNI, che ha fortemente sostenuto questa iniziativa. La cerimonia di inaugurazione del nuovo immobile ha per madrina la Signora Bernardina LEONE, che accogliamo assieme ai figli Patricia ed Ettore, madre dell'Appuntato Horacio MAJORANA, caduto a Nassiriya il 12 novembre 2003 e insignito della Croce d'Onore alle vittime di terrorismo impegnate in operazioni militari e civili. Aveva 29 anni l'Appuntato MAJORANA quando rimase vittima del proditorio attacco terroristico contro il Reggimento MSU nel quale perirono 28 persone, tra cui 12 carabinieri e altri 7 connazionali. Allora tutti gli italiani si strinsero idealmente alle famiglie dei caduti in un moto spontaneo di commozione, consapevoli dell'autentico valore di quel sacrificio di libertà. Oggi cogliamo questa occasione per rinnovarne la MEMORIA, in una terra che lo vide operare per il medesimo bene comune. Horacio infatti, appena ventenne, arruolatosi nell'Arma addirittura all'insaputa dei genitori, svolse il suo primo servizio presso il 12° Battaglione Carabinieri "Sicilia" di Palermo e durante questo periodo fu aggregato, per tre mesi, alla Stazione di Lipari, mettendosi in luce per la sua straordinaria generosità con i commilitoni, alcuni dei quali tutt'oggi presenti al Reparto, e i cittadini dell'isola.Horacio MAJORANA è caduto 13 anni fa, ma per l'Arma è come se avesse perso la vita ieri perché la forza del suo esempio attraversa il tempo e giunge intatta ad interpellare le nostre coscienze. COMUNITÀ, AMICIZIA, MEMORIA: questa è la cornice ideale nella quale i Carabinieri della Stazione di Lipari collocano oggi la loro responsabilità, rinnovando, assieme ai militari delle altre 92 Stazioni della provincia di Messina, l'impegno a corrispondere, con diuturna dedizione, a quel credito di fiducia che, da oltre 200 anni, il Paese concede agli uomini e alle donne dell'Arma."



NEWS

TORTORETO.ALBA ADRIATICA- PRENDE FORMA, ANCHE DA UN PUNTO DI VISTA FORMALE, LA NUOVA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI.



14. 05.2016 La sede sarà inaugurata, al termine di una cerimonia che si compone di vari momento, sabato 21 maggio, a Tortoreto (lungomare sud di Tortoreto). Associazione che a livello locale è composto e animata da un gruppo di ex carabinieri e di altri ancora in servizio con la Benemerita, che assicureranno la propria presenza a Tortoreto e Alba Adriatica. La nuova sede sarà gestita dal generale di brigata Igino Izzo (in passato alla guida del comando provinciale di Teramo), Donato Marasco (brigadiere capo), Michele Potalivo (appuntato scelto), Patrizio Panichi (associazione carabinieri), Ermanno Marconi (associazione carabinieri). La nuova sede, come detto, sarà inaugurata sabato 21 maggio alla presenza, tra gli altri, dei sindaci di Tortoreto e Alba Adriatica. Il programma prevede, alle 10, nella chiesa di Villa Fiore una funzione religiosa, poi a seguire in piazza Nassiriya la cerimonia vera e propria con la consegna della bandiera da parte dell'amministrazione comunale. Alla cerimonia è prevista la presenza delle massime autorità dell'Arma dei carabinieri: dal generale Michele Sirimarco, dal colonnello Piervittorio Romano, al maggiore Emanuele Mazzotta e i comandati delle stazioni dei carabinieri di Tortoreto e Alba Adriatica. "Un grande ringraziamento", sottolineano i referenti dell'associazione nazionale carabinieri, "è sicuramente dovuto all'Ispettore regionale, il Colonnello Francesco D'Amelio e al coordinatore provinciale, il tenente Pietro Piccioni che con il loro impegno ed interessamento hanno permesso di portare a casa questo grande risultato".

NEWS



IL SINDACO ASSEGNA DEI LOCALI ALLA NEONATA ASSOCIAZIONE DEI CARABINIERI IN CONGEDO MENTRE TANTI ALTRI GRUPPI ASPETTANO DA ANNI. E SCOPPIA LA POLEMICA

Scritto da Redazione 15 Maggio 2016



Da qualche mese a Polizzi Generosa è nata l'Associazione dei carabinieri in congedo. Nonostante sia stata da tutti salutata come una lodevole iniziativa, una polemica si è accesa per la sede dove è stato ospitato il neonato sodalizio. Agli ex carabinieri è stata infatti concessa una delle stanze del Centro di aggregazione sociale e di divulgazione della cultura della legalità intitolato, al "Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa", di Piazza Umberto I. Locali per i quali tante altre associazioni avevano fatto precedentemente richiesta d assegnazione. Gruppi sportivi, CAI, Consulta giovanile, associazioni di volontariato e altre, si chiedono ancora quali sono stati i criteri di assegnazione. Ma l'aspetto più singolare, e che in tanti evidenziano, è che i locali concessi agli ex carabinieri, erano quelli da assegnare al centro turistico per utilizzarli come punto informazione, visto che si trova al centro della piazza e al piano terra, quindi quale modo migliore per sfruttarla e tenerla aperta durante l'intera giornata, considerato che per ottenere un'informazione ci si deve recare attualmente presso il Comune? Inoltre prima della ristrutturazione del complesso il centro aveva lì la propria sede e i soci si chiedono perchè non è stata riconcessa a loro. Domande a cui può rispondere solo il primo cittadino per porre fine alle polemiche. Per molti comunque non basta che la struttura sia intitolato al Generale Dalla Chiesa per assegnarla ad una associazione di carabinieri che è nata da un mese circa considerato che, da anni, tanti altri gruppi aspettano dal comune una sede.

NEWS

GENERALE GRAZIANO SU ADUNATA ALPINI, FORTE MESSAGGIO DI SOLIDARIETÀ E FIDUCIA PER IL PAESE



Roma, 15 mag 2016 (Agenzia Nova) - In occasione dell' adunata nazionale Alpini di Asti, il generale Claudio Graziano, capo di Stato maggiore della difesa, ha sottolineato come... Ma altrettanto significativo e l'impegno sul territorio nazionale a fianco delle forze di polizia per la sicurezza dei cittadini. "È' necessario - ha concluso il generale Graziano - coinvolgere tutte le realtà del paese nel sistema sicurezza, avere il loro sostegno per quanto fanno quotidianamente le forze armate. Queste manifestazioni sono una grande segno di vicinanza per tutti noi".

ALPINI, BONFRISCO: IN ITALIA E NEL MONDO IN DIFESA DEI PIÙ DEBOLI



In (AGENPARL) – Roma, 16 mag 2016 – "Giornata meravigliosa oggi ad Asti per celebrare l'89° Adunata degli Alpini, una festa con più di 100mila Penne nere. La loro attività in Italia, così come in molti paesi del mondo in difesa dei più deboli, è stata sempre caratterizzata da una grande attenzione alla solidarietà e all'impegno civile. Così come evidenziato oggi dal messaggio del Santo Padre, insieme con le testimonianze di stima formulate dal Presidente Mattarella e dalle più alte istituzioni italiane. Ringrazio l'Associazione Nazionale Alpini che ogni anno ci offre l'opportunità di commemorare coloro che hanno fatto la storia di questo Paese. Le nostre Penne nere continuano a rappresentare valori come la dignità, la lealtà e il coraggio, con loro al nostro fianco non avremo mai paura". Così la sen. Anna Cinzia Bonfrisco, capogruppo dei Conservatori e Riformisti.

BRANCALEONE: SCONTRO TRA UN'AUTO ED UNA "GAZZELLA" DEI CARABINIERI UN MORTO



BRANCALEONE. 16.maggio 2016 Un uomo di 67 anni è morto nella tarda serata di ieri per le ferite riportate in un incidente avvenuto a Brancaleone sulla strada statale 106 e che ha visto coinvolta una pattuglia dei carabinieri. L'auto sulla quale viaggiava Pasquale Scarano, originario di Pagani (Salerno) ma da anni residente della Locride, si stava immettendo sulla statale da una strada laterale quando, per cause in corso di accertamento, si è scontrata con una "gazzella" dell'Arma. L'uomo è stato soccorso e portato negli Ospedali riuniti di Reggio Calabria, dove è morto in tarda serata. I due militari che erano a bordo dell'auto dell'Arma sono rimasti lievemente feriti.

NEWS

INVICTUS GAMES, GIANFRANCO PAGLIA: RINGRAZIAMO IL MINISTERO DELLA DIFESA E LO STATO MAGGIORE DELLA DIFESA PER AVER CREDUTO IN NOI



(AGENPARL) – Roma, 16 mag 2016 – È tempo di bilanci e il Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa rientrato da Orlando dopo aver partecipato agli Invictus Games 2016, si può ritenere soddisfatto per la conquista di sette medaglie d'oro e 4 di bronzo. "Non posso non ringraziare, a nome di tutti il Gruppo – ha dichiarato il capitano della squadra il Ten. Col. Gianfranco Paglia – il Ministero della Difesa e lo Stato Maggiore della Difesa perché hanno creduto in noi sin dal primo momento supportandoci e consentendoci, attraverso il protocollo d'intesa siglato con il Cip, di poter continuare a servire il Paese in un modo diverso. Lo sport aiuta a superare gli ostacoli e ci ha permesso di conoscere anche i nostri limiti. Il senso di aggregazione e l' affiatamento che si è creato nel Gruppo è stato l'effort che ci ha portato al conseguimento di questi risultati. Ancora più carichi siamo già pronti per riprendere gli allenamenti in vista degli Invictus che si svolgeranno a Toronto. Sicuramente tutte queste attenzioni sono state per noi un grande stimolo a non deludere e a mantenere alto il nome della Nazione in qualsiasi competizione."

NARCOTRAFFICANTE INTERNAZIONALE ARRESTATO DAI CARABINIERI DI LOCRI



16/05/2016 Un narcotrafficante internazionale, S. R. - 59enne calabrese da tempo emigrato in Germania - è stato arrestato dai carabinieri di Locri (Reggio Calabria) in esecuzione di un mandato di cattura europeo emesso dall'autorità giudiziaria del Belgio per associazione per delinquere finalizzata al narcotraffico internazionale tra Colombia, Paesi Bassi e Belgio, essendo stato condannato, il 2 febbraio scorso, alla pena detentiva di quattro anni di reclusione. L'arresto è avvenuto nell'ambito di controlli effettuati con il supporto dello squadrone eliportato carabinieri 'Cacciatori' di Vibo Valentia. Già nel marzo del 2006 il narcotrafficante era stato arrestato in Germania, insieme ad altre tre persone, poiché trovato in possesso di 64 kg di cocaina purissima che, una volta immessa sul mercato, avrebbe potuto fruttare al dettaglio svariati milioni di euro. Lo stupefacente, entrato nel porto di Amburgo a bordo di una nave mercantile battente bandiera cilena, proveniente dalla città di Turbo in Colombia, era destinato mercato olandese. Nel dicembre del 2007, l'uomo è stato condannato dall'autorità giudiziaria tedesca di Bochum nuovamente per traffico internazionale di sostanze stupefacenti del tipo cocaina e rinchiuso in carcere, dove è rimasto recluso sino al 2013. Dopo l'arresto da parte del carabinieri di Locri, il narcotrafficante è stato portato nel carcere di Reggio Calabria, a disposizione della locale Corte d'Appello, che ne valuterà la sua posizione ai fini dell'estradizione.

NEWS

PINOTTI, REGALI? TUTTI IN UNA STANZA AL MINISTERO



(ANSA) - ROMA, 15 MAG - "C'è una stanza al ministero della Difesa dove sono custoditi tutti i regali ricevuti. Io non me ne occupo, esiste una procedura precisa. Ed è falso che dopo il viaggio in Kuwait abbia ricevuto Rolex e regali importanti per mia figlia. C'è una campagna nei miei confronti montata da organi gossippari ed ho già querelato". Lo ha detto il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, al programma 'L'intervista' su Skytg24. "Io - ha puntualizzato Pinotti - ricevo spesso delegazioni e vengono fatti doni, ma non me ne occupo. ci sono uffici preposti che li prendono in consegna. Io ho chiesto se esiste un Rolex e mi hanno detto che ce n'è uno di valore assolutamente inferiore a quello emerso dalle notizie che io non avevo mai notato". Per tutti questi regali, ha continuato il ministro, "ho deciso la destinazione": si cercherà il modo di venderli e il ricavato "andrà a donne yazide che ho incontrato in un campo profughi in Iraq e che hanno fatto un corso da fotoreporter".

LETTERA DI CRISTOFORO COLOMBO RECUPERATA DAI CARABINIERI, ERA NELLA BIBLIOTECA DEL CONGRESSO USA



18/05/2016 Si trovava nella Biblioteca del Congresso Usa la lettera che Cristoforo Colombo aveva scritto ai Reali di Spagna, Ferdinando e Isabella, annunciando la scoperta del Nuovo Mondo. Il documento era stato trafugato dalla Biblioteca Riccardiana di Firenze e acquistato dalla Biblioteca del Congresso in una casa d'aste per 400mila dollari. Valore sottostimato, secondo i Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio culturale che l'hanno recuperata, che stabiliscono il suo valore in un milione di euro. Lo straordinario documento, 'Epistola.... de Insulis Indie.... nuper inventis...', era stato stampato a Roma da Stephan Plannck nel 1493. Adesso la lettera è tornata in Italia grazie alla collaborazione tra forze dell'ordine italiane e americane, al termine di una lunga indagine i cui risultati sono stati presentati oggi dal generale Mariano Mossa, comandante dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, alla presenza del ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, e dell'ambasciatore Usa, John R, Phillips. adnkronos

POLIZIA: IL SALUTO DI ALESSANDRO PANSA AI SUOI POLIZIOTTI, DOPO 41 ANNI DI SERVIZIO



ROMA – 18.05.2016 Lascio dopo 41 anni la Polizia «senza rimpianti e grato per le memorie che mi ha regalato, consapevole che la nuova sfida alla guida del Dis, la struttura di collegamento con i servizi segreti, rappresenta una grande responsabilità e un grande onore». Lo dice il capo della Polizia Alessandro Pansa nella lettera di saluto inviata agli oltre centomila poliziotti e pubblicata sul sito del Corpo. «Dopo questo intenso triennio, lascio una Polizia di Stato in forte ripresa in termini di efficienza e di efficacia d'azione ma soprattutto lascio una Polizia dove, e senza più alcun margine di ambiguità, l'uso ingiustificato della violenza è condannato senza attenuanti. Dove sempre di più la formazione e la specializzazione sono le parole d'ordine per affrontare i tempi nuovi. Dove il livello di cooperazione internazionale è sempre più elevato, e fruttuoso. E dove la lotta al cybercrime, la forma più insidiosa di criminalità del futuro, ci vede compiere ogni giorno dei progressi importanti». Pansa lascerà ufficialmente domani mattina, quando alla scuola di Polizia a Roma, alla presenza del ministro dell'Interno Angelino Alfano, ci sarà la cerimonia d'insediamento del nuovo capo Franco Gabrielli.

DI PAOLO PADOIN

NEWS

AGGUATO AL PRESIDENTE DEL PARCO DEI NEBRODI: "La polizia mi ha salvato la vita"



18/05/2016 E' caccia agli uomini che stanotte hanno sparato contro l'auto del presidente del Parco dei Nebrodi, Giuseppe Antoci, nel territorio di San Fratello, in provincia di Messina. Dopo la prima perlustrazione notturna, fatta da una ventina di agenti di Polizia del commissariato di Sant'Agata di Militello, arrivati intorno alle 2, a seguito dell'allarme arrivato alle volanti per la sparatoria avvenuta intono all'1.15, si cercano ora le tracce dei due o tre uomini che hanno compiuto l'agguato, lasciando in strada anche tre bombe molotov. In particolare, si sta ricostruendo il percorso fatto dalla vettura del presidente dell''Ente Parco dei Nebrodi' per capire se sia stato seguito, dove e quando, sperando, inoltre, che telecamere e sistemi di registrazione presenti lungo il percorso possano fornire informazioni. A reagire agli spari contro l'auto di Antoci, bloccata da alcuni massi collocati in strada per mettere in atto l'agguato, sono stati i due uomini di scorta che erano con il presidente Antoci, a bordo della vettura blindata. In particolare, uno dei due agenti di scorta avrebbe fatto da scudo all'amministratore del Parco, dopo che i proiettili hanno colpito le gomme dell'auto. A rispondere al fuoco anche il dirigente del Commissariato di Sant'Agata di Militello, Daniele Manganaro, che si trovava su un'auto civile guidata da un agente e che viaggiava nella stessa direzione, dirigendosi entrambe le macchine verso il litorale, una a Santo Stefano di Camastra, paese di residenza di Antoci, l'altra verso Sant'Agata di Militello, località distante circa 20 km da Santo Stefano, sulla SS 113. Sia Antoci che Manganaro avevano partecipato alla stessa manifestazione a Cesarò, un comune nel cuore dei Nebrodi. Il presidente, rimasto illeso, è stato trasportato all'ospedale di Sant'Agata per un controllo ma è stato immediatamente dimesso. "Il mio grazie alla Polizia di Stato per avermi salvato la vita" è stato il messaggio di Antoci dopo l'attentato. Questo agguato "dà solo la conferma che siamo sulla strada giusta. Abbiamo toccato gli interessi veri della mafia, stiamo facendo un'antimafia concreta di risultati. Loro lo hanno capito, sanno che non indietreggiamo e sono arrivati ai rimedi peggiori che potevano" ha poi detto il presidente del Parco dei Nebrodi in un'intervista al Tg2000, il telegiornale di Tv2000. "Mi ero addormentato - ha raccontato Antoci - la mia macchina ha rallentato e subito dopo è arrivata una raffica di fuoco. Mentre era ancora in atto il conflitto a fuoco è arrivata la seconda macchina della polizia che ci ha salvato la vita. I poliziotti hanno cominciato a sparare, nel frattempo sono scesi dalla macchina anche i miei della scorta che hanno messo in fuga queste persone.

NEWS

SOTTOSEGRETARIO ROSSI IN SARDEGNA, INAUGURATO MONUMENTO AI CADUTI UNGHERESI



Roma, 18 mag 2016(Agenzia Nova) - Il sottosegretario di Stato alla Difesa, Domenico Rossi, ha presenziato ieri, in rappresentanza del ministro della Difesa, Roberta Pinotti, alla cerimonia di inaugurazione di un monumento commemorativo dedicato ai prigionieri di guerra ungheresi morti sull'Isola dell'Asinara durante la prima guerra mondiale. All'evento che si è tenuto sull'Isola dell'Asinara (Ss) era presente il presidente della Repubblica ungherese, Janos Ader, giunto in Sardegna per commemorare le vittime di quei tragici fatti accaduti tra il 1915 e il 1916. E' quanto riferito dal ministero della Difesa. "L'Asinara è stata un lazzaretto per migliaia di prigionieri austroungarici e in seguito ha ospitato un carcere di massima sicurezza, ma oggi rappresenta un segnale di speranza e di pace e diventa il ponte tra un passato fatto di guerre e un presente che ancora deve trovare una stabilità fondato sulla solidarietà". È quanto ha detto il sottosegretario Rossi, in occasione dell'iniziativa organizzata in ricordo dei soldati austroungarici. Per l'occasione è stata scoperta una stele commemorativa vicino alla cappella austroungarica di Cala Reale. A Stintino è stata aperta anche la mostra "Vita e morte dei prigionieri austroungarici sull'isola dell'Asinara, una crisi umanitaria", allestita nel nuovo Museo della Tonnara. L'esposizione ricorda il dramma di 27 mila militari dell'esercito austroungarico, che giunsero in Sardegna come prigionieri, molti dei quali non sopravvissero alla fame e alle malattie. "La fierezza e la generosità del popolo sardo - ha concluso il Sottosegretario Rossi - emersero anche in quell'occasione, quando si privarono di quel che non avevano per aiutare i prigionieri austroungarici. Ancora grazie alla Sardegna". (Res)

PALERMO: ASSOLTI IN APPELLO IL GENERALE MORI E IL COLONNELLO UBINU



PALERMO- 19.05.2016 La Corte d'appello di Palermo, presieduta da Salvatore Di Vitale, ha confermato la sentenza di assoluzione emessa in primo grado nei confronti del generale,in pensione, dei Carabinieri, Mario Mori e del colonnello Mauro Obinu, imputati di favoreggiamento del boss Bernardo Provenzano. Ai due ufficiali dell'arma veniva imputato il reato di favoreggiamento, per il mancato arresto di Provenzano

POLIZIA: GABRIELLI, CARTA È STELLA POLARE



(ANSA) - ROMA, 19 MAG - La Costituzione "**rappresenta da sempre la stella polare della mia azione"** e per questo le rinnovo **"incondizionata fedeltà".** Così il capo della Polizia, Franco Gabrielli, ha iniziato il suo discorso durante la cerimonia di insediamento alla Scuola di Polizia a Roma. "La missione della Polizia, ha aggiunto, "non è la salvaguardia di interessi particolari ma il perseguimento del bene comune e della sicurezza dei cittadini": per questo **"dobbiamo essere noi i primi a riconoscere con severità chi infanga la nostra divisa. Chi sbaglia deve pagare, soprattutto chi ha ruoli di responsabilità, a partire da me".** Il capo dello Polizia ha poi parlato di una "profonda trasformazione" in atto e ha sottolineato che **"serve un coraggioso processo di innovazione che non sia un processo di facciata ma un cambiamento reale che trovi il convinto coinvolgimento di chi di quel cambiamento deve essere protagonista".**

NEWS

IN CASA ARMI E UNIFORME DEI CARABINIERI



(ANSA) - CAGLIARI, 20 MAG - Una pistola calibro 9 rubata negli anni '90, numerose munizioni anche di altre armi, due pistole giocattolo, una pistola semiautomatica Glock, quattro fumogeni dell'Esercito, due scanner per intercettare le comunicazioni delle forze dell'ordine, tre detonatori e, soprattutto, una uniforme dei carabinieri. È il materiale che gli agenti della Squadra mobile hanno sequestrato in una abitazione in via Talete, nel quartiere Cep a Cagliari. Arrestato Tore Loddi, di 47 anni, imprenditore, incensurato, fratello di Giuseppe Loddi, ucciso nel 2001 ad Assemini. L'auto a bordo della quale viaggiava fu fatta saltare in aria appena uscito dalla caserma dei carabinieri. "Voglio ringraziare i cittadini per la collaborazione dimostrata - ha evidenziato il dirigente della Mobile, Alfredo Fabbrocini - che ha consentito di ottenere questo risultato, hanno dimostrato di voler giocare nella stessa squadra con noi". I poliziotti hanno perquisito l'abitazione di Loddi, una cantina ed un altro appartamento nella sua disponibilità, recuperando tutto il materiale. Adesso la Mobile ha avviato le indagini per capire da dove arrivano le armi ed il resto, verificare se abbiano sparato e soprattutto stabilire cosa Loddi dovesse fare con uniforme dei carabinieri, detonatori, fumogeni e scanner.

TORINO, FINTI CARABINIERI TRUFFANO ANZIANI



Torino, 20 mag. (askanews) - Nelle truffe agli anziani c'è anche chi si spaccia per carabiniere e per questo l'Arma invita a chiamare subito il 112. E' quanto sta accadendo nel Torinese dove il comando provinciale dei carabinieri di Torino ha raccolto diverse denunce di anziani raggirati. In particolare a Chieri un finto maresciallo ha telefonato a casa di una vedova 84enne segnalandole che alcuni suoi familiari si trovavano in stato di fermo in caserma per non aver pagato l'assicurazione dell'auto e che avrebbe mandato un suo collega a riscuotere. La donna gli ha consegnato mille euro in contanti e vari oggetti d'oro. Stessa tecnica a Poirino, sempre nel Torinese, dove una vedova di 86 anni è andata a prelevare in banca duemila euro e li ha consegnati a un finto carabiniere.

CARCERI, LUNEDÌ POLIZIA PENITENZIATA MANIFESTA A ROMA



Roma, 21 mag. (askanews) - Protesta lunedì prossimo dei agenti della Polizia penitenziaria a Roma. Gli agenti del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria Sappe manifesteranno sotto il Ministero della Giustizia per denunciare quelle che definiscono "le costanti criticità operative nelle quali sono costrette ad operare quotidianamente le donne e gli uomini della Polizia Penitenziaria". "Saremo tantissimi in piazza, davanti al Ministero della Giustizia, per chiedere attenzione politica a endemici problemi penitenziari, che meritano una risposta politica urgente e non più rinviabile - ha spiegato il Segretario Generale Sappe, Donato Capece. - "Saremo in piazza per chiedere l'assunzione straordinaria di 1.000 nuovi Agenti, dopo la sospensione dell'ultimo concorso per presunte infiltrazioni camorriste. Saremo in piazza per chiedere il rinnovo del contratto di lavoro, fermo da quasi 10 anni, e per una equiparazione delle carriere di tutte le Forze di Polizia, che oggi penalizza il Corpo di Polizia Penitenziaria".

NEWS

CARABINIERI A SANTUARIO 'VIRGO FIDELIS'



(ANSA) - ASTI, 22 MAG - Sono stati oltre duecento i pellegrini dall'Umbria che, insieme al comandante generale dei carabinieri, Tullio Del Sette, oggi hanno visitato il santuario della "Virgo Fidelis", nella basilica di San Giovanni Battista di Incisa Scapaccino (Asti), intitolato alla patrona dell'Arma. Il pellegrinaggio è stato organizzato dai carabinieri della legione Umbria, dal Cobar umbro e dal Coir Podgora. La pontificale è stata officiata dal cardinale Angelo Sodano, decano del Sacro collegio cardinalizio Il sindaco di Incisa, Matteo Massimelli ha conferito al generale Del Sette la cittadinanza onoraria del paese.

DROGA A PALERMO E PROVINCIA: 4 ARRESTI DEI CARABINIERI

PALERMO.22.05.2016 Sono finiti in manette 4 pusher tra Palermo e Partinico. I carabinieri hanno arrestato a Partinico Francesco Vivona, di 36 anni, mentre a Palermo Luca Specchi, di 21 anni, Tusa Giuseppe, di 21 anni e Vincenzo Greco, di 21 anni.

MARÒ, FARNESINA: "INDIA APPLICHI LA SENTENZA DE L'AJA PER UN RIENTRO RAPIDO DI SALVATORE GIRONE"



23.05.2016 L'Italia ha presentato alla Corte Suprema indiana la richiesta di attuazione urgente della decisione del Tribunale arbitrale de L'Aja, per consentire il rapido rientro in patria di **Salvatore Girone**. Lo ha reso noto la Farnesina. La data dell'udienza sul caso marò è stata fissata per il 26 maggio, a New Delhi. Secondo il Tribunale arbitrale, infatti, Italia e India sono chiamate a cooperare per definire le condizioni e le modalità del rientro e della permanenza nel nostro Paese di Girone, in pendenza della procedura arbitrale che dovrà decidere sulla controversia giurisdizionale nel caso della Enrica Lexie. **"L'India sostiene la richiesta dell'Italia"** - La richiesta italiana è stata sostenuta anche dal rappresentante del governo indiano. Lo assicura l'agenzia di stampa Ians. Il team legale che rappresenta gli interessi italiani ha sottolineato davanti ad un "Vacation Bench" ((una sezione per i casi di urgenza che funziona durante le ferie estive della Corte) la necessità di applicare in tempi rapidi le direttive del tribunale dell'Aja modificando le condizioni di libertà provvisoria di Girone. Questo, hanno aggiunto gli avvocati, per permettergli di ritornare a casa fino alla fine del processo riguardante la giurisdizione dell'incidente in cui il 15 febbraio 2012 morirono due pescatori al largo delle coste del Kerala. La richiesta italiana, ha precisato l'agenzia Ians, ha avuto il sostegno anche dell'Additional Solicitor General indiano, Pinku Anand.

Tgcom24





CONSIGLIO CENTRALE DI RAPPRESENTANZA

- SEZIONE CARABINIERI -

--------ooOOOoo--------

NOTA INFORMATIVA

Oggi 24.05.2016, una delegazione del Cocer ha incontrato unitamente alle sigle Sindacali di Comparto ed a delegazioni dei Cocer GdF ed Aeronautica, l'Onorevole Fiano responsabile della consulta Sicurezza del Partito Democratico. L'oggetto della riunione, voluta dall'Onorevole, si è caratterizzato principalmente sulle attuali annose questioni che riguardano i Comparti Difesa e Sicurezza con particolare riferimento al Riordino delle Carriere ed alla volontà Governativa di strutturare il bonus fiscale che al 31 dicembre terminerà i suoi effetti economici. Tutti gli interventi hanno evidenziato l'opportunità che il Governo debba differire la scadenza della delega al fine di individuare all'interno della prossima legge di stabilità le risorse economiche necessarie finalizzate all'esecuzione di un riordino delle carriere che possa veramente soddisfare il personale di ogni ordine e grado. Per quanto riguarda gli 80 euro del bonus fiscale, sono stati rinnovati gli sforzi compiuti per strutturare i fondi. A tal proposito è stato chiesto all'On. Fiano di farsi portatore con il Ministro Madia della necessità di attivare un tavolo di confronto costruttivo ed ufficializzare l'inizio dei lavori sulle materie di competenza.

Roma 24 maggio 2016.


LE INTERVISTE AL GENERALE

Giuseppe Pino

Antonio Pappalardo

Antonio Rizzo

"ATTENTI A QUEI TRE"

Diciottesimo Passo

"La provocazione di Rutelli"



Giuseppe Pino: "Ormai quasi tutti sanno che nel 1992 l'onorevole Francesco Rutelli, all'epoca portavoce dei Verdi, si incontrò con il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Luigi Federici. Nella circostanza, atteso che a seguito di Tangentopoli ci sarebbe stata una lunga crisi politica, chiese cosa avrebbero fatto i Carabinieri. Il Generale Federici rispose che i Carabinieri avrebbero continuato a servire con lealtà e fedeltà le Istituzioni della Repubblica. Ma aggiunse che la classe dirigente politica avrebbe dovuto abbreviare i tempi della crisi, per non far soffrire troppo il Popolo Italiano. Sono passati oltre 24 anni, ma la crisi continua prostrando ogni classe sociale".

Antonio Pappalardo: "Questa insulsa classe dirigente politica ha commesso negli anni vari errori. Dopo aver lottizzato tutte le amministrazioni civili dello Stato, ha pensato nel 1978 di infiltrare le Forze Armate, compresa l'Arma dei Carabinieri, creando il COCER, una specie di sindacato".

Ettore Minniti: "Che cosa successe?".

Giuseppe Pino: "Il COCER, invece di appecoronarsi ai politici, come avrebbero fatto dal 1981 in poi i sindacati di polizia, che si sono politicizzati, constatando che la classe dirigente politica rubava a piene mani, lasciando gli uomini in uniforme nel più completo avvilimento, ha attaccato frontalmente ogni governo mettendolo in grave difficoltà".

Antonio Pappalardo: "Così il COCER, soprattutto quello dei Carabinieri, è diventato un soggetto di intermediazione politica e, nonostante i gravi abusi del governo, che è giunto persino a tacciarlo di essere golpista, ha continuato imperterrito ad accusare i politici di devastare il nostro Paese".
Antonio Rizzo: "Il COCER è divenuto negli ultimi anni l'organismo più libero e democratico in Italia, suscitando l'ammirazione dei politici onesti e di alcuni sindacalisti, ormai stanchi di CGIL, CISL e UIL, che non sanno più portare avanti una efficace attività di tutela dei propri lavoratori".
Ettore Minniti: "Il COCER ha operato sulla linea dell'autonomia e dell'indipendenza dal potere politico, tracciata nel 1946 dall'allora Comandante Generale dell'Arma, Brunetto Brunetti, che, in una sua circolare del 10 maggio, in occasione dei comizi elettorali del 2 giugno 1946, in cui il Popolo italiano sarebbe stato chiamato a decidere con un referendum sulla forma istituzionale dello Stato, invitò i Carabinieri ad continuare ad essere "***apolitici per tendenza e per tradizione, fedeli al loro patrimonio morale che si ricollega ai fasti del Risorgimento italiano, autentici figli del popolo preposti alla tutela delle leggi e dei cittadini e al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica".***
Antonio Pappalardo: "In quella circolare il Comandante Generale esortò i Carabinieri a dare nell'occasione del referendum "***nuova tangibile prova della loro lealtà e del rispetto da essi sempre vivamente e profondamente sentito per la giustizia, la sovranità e la volontà popolare".***
Giuseppe Pino: "I Carabinieri, ora come allora, rimangono fermi sulle loro posizioni di non farsi condizionare da alcuno".
Antonio Pappalardo: "Infatti il Comandante Generale li invitò ad essere "***impavidi alle minacce, tetragoni alle lusinghe ed agli allettamenti, avendo un solo programma: l'ordine, la legalità e il rispetto della volontà popolare".***
Antonio Rizzo: "Oggi, mentre la maggior parte dei magistrati già pregusta di poter sostituire i politici nella gestione del potere, dopo aver occupato rilevanti cariche istituzionali, ed altri poteri dello Stato scalpitano, i Carabinieri continuano a stare al loro posto. La domanda di Rutelli pertanto era del tutto inutile".
Ettore Minniti: "Sì, è vero, ma nel frattempo nell'Arma, con l'istituzione del COCER, inevitabilmente è maturata una maggiore coscienza delle responsabilità verso un popolo che soffre sempre più per l'instabilità politica, che nel 1992 il Generale Federici aveva ben previsto".
Antonio Pappalardo: "Ma i politici hanno continuato e continuano ad azzuffarsi in parlamento piuttosto che trovare le migliori soluzioni per riformare un Paese ormai allo sbando".
Antonio Rizzo: "Ripeto oggi la domanda che fece Rutelli: che faranno i Carabinieri e gli altri uomini in uniforme davanti all'assenza dello Stato e alle sofferenze di un popolo che sempre più cerca il cibo nei cassonetti dell'immondizia, che sa che i propri figli non avranno una pensione al termine della loro attività lavorativa, che sa che la delinquenza e la corruzione politica saranno sempre più devastanti?".
Giuseppe Pino: "Il Comandante Generale dell'epoca disse che i Carabinieri sono "***autentici figli del popolo preposti alla tutela delle leggi e dei cittadini e al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica".*** Essi dovranno ricordarsi della loro provenienza e far rispettare le leggi soprattutto ai politici e a quei deputati che occupano abusivamente il parlamento, nonostante la pronuncia della Corte Costituzionale".
Ettore Minniti: "L'illegalità, diffusa nella classe politica, che quasi ogni giorno viene indagata per gravi delitti di corruzione, disorienta il popolo, che ormai sembra non credere più nei principi fondamentali della democrazia. Ma i Carabinieri, come ha ben scritto il Comandante Generale dell'epoca, faranno in modo che "***il Popolo Italiano, nella rinata coscienza della sua sovranità e maturità politica, ritroverà in ogni evenienza l'Arma al suo fianco come prima e come sempre: BENEMERITA***".
Antonio Pappalardo: "Certo, ora come allora, occorre far rinascere la coscienza della sovranità e maturità popolare. Un tempo lo fecero i nostri giovani che sulle montagne combatterono, morendo per la libertà e l'indipendenza del nostro Paese. Oggi tocca ad una nuova generazione di gente coraggiosa e determinata per cambiare radicalmente l'Italia, ormai allo stremo e contagiata da criminali politici che, per un pugno di voti, creano inutile tensione e scontri sociali che aggraveranno sempre più la situazione interna".



LE INTERVISTE AL GENERALE

Diciannovesimo Passo

"Il delitto perfetto"



Giuseppe Pino: "Da anni ci stanno conducendo, poco a poco, distrazione dopo distrazione, nell'ovile dell'Europa unita, del pensiero unico, della moneta unica, dell'esercito unico, del governo unico e della fine programmata di ogni dimensione connessa con i concetti di libertà personale, territorio, federalismo, autonomia e sussidarietà".

Antonio Pappalardo: "Per fare tutto ciò hanno scelto la manipolazione delle coscienze, che è la meno cruenta e percepibile".

Ettore Minniti: "Se la dittatura è palese, l'uomo prima o poi si ribella. Se si regge su una cappa di consenso astutamente estorto, allora hai il delitto perfetto".

Giuseppe Pino: "I burocrati europei sapevano bene che per raggiungere i loro fini dovevano bypassare ogni tentazione di dibattito democratico, di consultazione popolare, di coinvolgimento delle masse".

Antonio Pappalardo: "Helmuth Kohl, il cancelliere tedesco, il 9 aprile del 2013 così commentò l'ingresso dell'euro in Germania: "Sapevo che non l'avrei mai potuto vincere un referendum in Germania. Avremmo perso il referendum sull'introduzione dell'euro. Questo è abbastanza chiaro. Avrei perso sette a tre. Nel caso dell'euro sono stato un dittatore".

Antonio Rizzo: "In Italia questo problema non ce lo siamo per nulla posto. La nostra Costituzione, tanto amata da taluni imbecilli (di recente anche Sgarbi ne ha parlato bene, ma solo per contrastare il referendum chiesto da Renzi sulla sua modifica costituzionale) all'art. 75 sancisce che "***non è ammesso il referendum per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali"***. All'art. 80 la Costituzione dà questo potere di autorizzazione solo alle Camere".

Ettore Minniti: "Un vero tradimento della sovranità popolare e nessun magistrato della Corte Costituzionale, della Cassazione ha mai impugnato ciò che considero un vero e proprio attentato alla libertà del popolo Italiano".

Antonio Pappalardo: "Fin dal 1948 ci hanno consegnato al potere straniero. Se trovo qualcuno che ancora parla bene dei padri costituenti e della grandezza della nostra Costituzione che ha dato il massimo potere ai partiti e ai sindacati, lo prendo a pedate nel sedere. E non mi fate incontrare Benigni, che ha osannato questa Carta pure in televisione".

Giuseppe Pino: "Lo hanno ben pagato. Si parla di 10 milioni di euro per questa sua operazione nefanda".

Antonio Pappalardo: "Qualcuno già domanda a noi del Movimento Italia, da poco nato se nel referendum di ottobre staremo con Renzi o con gli altri. Ma, perdiana, con nessuno perché i rattoppi a questa Carta, che si doveva già strappare da diverso tempo, ne fanno prolungare l'esistenza. Va buttata a mare e sostituita con lo "Statuto dei Principi Fondamentali", che già la Segreteria Nazionale ha approvato".

Antonio Rizzo: "Sento nell'aria un vento che dal Sud dell'Italia comincia a spirare sempre più forte".

Ettore Minniti: "Speriamo che si un uragano che porta via il lezzo che ha inquinato l'aria che respiriamo".

Sedicesimo Passo

"La Commissione europea"



Giuseppe Pino: "La Commissione europea detiene il vero potere, principalmente quello di proporre i testi di legge, che poi il Parlamento e il Consiglio dell'UE approvano. Senza fiatare. Viva la democrazia!".

Antonio Pappalardo: "No solo. Bacchetta gli Stati indisciplinati, dà i compiti a casa e controlla se vengono svolti bene".

Ettore Minniti: "La Commissione è stata concepita come un ente sovra-statuale, tenuto a comprimere il volere non degli Stati che formano la UE, ma della UE nel suo complesso. I suoi membri debbono estraniarsi da se stessi ed entrare nei panni di un altro: non sono più italiani, francesi, tedeschi, ecc., ma europei".

Giuseppe Pino: "Un'impresa impossibile!".

Antonio Pappalardo: "La Commissione, oltre a proporre le leggi, gestisce il bilancio, rappresenta l'Unione e gode della massima indipendenza dai singoli Stati.

Antonio Rizzo: "Dal sito ufficiale si rileva che "la Commissione rappresenta gli interessi dell'Europa nel suo complesso". E qui casca l'asino: questa fantomatica Europa in realtà non esiste, perché non solo non hanno chiesto a nessun popolo di unificarsi agli altri confondendosi in una sovrastruttura di nome Europa unita, ma hanno già costruito la consolle di comando di quella struttura, cioè la Commissione, inesistente dal punto di vista giuridico, che però fa mille cose".

Giuseppe Pino: "La Commissione va ben oltre: può inviare una lettera ufficiale chiedendo al governo interessato di correggere il problema. Se il monello persiste a fare di testa sua, la Commissione può sottoporre il caso alla Corte di Giustizia, e può infliggere sanzioni e le sue decisioni sono vincolanti per gli Stati membri e le Istituzioni dell'UE. Mi domando: quale cittadino

italiano avrebbe mai accettato di affidarsi totalmente ad un simile organo, se glielo avessero proposto?".

Ettore Minniti: "Abbiamo, però detto, che la Costituzione vieta il referendum popolare per i trattati internazionali. Sin dal 1948 ci hanno reso schiavi del potere straniero. E poi qualcuno dice che la nostra Costituzione è infallibile e l'attore Benigni ci ha fatto pure una bella serata, ben remunerato, per osannarla".

Antonio Pappalardo: "MI chiedo: come mai nessun politico normale di un qualsiasi partito normale non si è ribellato a questa forma di schiavitù allarmando i cittadini?".

Giuseppe Pino: "Va detto che i ventotto componenti della Commissione, che hanno un simile potere, non sono eletti, ma nominati!".

Antonio Pappalardo: "Sono scelti dai rispettivi governi per non meglio imprecisati meriti. L'art. 17, par. 3 del TUE, così recita: "I membri della Commissione sono scelti in base alla loro competenza generale e al loro impegno europeo e tra personalità che offrono tutte le garanzie di indipendenza".

Antonio Rizzo: "Insomma ritorna il mitico concetto dell'indipendenza. Gli organi più potenti dell'UE sono composti da soggetti rigorosamente non eletti e rigorosamente indipendenti. Ma indipendenti da cosa e da chi?".

Ettore Minniti: "Ovviamente indipendenti dai popoli, che non hanno più alcuna sovranità, e gestiti da lobby internazionali che li costruiscono a loro immagine e somiglianza. Come si può ben rilevare i requisiti richiesti non sono quelli che debbono avere alto senso morale e non aver commesso delitti contro gli interessi della Collettività, ma vaghi e imprecisati per consentire ai governi e alle lobby di potere di fare nominare gli amici degli amici".

Antonio Pappalardo: "E nessuno fiata. Nessun magistrato ha ancora iniziato una qualche indagine sulle nomine di questi Commissari, né la stampa stigmatizza queste procedure antidemocratiche".

Antonio Rizzo: "Un uomo, che non ha mai conosciuto l'adrenalina della sfida elettorale, neppure in una elezione per capoclasse, in una riunione di consiglio pastorale, in una tornata per la nomina di amministratore condominiale, come è accaduto per esempio a Ciampi, che si è trovato miracolato Capo dello Stato, non può rappresentare nessuno"

Giuseppe Pino: "Se pensate che Monti è divenuto Commissario europeo per nomina governativa e senatore a vita per nomina presidenziale, avete un quadro perfettamente chiaro di quali siano i percorsi per accedere alle poltrone che contano in un sistema che di democratico non ha più nulla".

Ettore Minniti: "Mi chiedo: la magistratura e le forze di polizia, nonché le forze armate possono continuare ad obbedire in una situazione di totale assenza di ogni riferimento democratico? Non possiamo e non dobbiamo dimenticare che l'art. 52 della Costituzione stabilisce che le forze armate informano i loro ordinamenti allo spirito democratico della Repubblica".

Antonio Pappalardo: "In altre parole, le forze armate sono l'essenza democratica della Repubblica. I loro vertici possono continuare ad obbedire a deputati, senatori e governanti, eletti con una legge anticostituzionale e pertanto sono abusivi?".

Giuseppe Pino: "Ecco perché sta nascendo un nuovo Movimento che farà da catalizzatore per una rivoluzione pacifica nel nostro Paese, per renderlo indipendente da ogni potere straniero, imposto con norme non più accettabili".

 LE INTERVISTE AL GENERALE

Quindicesimo Passo

"Ancora sull'Unione europea"

Giuseppe Pino: "Gli irlandesi dissero di no all'UE, ma la loro classe dirigente politica ripropose lo stesso referendum il 2 ottobre 2009 e il popolo irlandese si fece questa volta infinocchiare votando sì. Il tam tam dei media e il condizionamento di massa ha fatto capovolgere il risultato".

Antonio Pappalardo: "Il calvario verso l'Unione europea prevede un progressivo esautoramento dei territori. Più ti allontani dai cittadini, più facile diventa dirigere e governare qualsiasi processo e qualunque popolo in modo autocratico, non verificabile, non sindacabile, non modificabile".

Ettore Minniti: "Va detto in modo chiaro e netto che l'Europa e le sue istituzioni sono costruite all'insegna del caos, anzi del casino organizzato. Compiti sovrapposti e concorrenti, parlamenti che non legiferano, commissioni che un po' legiferano e un po' decidono, consigli che rappresentano, ma non decidono, altri consigli che approvano le leggi decise da terzi".

Giuseppe Pino: "Un bel casino!".

Antonio Pappalardo: "Sapete quanti sono i Consigli in Europa, cioè gli enti designati con questo nome? Sono ben tre: il Consiglio Europeo, costituito dai capi di stato e di governo; il Consiglio dell'Unione Europea, formato da un ministro in rappresentanza di ogni paese membro, i cui componenti cambiano a seconda delle materie da trattare; il Consiglio d'Europa, che però non fa parte dell'UE, creato per promuovere la democrazia e i diritti umani".

Antonio Rizzo: "Benvenuti nel regno della limpidezza. In tal modo i furbi possono fare tutto ciò che vogliono in questa confusione di ruoli e di competenze".

Giuseppe Pino: "Basta andare sul sito istituzionale dell'UE per rendersi conto, anche visivamente, del caos istituzionale che vi impera. Iniziamo dal Parlamento europeo".

Ettore Minniti: "Dovrebbe essere il luogo, essendo stato i deputati eletti dai popoli europei, a fare le leggi!".

Antonio Pappalardo: "E invece le cose non stanno così. L'istituzione con meno compiti legislativi è proprio il parlamento. Per cui, quando tutti i popoli europei vanno a votare, ogni cinque anni, per rinnovare un parlamento di migliaia di deputati, fanno un'operazione inutile e molto costosa".

Giuseppe Pino: "Che minchia ci mandano allora a votare?!".+

Antonio Pappalardo: "Questo parlamento che non legifera è una bestia senza capo né coda. In Italia non c'è mai stata una seria riflessione su questa e su altre autentiche oscenità giuridico-istituzionali. Tutti, o quasi tutti, i partiti della Prima Repubblica sono sempre stati europeisti e si sono mangiati questa minestra e non si sono buttati dalla finestra".

Antonio Rizzo: "Ma allora a che serve questo parlamento? A sistemare i vecchi politici trombati nelle elezioni nazionali?".

Ettore Minniti: "Proprio a nulla. Hanno costruito un procedimento normativo dove la Commissione Europea propone le leggi, il parlamento viene consultato in proposito e il Consiglio dell'Unione Europea le approva. In verità ai sensi dell'art. 289 del TFUE il parlamento si pronuncia su una proposta della Commissione approvandola o respingendola, ma il Consiglio non è obbligato a tenerne conto".

Antonio Pappalardo: "I famosi versi di Dante sull'Italia dovrebbero essere adattati all'Europa: "Ahi serva Europa, di dolore ostello, nave senza nocchiero in gran tempesta, non donna di provincie, ma bordello!".

Antonio Rizzo: "Ma questo potere legislativo, chi ce lo ha davvero?"

Giuseppe Pino: "Chi ci sta prendendo per i fondelli?"

Ettore Minniti: "Il potere supremo, quello di iniziativa legislativa, scaturisca da un ente per nulla elettivo: la famosa Commissione che è il braccio esecutivo politicamente indipendente della UE. E' l'unico organo cui compete redigere le proposte di nuovi atti legislativi europei".

Antonio Pappalardo: "In verità, il trattato di Maastricht, rafforzato da quello di Lisbona, ha concesso al Parlamento europeo un diritto di iniziativa legislativa che gli consente di chiedere alla Commissione di presentare una proposta di legge. Per cui il potere di promuovere le leggi non spetta al popolo. Per cui, nonostante questa gentile concessione, la Commissione detta le regole del gioco".

Antonio Rizzo: "Dato che il Parlamento non serve a nulla, ma i parlamentari europei si beccano un sacco di soldi, occupiamoci invece proprio della Commissione europea, che fa quello che vuole".

Giuseppe Pino: "Alla prossima puntata. Intanto invito i Cittadini che ci leggono a farci domande. Risponderemo a tutte".


LE INTERVISTE AL GENERALE

Quattordicesimo Passo

“Quello strano animale dell’Unione europea”

Giuseppe Pino, Antonio Pappalardo, Ettore Minniti, Antonio Rizzo: “Innanzitutto i Tre Moschettieri e D’Artagnan ringraziano Vito Monaco e Francesco Carraro per il pregevole libro che hanno scritto, dal titolo “Krisiko”, in cui ci parlano della grande crisi economica e morale mondiale, iniziata nel 2008, dovuta alla natura fasulla e menzognera del mito europeo e alla struttura barocca e irrazionale della UE”.
Giuseppe Pino: “Vogliamo innanzitutto discutere con i nostri lettori, che sono pregati di intervenire, di questa struttura, che è del tutto particolare, in quanto non si riscontra in alcuna altra aggregazione di Stati ed è contraddistinta dall’assenza di ogni regola democratica”.
Antonio Pappalardo: “Ci dobbiamo soprattutto spiegare come i Signori dell’UE, che scopriremo chi sono, ci hanno ridotto in questo stato miserabile”.
Ettore Minniti: “Diciamo subito che cosa non è l’Europa. L’Europa non è una federazione di Stati, come gli USA. E non è neanche un’organizzazione intergovernativa, come l’ONU. E non è neppure un’Associazione internazionale”.
Giuseppe Pino: “Ma allora che minchia è?”.
Antonio Pappalardo: “E’ un *monstrum,* in quanto è fuori da ogni categoria giuridica e si presenta con caratteristiche estranee al consueto ordine naturale. L’UE ha una struttura istituzionale unica nel suo genere”.
Antonio Rizzo: “L’UE è una centrale oligarchica, a-democratica, a cui gli Stati partecipanti cedono sovranità in modo graduale e progressivo, al fine di evitare scossoni bruschi che possono suscitare legittime reazioni popolari”.
Giuseppe Pino: “Cioè ci stanno abituando a sopportare situazioni intollerabili, senza farcene accorgere. Una bella porcata!”.
Ettore Minniti: “Ma come è nata l’UE?”.
Antonio Pappalardo: “Le origini dell’UE vanno rintracciate in due trattati: il TUE e il TFUE”.
Giuseppe Pino: “E che vor dì?”.
Antonio Pappalardo: “Il TUE sta per Trattato dell’Unione Europea, quello di Maastricht del 1992. Il TFUE sta per Trattato sul Funzionamento dell’Unione Europea, ed è il trattato di Roma del 1957 di fondazione della CEE (Comunità Economica Europea), modificato con il Trattato di Amsterdam del 1997 e di Lisbona del 2007. Dal 2009 la Comunità Europea ha cessato di esistere e tutte le sue funzioni sono passate all’Unione Europea”.
Antonio Rizzo: “Mi sembra che nessuno di questi trattati sia stato sottoposto ad alcuna consultazione popolare. Quando i Signori Burocrati europei si sono permessi di consultare i popoli, quello francese e quello olandese, due popoli orgogliosi, hanno respinto l’approvazione della Costituzione Europea, che era davvero uno scempio di natura giuridica.
Da quel momento i Burocrati non si sono più permessi di chiedere ai popoli cosa pensassero delle loro strampalate proposte normative”.
Ettore Minniti: “Il 29 ottobre del 2009 venne approvata a Roma il trattato istitutivo della Costituzione europea. L’Italia inghiottì il rospo senza nulla obiettare, perché la nostra Costituzione – maledetto chi ha inserito quella norma – all’art. 11 vieta il referendum sui trattati internazionali. Invece, siccome in Francia e in Olanda un simile trattato, attese le gravide conseguenze, doveva essere sottoposto a referendum popolare, i popoli furono interessati e male gliene incolse”.
Antonio Pappalardo: “I padri costituenti, così tanto celebrati, dimostrarono, inserendo quella norma di essere schiavi del potere straniero”.
Antonio Rizzo: “Ma ciò che era stato buttato fuori dalla finestra, vie entrò dalla porta. Angela Merkel, con la dichiarazione di Berlino del 25 marzo 2007, rilanciò il progetto. Si è giunti, così al vertice di Bruxelles del 21, 23 giugno del 2007, che portò il 18 ottobre alla firma del Trattato di Lisbona, con cui i governi degli Stati europei recepirono gran parte del contenuto di quella stessa Costituzione che due popoli liberi avevano rifiutato”.
Giuseppe Pino: “Una bella porcata!”.

L'EDICOLA

PICCHIA LA COMPAGNA ANCHE IN CASERMA, MARESCIALLO DEI CARABINIERI INDAGATO

di Federico Lazzotti



LIVORNO.26.04.2016 Schiaffi, botte e prese per il collo erano all'ordine del giorno durante i cinque anni di convivenza. Così come le offese. Ma in certe occasioni, purtroppo, poteva andare anche peggio. E allora erano dolori e lividi. Come quella volta in macchina in cui il compagno - maresciallo dei carabinieri e comandante di una piccola stazione tra le provincie di Livorno e Pisa - l'ha presa per i capelli e le ha sbattuto la testa prima sul cruscotto e poi sulla leva del cambio, causandole una vasta tumefazione al viso e un occhio nero. O quell'altra, stavolta nell'alloggio di servizio attiguo alla caserma, in cui l'ha prima schiaffeggiata e poi trascinata vestita in bagno e le ha messo la faccia sotto la doccia sparandole addosso il getto. Oppure quando solo l'arrivo del figlio della donna, allora minorenne, e di alcuni colleghi del militare hanno impedito che l'aggressione degenerasse. Ma le violenze non si sono limitate a quelle fisiche, perché nel film dell'orrore contenuto negli atti dell'inchiesta aperta nei confronti di **Fabio Maceli**, 54 anni a giugno e originario di Palermo, vengono citate anche diverse minacce. Soprattutto a partire dal dicembre dello scorso anno quando la storia tra i due è finita ed è iniziata l'inchiesta del pubblico ministero Fiorenza Marrara che dieci giorni fa - l'indagine vista le delicatezza è rimasta per mesi top secret - ha portato all'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare ammorbidita dopo l'interrogatorio di garanzia del carabiniere al termine del quale il giudice ha confermato i "gravi indizi di colpevolezza" e ha disposto il divieto di avvicinamento dell'uomo. Anche perché le accuse nei confronti del militare sono pesantissime: lesioni personali aggravate e maltrattamenti in famiglia. Al contrario, stando alle indagini condotte dagli stessi carabinieri del nucleo investigativo a partire dal gennaio scorso quando la compagna ha denunciato il militare, oltre ai figli della donna, anche i colleghi del maresciallo, tra il 2010 e il 2015, in diverse occasioni hanno sentito le urla provenienti dall'alloggio di servizio. E peggio ancora hanno potuto constatare direttamente, nei giorni successivi alle liti, i segni di violenza sul volto della signora, tanto da trasferirla per un periodo in un alloggio di fortuna, metterla in contatto con un assistente sociale e infine avvisare anche il diretto superiore del maresciallo. Ma all'epoca, si parla di alcuni anni fa, la signora non intese sporgere denuncia per paura di ulteriori ripercussioni. Solo nel dicembre scorso, la vittima, dopo aver trovato un alloggio e una certa indipendenza economica ha deciso di ribellarsi alle angherie subite e presentarsi dal pubblico ministero. A lei, in tre diverse querele, ha raccontato cinque anni di persecuzioni che adesso, per fortuna, sono finite. http://iltirreno.gelocal.it/livorno

http://www.ilmattino.it/

MAZZETTE E FAVORI IN CAMBIO DI NOTIZIE, DUE TALPE TRA I CARABINIERI: SCATTANO GLI ARRESTI



MARANO.03.05.2016 Mazzette e favori in cambio di informazioni. Due carabinieri in servizio alla Tenenza di Marano e alla Stazione di Parete sono finiti nei guai insieme ad un avvocato e tre persone ritenute vicine alla cosca dei Polverino-Nuvoletta-Orlando di Marano. In manette sono finiti il 38enne Angelo Di Maro, residente a Mugnano di Napoli, il 42enne Massimo D'Onofrio originario di Bari, il 49enne Francesco Sepe (già detenuto agli arresti domiciliari) e il 35enne originario di Pomigliano d'Arco Angelo Cantone (appuntato dell'Arma dei carabinieri). Ai domiciliari è finito il 69enne Domenico De Martino; divieto di dimora a Napoli, Caserta e nelle rispettive province per il 37enne carabiniere Francesco Papa. I militari dell'arma sono stati immediatamente sospesi dal servizio. Il nucleo investigativo di Napoli e di castello di Cisterna nel corso delle indagini ha adottato tutti gli strumenti possibili per circoscrivere ed estirpare i presunti militari infedeli. Le indagini sono state attuate dai carabinieri del Nucleo Investigativo di Napoli che hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Napoli, su richiesta della Direzione distrettuale antimafia, nei confronti delle sei persone, ritenute responsabili, in concorso tra loro, di alcuni episodi di traffico di sostanze stupefacenti, nonché di aver ottenuto "informazioni riservate attraverso un rapporto corruttivo intercorso con un militare in servizio nell'Arma dei Carabinieri il tutto aggravato dalle finalità mafiose". L'indagine è partita nel 2015 dai carabinieri del Comando Provinciale di Napoli e coordinata dalla Dda partenopea, al fine di disarticolare un gruppo criminale che operava su Marano che si era creato dopo i numerosi arresti nei confronti dello storico clan Polverino. Le indagini svolte dai carabinieri hanno permesso di documentare la personalità di alcuni pluripregiudicati, ritenuti contigui al sodalizio camorristico, composto da elementi del gruppo Polverino, del gruppo Nuvoletta e del gruppo emergente degli Orlando, particolarmente attivi nel settore del traffico e spaccio di stupefacenti, la cui operatività è stata anche dimostrata dall'arresto di tre persone per traffico illecito di sostanze stupefacenti e dal contestuale sequestro di 80 chili tra hashish e marijuana, una pistola a salve e quasi cinquemila euro in contanti. Indagati anche due militari di cui, uno in particolare in servizio presso la Tenenza di Marano, il quale, in cambio di svariati vantaggi, anche di natura strettamente economica, forniva informazioni d'ufficio riservate ad uno degli indagati, utilizzando la banca dati delle forze dell'ordine. Dalle indagini è stato riscontrata l'esistenza di un rapporto corruttivo tra un degli arrestati e i due militari dell'Arma dei carabinieri, tra cui il graduato, per compiere "atti contrari all'ufficio e in alcuni casi per esercitare indebitamente le loro funzioni, ricevevano la promessa di una fattiva intercessione con i vertici dell'Arma locali e romani per ottenere il trasferimento al nucleo investigativo di Castello di Cisterna, funzionalmente competente per le indagini di criminalità organizzata anche sull'area di Marano" scrivono i magistrati. Il trasferimento era stato già negato da Comando provinciale al militare.

Mariano Fellico

L'EDICOLA

'A PINOTTI GIOIELLI E ROLEX DA KUWAIT DOPO ACCORDO CON FINMECCANICA'.

DIFESA: 'SEGUITO PROTOCOLLO DONI RAPPRESENTANZA'

A scriverlo è Dagospia che specifica come l'orologio donato al ministro, che ha tenuto nascosti i regali, sia "in oro bianco, tempestato di brillantini". La risposta: "Notizie prive di qualsiasi fondamento"

di F. Q. | 11 maggio 2016



Due **gioielli** – definiti "importanti" da una **fonte araba** – "destinati alle **figlie**" e un orologio invece, proprio per lei. Per la precisione "un **Rolex** in oro bianco, tempestato di **brillantini**". Sarebbero questi, secondo quanto riporta *Dagospia*, i doni ricevuti dal ministro della Difesa **Roberta Pinotti** a seguito della "firma dell'accordo tra il **Kuwait** e **Finmeccanica** (oggi **Leonardo**) per la vendita di 28 caccia **Eurofighter**". Un'intesa che rappresenta "la più grossa commessa di **Finmeccanica** da sempre", per il valore di **8 miliardi** di euro. Regali che la ministra "avrebbe tenuto segreti, benché la legge la obblighi a non ricevere **doni** dal valore superiore ai 150 euro". Se la ricostruzione di ***Dagospia*** fosse veritiera, il modello di Rolex in questione sarebbe con tutta probabilità l'**Oyster Perpetual Datejust 31**: da donna, in oro bianco con una miriade di diamanti, zaffiri a comporre il numero romano sei, movimento meccanico a carica automatica. Un autentico gioiello. Valore? Oltre **43mila euro** secondo il sito della Rolex. Non si è fatta attendere la presa di posizione del**ministero della Difesa**, che nel pomeriggio ha diramato una nota ufficiale. "In ordine ad alcune presunte indiscrezioni apparse oggi su Dagospia – si legge – il ministero della Difesa rende noto che il ministro Pinotti ha sempre seguito le **prescrizione** contenute nel **Dpcm** del 20.12.2007 riguardo i cosiddetti 'doni di **rappresentanza**'. Ove ne ricorrono le condizioni detti doni vengono quindi presi in consegna e custoditi dall'**Amministrazione Difesa**. Sono perciò da considerare prive di qualsiasi fondamento le notizie apparse oggi su un sito web e riprese incautamente da altri". **Tradotto**: il ministero non ha smentito la notizia dei regali post accordo **Kuwait-Finmeccanica**, ma ha precisato che la titolare del Dicastero non ha tenuto per sé nulla di quanto ricevuto. Interpretando il comunicato ministeriale, quindi, i gioielli e il Rolex in oro bianco con diamanti sono custoditi dall'**Amministrazione Difesa**. Al netto di indiscrezione e smentita, questa non è la prima volta in cui il governo **Renzi** sarebbe coinvolto in un episodio che riguarda il dono di **rolex**, sempre provenienti dalla **penisola arabica**:durante la trasferta a **Ryad** di novembre 2015, i delegati italiani si sono accapigliati per dei cronografi da migliaia di euro, un omaggio dei sovrani **sauditi**. Per questo la **delegazione** del premier li aveva sequestrati. All'epoca **Palazzo Chigi** in una nota aveva scritto: "Sono nella nostra disponibilità". E oltre ai **rolex**, ci sarebbero anche altri regali "nascosti" da Renzi, tra cui la bicicletta del premier giapponese **Shinzo Abe** (costo superiore ai 300 euro) e gli orologi esibiti nei suoi interventi alla **Leopolda**, incluso un **Audemars Piguet Royal Oak** (se autentico vale 15mila euro).

L'EDICOLA

MEMORIAL DAY

"ATTRAVERSIAMO TUTTA L'ITALIA BASTA ATTACCHI CONTRO LA POLIZIA"

L'iniziativa del sindacato Sap che celebra le vittime della crisi

CAMMINO DELLA MEMORIA, DELLA VERITÀ E DELLA GIUSTIZIA



PERCORSO: 1. ROMA 2. ALBANO 3. ARTENA 4. ANAGNI 5. ALATRI 6. ABBAZIA DI CASAMARI 7. CASTROCIELO 8. CASSINO / MONTECASSINO 9. CAMPOBASSO 10. PIETRACATELLA 11. SAN MARCO LA CATOLA 12. LUCERA 13. SAN SEVERO 14. SAN GIOVANNI IN LAMIS 15. SAN GIOVANNI ROTONDO 16. MONTE SANT'ANGELO

Archiviato l'estenuante e lunghissimo sciopero della fame, Gianni Tonelli si prepara al consueto «Memorial Day» che ogni anno, a maggio, il Sap organizza per celebrare le vittime della mafia, del terrorismo, del dovere e di ogni forma di criminalità. Ma non solo. Per la prima volta, infatti, reduce da una lotta a viso aperto con il partito dell'antipolizia e lo stesso Dipartimento, il sindacato ha fatto riferimento alle vittime «della verità» e «della giustizia». «Anche a loro sarà intitolato il "Cammino della Memoria, della Verità e della Giustizia" – conferma il segretario generale Tonelli - perché si può cadere colpiti da proiettili e si può cadere affondati dalle falsità. È contro queste disfunzioni di sistema che il Sap rinnova la propria battaglia quotidiana». Il «Cammino» coprirà un percorso di circa 400 chilometri attraverso il Lazio, il Molise e la Puglia. Sull'asse della via Appia Traiana si rinnoverà il Cammino dell'Arcangelo fino al Santuario di San Michele nel Gargano. Si parte il 15 maggio da Roma, in piazza San Pietro, per poi proseguire con tappe ad Albano e Artena e nella provincia di Frosinone con Anagni, Alatri, l'Abbazia di Casamari, Castrocielo e Cassino. Quindi in Molise, a Campobasso e a Pietracatella, e in Puglia, a Lucera, San Severo, San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo, fino al Santuario di San Michele Arcangelo. «L'invito a partecipare è aperto a ogni persona comune – spiegano dal Sap – a ogni individuo impegnato e, a maggior ragione, a ogni operatore di pubblica sicurezza, umiliato dai tagli lineari che hanno falcidiato uomini, mezzi, strutture e formazione, per dire ancora una volta no alle manovre repressive illecite contro i dirigenti sindacali del sindacato». Il riferimento è,

naturalmente, ai poliziotti che in televisione hanno raccontato i problemi dell'apparato, svelando l'inadeguatezza di strumenti ed equipaggiamenti ormai logori. «Uomini che hanno avuto il coraggio di portare alla luce problemi e criticità del sistema, soltanto in nome e per conto della sicurezza della comunità messa a rischio, soprattutto in questi tempi, anche dal terrorismo internazionale – spiega Tonelli - Che oggi pagano, ingiustamente, conseguenze inaccettabili per aver condiviso la verità». La vera meta di tutto il «pellegrinaggio» sarà l'accordo tra forze dell'ordine e Governo, per raggiungere il quale si è già passati attraverso sospensioni, provvedimenti disciplinari e scioperi della fame a catena. «La nostra unica determinazione è lottare contro le ingiustizie inflitte a personale di Polizia già fortemente provato dai vuoti di organico e dalla mancanza di strumenti adeguati a fronteggiare il crimine come il terrorismo» ribadiscono dal Sap. «La nostra - spiega Gianni Tonelli - è una battaglia di libertà e di civiltà non condotta nei nostri interessi, ma per quelli dell'intera collettività; coloro che sono chiamati ad amministrarci lo fanno in nome e per conto del popolo italiano, così come sancito dalla Carta Costituzionale. Ma è sotto gli occhi di tutti che sempre più questo avviene senza tener conto delle reali esigenze della comunità amministrata. Di qui l'idea di intraprendere il cammino: non più viandanti dei secoli scorsi in cerca della fede, ma cittadini dei tempi moderni assetati di verità e decisi a non cedere neanche di un passo».

11/05/2016 Silvia Mancinelli Iltempo.it

il Giornale.it

TONELLI (SAP) IN PELLEGRINAGGIO CONTRO I TAGLI IN POLIZIA

Gianni Tonelli, segretario del Sap, ha iniziato oggi a San Pietro il suo "Cammino della Memoria, della Verità e della Giustizia" che si concluederà il 28 in Puglia

Francesco Curridori - 15/05/2016 -



Stamane il segretario generale del Sindacato autonomo di polizia (Sap) ha dato il via all'iniziativa al il "**Cammino** della Memoria, della Verità e della Giustizia". Tonelli, che di recente è stato in sciopero della fame per 61 giorni, protesta"*contro – si legge in una nota - la debilitazione dell'apparato della sicurezza operata attraverso i tagli lineari che hanno interessato uomini, mezzi, strutture e formazione, e per opporsi, in maniera pacifica alla serie di azioni repressive illecite contro dirigenti sindacali del SAP che hanno avuto il coraggio di portare alla luce i problemi e le criticità del sistema*". Il segretario del **Sap**, col sostegno dei parlamentari di Forza Italia Elio Vito e Maurizio Gasparri presenti all'iniziativa, ha seguito l'Angelus del Papa in piazza San Pietro prima di iniziare il suo pellegrinaggio che si concluderà il 28 maggio davanti al Santuario di San Michele Arcangelo, Santo Patrono della Polizia di Stato. In questi 13 giorni attraverserà vari comuni laziali e passerà anche per il Molise prima di arrivare in Puglia dove il 27 maggio farà sosta al santuario di San Pio da Pietralcina.

L'EDICOLA

il Giornale.it

NIENTE MILITARI ITALIANI IN LIBIA: "SCENARIO TROPPO RISCHIOSO"

Claudio Torre - , 16/05/2016 -

Un passo indietro. L'Italia non manderà soldati in Libia. Secondo quanto riporta il Corriere della Sera, l'Italia per il momento non invierà militari sul territorio libico perché la situazione non si è ancora stabilizzata.



Ma per il Ministero degli Esteri sono "troppo alti sono i rischi, troppo forte il pericolo che i reparti stranieri diventino bersagli di attacchi", per cui il governo continua a seguire la linea di grande cautela. "L'impegno del nostro Paese segue il percorso della diplomazia" e la Farnesina ha ribadito in una nota che "obiettivo prioritario rimangono l'unità e la stabilizzazione della Libia", nelle ore in cui a Vienna delegazioni guidate dal segretario di Stato Usa John Kerry e dal ministro degli Esteri Paolo Gentiloni discuteranno proprio delle prospettive per la Libia. Intanto, i report dal campo in vista del decreto di finanziamento delle missioni all'estero che dovrà essere approvato questa settimana, si sono intensificate le consultazioni tra il presidente del Consiglio Matteo Renzi e i ministri competenti. Di fatto, nonostante il passo indietro resterebbe comunque la possibilità, prevista da un provvedimento firmato dallo stesso Renzi, di utilizzare nuclei speciali per missioni segrete. Ma sul fronte vigilanza e addestramento resta per il momento lo stop di palazzo Chigi.

L'EDICOLA

LEGGE MADIA: SE IL CARABINIERE-VOLPE CONTROLLA IL POLLAIO-FORESTALE

di Toni De Marchi | 17 maggio 2016



Mettereste una volpe a guardia del pollaio? L'astuto villico vi risponderebbe con un gesto di quelli che si definiscono "**eloquenti**". Chiedereste all'oste se il suo vino è buono? Qualche turista lo fa, ma i turisti tracciano anche i graffiti sui mosaici di Pompei. Insomma certe cose proprio non si dovrebbero fare. Lo dice naturalmente **il buon senso**, per chi ce l'ha. La regola aurea è **semplice**: chi ha direttamente o indirettamente un interesse sia pur minimo in qualcosa non sarà mai un buon custode né un buon consigliere. Né qualcuno del cui giudizio ci si può tranquillamente fidare. Capirete allora la sorpresa, direi anzi lo sconcerto, quando ho letto il parere del **Consiglio di Stato** sul decreto legislativo che cancella il **Corpo forestale dello Stato**. Il governo ha infatti emanato alcuni decreti per l'attuazione della riforma della pubblica amministrazione. La cosiddetta **legge Madia**, una norma che nessuno sa perché prenda il nome di questa signora. Quando le arrivò l'annuncio della nomina, rivelò in un'epica intervista, stava infatti guardando alla tv Peppa Pig. *La-legge-a-sua-insaputa-Madia* prevede tra le altre cose anche la razionalizzazione delle forze di polizia italiane. Che sono ben sei: carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di finanza, Polizia penitenziaria, Corpo forestale dello Stato e Guardia costiera. Circa**400 mila persone**, a spanne. Proposito lodevole ma come tutti i propositi di questo governo trombone si è ridotto a quasi nulla sul piano dei numeri: la cancellazione del Corpo forestale dello Stato,**circa 7800 persone**. O meglio, anzi peggio, non cancellato ma "assorbito" dall'Arma dei Carabinieri. Avremo modo di parlare meglio di questa scomparsa e di quanto sia funesta. Per ora limitiamoci a dire quanto sia scellerata l'idea di portare indietro la storia **facendo diventare militari settemila persone** che fanno parte di un corpo di polizia civile, e che civile è sempre stato. Mentre in tutto il mondo si va verso la progressiva eliminazione dei corpi di polizia militarizzati (il Belgio ha reso civile la Gendarmeria alcuni anni fa, la Spagna sta facendo lo stesso con la Guardia Civil che a dispetto del nome ha ordinamento militare ma non fa parte delle forze armate) da noi si va **a gonfie vele** controcorrente. Avremo così il non invidiabile primato di avere ben tre delle cinque polizie a ordinamento militare. Mi rendo conto che per un ducetto la cui idea di democrazia è quella di avere un parlamento di nominati, militarizzare qualche migliaio di forestali non è granché. Ma torniamo al pollaio,

meglio al parere del Consiglio di Stato sul decreto legislativo. La valutazione del **"supremo consesso" amministrativo** è a dir poco entusiastica. La costituzione del **Comando per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare dei Carabinieri**, questo il nome che assumerà in futuro il Corpo forestale dello Stato se passerà il disegno controriformatore, è salutata con toni quasi da tifo da stadio, più un pamphlet di fan che un severo documento giuridico. Con alcuni pericolosi scivoloni e qualche affermazione del tutto sbagliata che la dice lunga sulla superficialità dell'esame. Cominciamo dall'errore,**madornale**. Si legge a **pagina 24** del documento del Consiglio di Stato: "che prima della completa smilitarizzazione del Corpo forestale, al di là dello *status* formale degli appartenenti ai Corpi sopra menzionati, il loro ordinamento, ivi compreso quello del Corpo forestale, era qualificabile come "militare", con la conseguenza che la distinzione fra quest'ultimo e l'Arma si attenuava in modo molto netto; un ritorno a tale originario *status*dunque, non appare eccentrico in relazione all'evoluzione dell'ordinamento giuridico nel suo complesso". Vedete, non un arretramento, non una controriforma, solo un ritorno allo status militare originario. **Peccato che il Corpo forestale dello Stato non sia mai, dico mai, e ripeto mai stato militare**. Neppure quando il maggiore dei forestali **Luciano Berti** si mise ala testa di un gruppo di allievi del corpo per partecipare al golpe Borghese. Era**il dicembre 1970**. Neppure durante il fascismo i forestali, quando divennero "milizia", furono militari. La milizia non fece mai parte delle Forze armate. Per cui quale sarebbe l'originario status a cui ritornerebbero? Una pura e semplice invenzione di chi ha scritto il parere. D'altronde, qualche pagina prima, lo stesso relatore chiarisce la sua avversione ideologica all'idea che ci possa essere **una polizia civile**. Dice a pagina 18. "Nell'arco di un trentennio, infatti, si è passati da una concezione, **radicatasi** sullo scorcio degli anni 70, secondo cui lo *status* civile era funzionale al rafforzamento dell'efficienza di un corpo di polizia, a quella più recente per la quale sono le competenze – e non lo *status* – a dare la misura della professionalità". Dove l'attenzione va messa su quel **radicatasi** che qui viene usato palesemente non tanto nel senso di attecchire, prendere piede, ma nel senso di radicalizzazione, di estremizzazione tanto che viene subito associato al contesto temporale "sullo scorcio degli anni 70". Come noto origine di tutti i radicalismi e di tutti i mali. Dunque tra grossolani errori (sempre a pagina 18 scambia la legge di riforma del corpo del 2004 per la smilitarizzazione dello stesso) e un'analisi fortemente condizionata da **un pregiudizio ideologico insanabile**, i nostri relatori si spingono anche a suggerire di non lasciare troppi spazi a quegli agenti del corpo che non volessero transitare nei Carabinieri. Perfetto. Ma, direte voi, che c'azzecca la volpe? E l'oste, qui, dove sta? C'azzecca e come perché chi ha scritto il parere è nientedimeno che **un ex vice comandante generale dei** (rullo di tamburo…) **Carabinieri**. Lo so, anch'io in un primo momento non ci credevo, ma poi ho dovuto cedere: il consigliere di Stato Elio Toscano è stato un ufficiale dei Carabinieri, capo di Stato maggiore e vice comandante dell'Arma. Altro che volpe. Questi sono volponi, e che volponi. Che cosa ci potevamo aspettare se non un'entusiastica adesione all'ipotesi di fagocitamento degli ottomila forestali nel*behemoth* "uso obbedir tacendo". **Ve lo vedete l'ex vicecomandante obiettare all'incorporazione?** Chiaro che l'obiettivo autorizza qualche forzatura logica e qualche bugia. Alla fine è per il bene della Patria. È così paradossale questo documento del Consiglio di Stato che i sindacati del Corpo hanno tardato a reagire, presi in contropiede. La componente che fa capo alla Cgil ha annunciato un **documento della Confederazione**. **Marco Moroni**, segretario del sindacato **Sapaf**, parla di "parere che ci lascia sgomenti e preoccupati per le innumerevoli inesattezze che un così alto consesso non dovrebbe scrivere. A cominciare dalla giustificazione sulla militarizzazione di personale civile solo in virtù del fatto che, nell'acceso al Cfs, ha giurato fedeltà alla Repubblica: quindi, tutti coloro che, accedendo alla pubblica amministrazione, hanno fatto tale giuramento possono essere militarizzati". "È chiaro" prosegue Moroni "che si vuole giustificare una scelta (scellerata) politica con motivazioni (poco) giuridiche". Cose che succedono quando alle porte dei pollai si mettono le volpi.

il Fatto Quotidiano.it

L'EDICOLA



CAMORRA, "DDA ROMA INDAGA SU TENTATIVO DI INFILTRARE POLIZIA PENITENZIARIA"



Gli inquirenti dell'Antimafia, secondo quanto riporta Il Messaggero, indagano su brogli in un concorso per aspiranti guardie carcerarie: 88 concorrenti avevano a disposizione le soluzioni

di F. Q. | 18 maggio 2016

La **Dda di Roma** che indaga su brogli in un concorso. Sì perché l'ipotesi è che alcuni aspiranti poliziotti penitenziari – 400 posti i concorso – possano essere degli infiltrati della criminalità organizzata. È Il Messaggero che riporta la notizia dell'ipotizzato **tentativo della camorra** di inserire nelle carceri italiane veri e propri infiltrati. Al concorso hanno chiesto di partecipare in 11mila. La cronaca dei gironi scorsi racconta la selezione, prevista tra il 20 e il 22 aprile, è stata interrotta dal Dap perché 88 partecipanti arrivati dalla Campania sono stati pizzicati durante il test con "radiotrasmittenti, auricolari, bracciali con le risposte ai quiz, cellulari contraffatti, cover dei telefonini con le soluzioni". A scoprire l'imbroglio sono stati proprio gli uomini della **Polizia penitenziaria**, presenti durante le fasi del concorso. Alla relazione degli agenti si sono aggiunte le dichiarazioni a verbale di alcuni dei concorrenti. Gli inquirenti dell'Antimafia sospettano che dietro alla falsificazione dei test possa esserci appunto la volontà della camorra di avere suoi uomini all'interno delle prigioni. Anche perché per avere le soluzioni gli aspiranti poliziotti avrebbero pagato anche fino a **25mila euro**. Le indagini riguardano anche la società si era aggiudicata l'appalto per le selezioni, anche quella con sede in Campania e le **idoneità fisiche ottenute dai candidati**. Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria "si è mosso con tempestività ed estremo rigore. Le irregolarità sono state sventate grazie alle attente e puntuali verifiche degli appartenenti alla Polizia penitenziaria preposti ai controlli" fa sapere il Dap in una nota. Le denunce per le irregolarità "sono state attivate dal **Nucleo Investigativo Centrale della Polizia penitenziaria** cui la stessa Autorità giudiziaria competente ha delegato le indagini. Sotto il profilo amministrativo ampia collaborazione è stata fornita dal Dipartimento che, per il tramite dell'Ufficio per il contenzioso, ha chiesto un compiuto e articolato parere all'Avvocatura dello Stato".

LA BATTAGLIA VINTA DELLA MADRE GIUSEPPINA

Morì per l'uranio impoverito Condannato il ministero della Difesa

Salvatore Vacca, militare di 23 anni, era morto per gli effetti dell'uranio utilizzato negli armamenti. Per i giudici è stato esposto senza adeguate informazioni sulle precauzioni da adottare
di Virginia Piccolillo



Salvatore Vacca, fante del 151° reggimento della Brigata Sassari, morì a 23 anni, nel settembre 1999, per una leucemia dovuta agli effetti dell'uranio impoverito. A distanza di oltre 16 anni l a Corte d'Appello di Roma, ha dato ora ragione alla battaglia della «madre coraggio» Giuseppina, condannando il ministero della Difesa per omicidio colposo. E nella sentenza, pubblicata ieri, ha messo la parola fine su ciò che è sempre stato negato. «La pericolosità delle sostanze prescinde dalla concentrazione» dell'uranio impoverito delle armi. Il ragazzo venne esposto senza «alcuna adeguata informazione sulla pericolosità e sulle precauzioni da adottare». Secondo i giudici, inoltre, «vi è compatibilità tra il caso ed i riferimenti provenienti dalla letteratura scientifica» nonché «esistenza di collegamento causale tra zona operativa ed insorgenza della malattia». Secondo la sentenza, oltre all'indennizzo già ricevuto, le vittime o i loro familiari hanno diritto anche al risarcimento dei danni subiti. Per Salvatore Vacca è stato calcolato intorno a 1,8 milioni di euro.

La strage dei 333

«Questa sentenza mette la parola fine sul piu' noto dei casi di quella che può essere considerata una strage: 333 militari morti e oltre 3600 malati» dichiara soddisfatto Domenico Leggiero, responsabile dell'Osservatorio militare, da sempre vicino alle vittime da uranio e ai loro familiari. E auspica che «dopo mille resistenze, ora potrà avere maggiore attenzione il lavoro svolto dalla commissione parlamentare guidata dall'onorevole Gian Piero Scanu, che ha riacceso le speranze delle famiglie che hanno perso il loro congiunto e delle migliaia che stanno soffrendo. La sentenza capita proprio al momento giusto: giovedì sarà audito in commissione il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, che non potrà che prendere atto della sentenza».

I precedenti

Vacca era uno dei soldati italiani morti per malattie contratte dopo la partecipazione a missioni militari nei Balcani e in Albania. Tra gli altri Valery Melis, morto nel 2004 dopo una lunga malattia manifestatasi al ritorno dalla missione in Kosovo. Per questo episodio la Difesa era già stata condannata dal tribunale civile di Cagliari ad un risarcimento di 584 mila euro ai famigliari. Anche in quel caso il giudice aveva sottolineato la conoscenza da parte dei vertici militari della pericolosità dell'utilizzo di proiettili contenenti uranio impoverito e la mancanza di informazioni presso i soldati che non erano stati messi nelle condizioni di adottare precauzioni adeguate. Sempre per l'esposizione alla stessa sostanza era morto nel dicembre scorso, per tumore, Gianluca Danise, primo maresciallo incursore dell'Aereonautica Militare, veterano di tante missioni all'estero, che aveva anche partecipato alla ricomposizione dei corpi delle vittime dell'attentato di Nassiriya.

http://www.corriere.it/

L'EDICOLA

DAL FOGLIO

MORI MERITAVA UNA MEDAGLIA D'ORO GLI HANNO DATO VENT'ANNI D'INFERNO.

di Giuseppe Sottile



Il Quirinale o il Csm dicano qual è il confine tra giurisdizione e persecuzione.

Sono vent'anni che li tengono appesi a un palo come due malacarne di periferia. Sono vent'anni che li tengono inchiodati al calvario di un teorema giudiziario senza capo né coda. Ma ieri pomeriggio, finalmente, l'ex generale dei carabinieri Mario Mori e l'ex colonnello Mauro Obinu sono stati assolti, con formula piena, anche in appello. I procuratori di Palermo li accusavano di avere coperto, nel 1995, la latitanza di Bernardo Provenzano, vecchio e sanguinario boss dei corleonesi. Secondo la ricostruzione fatta dal pubblico ministero e avallata poi dal giudice per le indagini preliminari, Mori e Obinu avevano tutte le informazioni necessarie per catturarlo, in quel di Mezzojuso, ma si sono girati dall'altra parte, facendo finta di niente. Segno – ed era questo il sottinteso verminoso – che i due ufficiali avevano da restituire a Provenzano un qualche favore, quasi certamente legato alla famigerata Trattativa tra Cosa nostra e i vertici dello Stato: per esempio, la soffiata che aveva consentito ai carabinieri, nel gennaio del '93, di arrestare alla circonvallazione di Palermo, nientemeno che Totò Riina, il capo dei capi. **Sia il processo di primo grado sia quello che si è concluso ieri in Corte d'appello**, hanno comunque fatto piazza pulita di tutte queste fantasticherie. Le sentenze, pur sottolineando alcune inspiegabili negligenze, escludono il favoreggiamento nei confronti di Cosa nostra. Il che finisce per tagliare ulteriormente le gambe al maxi processo istruito da Antonio Ingroia e lasciato in eredità al pm Nino Di Matteo, due magistrati secondo i quali la Trattativa avrebbe avuto come intermediario principale proprio il generale Mori: sarebbe stato lui ad avviare i colloqui con Vito Ciancimino, ex sindaco di Palermo e portavoce in

doppiopetto dei corleonesi; e sarebbe stato lui a sottoscrivere il patto scellerato con la mafia pur di chiudere la tremenda stagione delle stragi. **Il maxi processo – nel quale Mori è ancora imputato, assieme a un buon numero di boss e di autorevoli esponenti delle istituzioni –** si trascina, senza onore e senza gloria, da oltre tre anni. E' un processo che non ha un movente, perché la mafia ha perso e i mafiosi non sono stati salvati; e che non ha prove schiaccianti: l'unico racconto, al quale si sono poi accodati i pentiti della solita compagnia di giro, è quello fatto da Massimo Ciancimino, il figlio pataccaro di don Vito, la cui attendibilità crolla giorno dopo giorno. Mentre girava per giornali e talk-show, portato a spalla alla stregua di Nostra Signora della Verità, il super testimone, presentato urbi et orbi da Ingroia come "nuova icona dell'antimafia", non si è fatto mancare proprio nulla: ha collezionato due processi per calunnia e ha inanellato una sequela di contraddizioni così lunga che la metà basta. **L'impianto della Trattativa aveva già ricevuto un colpo di maglio nel novembre dell'anno scorso con l'assoluzione di Calogero Mannino**: l'ex ministro democristiano, trascinato pure lui sul banco degli imputati, aveva scelto il rito abbreviato e se l'è cavata prima degli altri. Ma con la sentenza che ieri ha liberato Mori dal sospetto di avere traccheggiato con lo stragista Provenzano, stramazza al suolo l'architrave dell'accusa e diventa veramente difficile per la Corte di assise presieduta da Alfredo Montalto reggere per chissà quanto altro tempo la noia di un processo destinato quasi certamente alla disfatta. **Ma una domanda si impone**. Sono quasi vent'anni che una corrente, per fortuna minoritaria, della procura di Palermo pesta l'acqua nel mortaio nel tentativo di trovare una regia occulta o, meglio, una responsabilità politica dietro le stragi mafiose del 1992, quelle dove trovarono la morte i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Sono quasi vent'anni che l'ala più politicizzata della magistratura palermitana tenta di alzare il tiro nella disperata speranza di trovare quelle complicità e quelle compromissioni che i processi non hanno mai confermato. E sono quasi vent'anni che persone al di sopra di ogni sospetto, come Mannino o come Mori o come Obinu, sono costretti a salire e scendere le scale dei tribunali, a difendersi da accuse infamanti, a pagare fior di avvocati, a patire la gogna dei giornali, a soffrire per l'imbarazzo dei figli o delle mogli, a subire la mortificazione della gente che li incontra e fa finta di non vederli. Si chiama "sindrome dell'appestato". Chi li risarcirà per tutto il male che gli è piovuto addosso? **Ma dopo vent'anni è forse venuto il momento che qualcuno, al Quirinale o al Consiglio superiore della magistratura,** che Sergio Mattarella o Giovanni Legnini o Piercamillo Davigo dica una volta per tutte qual è il confine tra la giurisdizione e la persecuzione, tra la civiltà del diritto e la santa inquisizione. Perché alla base della vicenda Mori ci sarà stata anche una maledetta somma di coincidenze, ma è difficile per chiunque immaginare come un generale dei carabinieri, che pure ha arrestato Totò Riina, possa passare il resto dei suoi giorni nelle spire di un'inchiesta senza fine: si chiude quella per la mancata perquisizione del covo dei boss e comincia quella per la mancata cattura di Provenzano; si chiude il capitolo Provenzano, e si torna in aula per la Trattativa. Altro che medaglia al merito per avere rinchiuso nelle patrie galere il capo dei capi: quel successo ha regalato al servitore dello stato Mario Mori nient'altro che un inferno.
20.05.2016

IL COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI VISITA IL COMANDO PROVINCIALE DI FOGGIA



29.04.2016 Visita istituzionale in Capitanata del **Generale di Corpo d'Armata Tullio DEL SETTE**, Comandante Generale dell'arma dei Carabiniere. Il Generale è arrivato a Foggia nella caserma "Alfredo Guglielmi", dove ha incontrato tutti gli Ufficiali e i comandanti di Stazione della provincia ed una rappresentanza di tutti i militari dei vari reparti del Comando Provinciale e dei reparti speciali, dell'Associazione Nazionale dei Carabinieri in congedo e familiari di Carabinieri vittime del dovere. Il Comandante Generale è stato accolto dal Colonnello Antonio BASILICATA, che ha illustrato le caratteristiche della provincia di Foggia, le criticità del territorio ed ha evidenziato l'impegno ed i risultati conseguiti nel contrasto alle varie tipologie di criminalità. Il Generale Tullio DEL SETTE ha espresso parole di apprezzamento per l'intensa attività di prevenzione e l'efficace azione di repressione della delittuosità, sottolineando il ruolo essenziale delle Stazioni Carabinieri, diffuse capillarmente su tutto il territorio, quali insostituibile punto di riferimento per i cittadini.

Manfredonia.news

CARABINIERI: STAZIONE BORGIA INTITOLATA A VITTIMA NASSIRIYA



(AGI) - Borgia (Catanzaro), 11 mag. - Si e' svolta oggi la cerimonia di intitolazione della caserma della Stazione Carabinieri di Borgia al maresciallo croce d'oro "Alla memoria" Alfio Ragazzi, morto nell'attentato di Nassiriya del 12 novembre 2003. All'iniziativa hanno partecipato il prefetto di Catanzaro Luisa Latella, il procuratore generale Raffaele Mazzotta, il generale di corpo d'armata Silvio Ghiselli, comandante Interregionale Carabinieri Culqualber di Messina, e il Generale di Brigata Andrea Rispoli, comandante della Legione Carabinieri Calabria. Nel corso della cerimonia la vedova, Tiziana Ragazzi, ha consegnato al comandante della Stazione la Bandiera Italiana, quindi si e' provveduto ad eseguire l'alzabandiera, scoprendo successivamente la targa dedicata al maresciallo Alfio Ragazzi. Sulla targa e' stata sottolineata la figura del maresciallo nella missione "Antica Babilonia", ricordando la "missione a sostegno della martoriata popolazione irachena" e l'avere operato "coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio".

IL COMANDANTE GENERALE TULLIO DEL SETTE SALUTA GLI ATLETI DELL' ARMA DEI CARABINIERI SELEZIONATI PER LE OLIMPIADI 2016 DI RIO DE JANEIRO.



1 Roma 20.05.2016 In mattinata presso il Comando Unità Mobili e Specializzate "Palidoro", il Comandante Generale dell'Arma Tullio Del Sette ha premiato gli atleti distintisi nelle recenti competizioni sportive e ha rivolto un saluto augurale ai Carabinieri selezionati per le Olimpiadi di Rio De Janeiro 2016. L'evento, alla presenza di atleti, paralimpici, tecnici, preparatori atletici e campioni del passato quali Armin Zöggeler, Giovanni De Benedictis, Michele Didoni, Marcello Guarducci, Michele Maffei, Mauro Numa e Massimiliano Rosolino, ha avuto inizio con la proiezione di un video sulle "***vecchie glorie***" e sul Centro Sportivo Carabinieri, realtà viva dell'Istituzione e componente importante nell'ambito del CONI al pari dei Gruppi Sportivi delle altre Forze Armate e di Polizia. Successivamente sono state presentate, anche con la proiezione di un filmato, le neo costituite Sezioni Giovanili, segno tangibile del rinnovato impegno dell'Arma nello sport italiano, aperte a figli di Carabinieri e a giovani che mostrano particolare attitudine sportiva. Al termine il Comandante Generale ha infine consegnato un simbolico dono agli atleti dell'Arma che hanno conseguito risultati di rilievo nelle ultime manifestazioni sportive rivolgendo un caloroso saluto augurale agli atleti già qualificati per le Olimpiadi di Rio De Janeiro 2016. L'evento è stato preceduto dall'incontro del Generale Del Sette con l'Appuntato Peter Fill, campione del mondo di Discesa Libera che ha ringraziato il Comandante Generale per la vicinanza dimostrata e gli ha donato la tuta e il pettorale usati nella gara di coppa del mondo di Kitzbühel vinta il 26 gennaio di quest'anno.

LA TUA POSTA



Foto MICHELE FONICOLA

……… I CAPPELLANI MILITARI

…… Dopo che anche il COIR Pastrengo ha chiesto che si procedesse a formulare le intese previste fra Stato e Chiesa in modo da regolamentare i rapporti dei cappellani militari "graduati" molta acqua è passata sotto i ponti. Ci sono delle novità….. se ne sta parlando ad alti livelli. La direzione tuttavia sembra diversa da quanto auspicato. Sembra che i cappellani non vogliano rinunciare ai "gradi".

Michele Fonicola

USO DELLE FORESTERIE NELL'ARMA !

Mi chiedono:

"Michele conosci qualcuno per una foresteria a Roma ?"

Rispondo: Certamente…. proprio perché conosco ti dico che è difficilissimo se non impossibile. Come mai ? Nelle nostre foresterie è difficile trovare posto ! Poi, devo dire la verità che nelle nostre foresterie solo la "TRUPPA" fa fatica a trovare posto. Gli ufficiali (ed affini) invece la trovano più facilmente. Cosa intendi per affini ? Ti ricordi la vicenda del ministro Fornero ?

Haaa già, e vero ! Sich !! Michele…. e in quelle dell'esercito conosci qualcuno ? Anche li conosco ma, sono stanco di spiegarti che…… Poi dico, bisognerebbe fare una bella interrogazione parlamentare ma chi risponde, forse, già conosce la realtà …

Michele Fonicola

ATTENTI ALLE RICETTE

Pasta rucola pomodorini e gamberetti

La **pasta rucola pomodorini e gamberetti** è una ricetta saporita dal sapore che conquista, prepariamola seguendo questi facili step.



INGREDIENTI

✓ 4 cucchiai	**Olio extravergine d'oliva**
✓ 2 cucchiaini	**Aglio tritato**
✓ 400 g	**Gamberetti**
✓ q.b. (opzionale)	**Parmigiano grattugiato**
✓ 1/2 cucchiaino	**Sale**
✓ 5 medi a pezzi	**Pomodori maturi**
✓ 1 mazzetto	**Rucola**
✓ 1/2 cucchiaino	**Peperoncino tritato**
✓ 450 g	**Fettuccine**
✓ 1 cucchiaino	**Limone, succo**

PREPARAZIONE

In una padella capiente versare 2 cucchiai di olio e rosolarvi 1 cucchiaino d'aglio. Aggiungere i gamberetti crudi ben lavati e cuocerli a fiamma alta per 1 minuto per lato regolando di sale. Aggiungere i gamberetti crudi ben lavati e cuocerli a fiamma alta per 1 minuto per lato regolando di sale. Ridurre la fiamma a media e aggiungere la rucola, i pomodori tritati, il restante aglio ed il peperoncino, lasciando cuocere per 5 minuti, poi togliere la padella dal fuoco e tenerla da parte. Lessare la pasta al dente secondo le istruzioni sulla confezione, poi scolarla tenendo da parte un bicchiere dell'acqua di cottura ed unirla alla salsa nella padella. Unire anche il succo di limone e l'olio rimasto, mantecare per circa 5 minuti a fiamma media regolando di sale e peperoncino e servire distribuendo eventualmente il parmigiano.

Attenti all'oroscopo Giugno 2016

**Ariete** -Sarà un periodo caratterizzato da **stabilità e sicurezza**, ma verso la fine del mese potrebbe esserci qualche colpo di scena e qualche brivido romantico. La vita sentimentale potrebbe essere influenzata dal denaro o le vostre decisioni finanziarie potrebbero essere fondate su motivi sentimentali. Sul lavoro è necessario che scegliate con cura con chi collaborare, solo così i vostri sforzi saranno più redditizi. Cercate di essere più attenti a ciò che fate e non fatevi distrarre da nulla.

**Toro-** La presenza del pianeta Venere porterà diversi vantaggi nella *vita sentimentale,* come la comprensione, la vicinanza e le circostanze favorevoli, favorendo in questo modo l'amore. Anche il vostro atteggiamento sarà più **affettuoso ed amorevole.** Questo è il momento giusto per iniziare un nuovo rapporto o avviare una riconciliazione. Sarà un mese molto duro sul campo del lavoro, la vita professionale sarà frenetica, ma il vostro dinamismo vi aiuterà a portare avanti qualsiasi compito. Avrete tutto sotto controllo ed i vostri sforzi verranno premiati materialmente e finanziariamente.

**Gemelli-** Sarà un periodo piuttosto difficile in amore, caratterizzato da delusioni, tristezza e solitudine. In particolare la seconda settimana del mese dovrà essere affrontata con cautela soprattutto da chi è in coppia. La fine del mese porterà un po' di sollievo e qualche gioia. Professionalmente parlando otterrete successo ed il **vostro prestigio crescerà,** così come la vostra autostima, avvicinandovi sempre più alla realizzazione dei vostri progetti. State attenti verso la metà del mese a non fare investimenti o transazioni importanti.

**Cancro-** Nelle prime tre settimane avrete una vita sociale più intensa e verrete coinvolti in diverse attività che vi apriranno le porte a nuove conoscenze e alla possibilità di *iniziare una relazione* o migliorare quella esistente. Sul lavoro questo è il momento di riesaminare progetti importanti per verificare se sono fattibili e redditizi. Le nuove proposte vanno analizzate con cautela prima di essere confermate o respinte. Nell'ultima decade ci sarà un'alta possibilità di **successo professionale** e finanziario.

**Leone-** I rapporti sentimentali saranno un po' tesi, specialmente nella seconda settimana del mese; cercate dunque di evitare scontri o discussioni e mostrate il vostro lato più tenero e generoso. Sotto il profilo lavorativo le prime due decadi del mese saranno le più favorevoli. Ci saranno ottime *possibilità di avanzamenti di carriera* e di ottenere successo. Finanziariamente dovrete stare attenti, perché questo non sarà un periodo adatto agli investimenti.

**Vergine-** La vostra vita sentimentale sarà un po' confusa, proverete delle emozioni per qualcuno che vive a migliaia di chilometri di distanza, e ciò purtroppo non porterà a nulla. Avete bisogno di qualcuno con cui condividere i vostri pensieri, i vostri progetti e le vostre impressioni. Nel lavoro avrete successo e *troverete soddisfazione,* in particolare grazie alla vostra competenza. Anche finanziariamente andrà tutto bene.

**Bilancia**- La vita di coppia non sarà proprio tranquilla in questo periodo, probabilmente ci saranno delle discussioni che porteranno a momenti difficili. Sino alla fine del mese vivrete con delle preoccupazioni, anche se avrete la possibilità di analizzare i **problemi della coppia** ed ottenere informazioni che posso portare ad un miglioramento. Sul settore del lavoro e della carriera invece le cose vanno meglio, e specialmente le prime due decadi del mese sono i giorni più propizi per ampliare le proprie conoscenze. Ci saranno comunque *alcuni ostacoli da superare* e si potrebbe riprendere qualche vecchio progetto. Fate attenzione ai soldi! Siate parsimoniosi e prudenti in particolare nella seconda decade di giugno.

**Scorpione-** Divertitevi, perché grazie a Venere avrete un periodo molto positivo sia in amore che sul lavoro. Per chi è in coppia si prospettano giorni di pace,*tenerezza ed affetto* con il partner; chi è single invece avrà l'opportunità di trovare la persona giusta. Sarà anche un periodo di analisi ed introspezione in cui è possibile effettuare delle modifiche, sia interiori sia sulla propria vita quotidiana. Anche sotto il profilo finanziario andrà tutto bene, riuscirete ad uscire da una situazione un po' complessa che vi stava opprimendo. Nonostante questo, prima di fare qualsiasi passo importante riflettete a lungo.

**Sagittario-** Grazie al passaggio del pianeta Sole nella casa dell'amore ritroverete la felicità e la giusta energia nella vita di coppia. Il vostro partner diventerà la persona in assoluto più importante per voi, attorno a cui ruoteranno i vostri progetti di vita ma non solo. Indipendentemente da ciò che fate, siete destinati ad ottenere successo sul lavoro grazie alla collaborazione ed il gioco di squadra. A giugno potrebbero apparire nuovi contratti ed iniziative, che andranno a buon fine se lavorerete in team. Putroppo non si escludono rivalità e divergenze, ma se volete avere successo è importante essere in armonia con gli altri. Le *questioni finanziarie possono essere delicate* sino alla metà del mese. Attenzione!

**Capricorno-** Questo mese sarete più predisposti alla sensualità ed al piacere, riuscirete a sedurre senza alcuno sforzo riuscendo a **ritrovare l'amore.** Per riuscire a raggiungere la felicità dovete imparare a comunicare di più. Sul lavoro sarà un mese molto attivo che porterà a significativi progressi. Strategia, ordine e metodo saranno più che mai importanti; utilizzateli perché saranno a portata di mano e vi daranno in grosso aiuto nella carriera. Per quanto riguarda il *denaro,* la moderazione sarà una prova di saggezza, in particolare nella prima parte del mese, ovvero quando avete una maggiore tendenza a spendere.

**Acquario-** Le prime due decadi del mese saranno il periodo giusto per i flirt e le esperienze romantiche. Avrete modo di sperimentare delle novità e provare delle nuove sensazioni, davvero molto stimolanti, che riaccenderanno il **fuoco della passione**. In ambito lavorativo avrete modo di esprimervi al meglio anche se non sono da escludere alcune difficoltà relazionali con i vostri colleghi. Perciò fate attenzione a qualsiasi cosa. La *pressione finanziaria s*arà abbastanza alta, se intendete richiedere un prestito o eseguire un' importante transazione; è consigliabile aspettare la fine del mese.

**Pesci-** Riuscirete ad avvicinarvi alla persona che amate senza difficoltà, con il giusto approccio e scegliendo le giuste parole. Sarà tutto perfetto! Si prospetta un periodo molto positivo sia per la famiglia che per la sensualità. Anche professionalmente avrete bisogno del *sostegno della persona che amate* al fine di ricaricare le batterie ed avviare dei nuovi progetti. La vostra capacità di persuasione ed il vostro senso dell'umorismo vi saranno d'aiuto nella negoziazione, che porterà a nuovi contratti. Finanziariamente avete bisogno di calma e cautela.

L' 

di 

Vi rimanda al prossimo mese

Consigli per le tue vacanze.



CERCHI LA PERFETTA ARMONIA TRA ACQUA, CIELO, TERRA E FUOCO?



VIENI IN VACANZA ALLE "EOLIE DOVE, DI GIORNO IL SOLE TI SCALDA E NOTTE LA LUNA TI ILLUMINA.

SCOPRIRAI DI AVERE A PORTATA DI MANO "UN PEZZO DI PARADISO"E TOCCHERAI LA FORZA E LA BELLEZZA DELLA NATURA.

Contattaci ai nr. 3477577264 - 3314301577
info@eolianparadise.com www.aeolianparadise.com

RAPPRESENTACI LA TUA ESIGENZA, PENSEREMO NOI AD ORGANIZZARTI LA PERMANENZA SU QUESTE MERAVIGLIOSE ISOLE

IL MENSILE “ATTENTI A QUEI DUE” È POSSIBILE SCARICARLO DAI SITI.

www.effettotre.com
www.alessandrorumore.com
www.sindacatosupu .it
www.sicurezzaelegalita '.it
www.scudocarabinieri.org
www.attentiaqueidue.net

IN ATTESA DI NUOVE INZIATIVE EDITORIALI.

La redazione ringrazia quanti hanno collaborato per la realizzazione di questo nuovo mensile che ha lo scopo di informare i colleghi , dei comparti difesa e sicurezza , su tematiche d’interesse. Ci scusiamo per qualche imperfezione.
Grazie, grazie, grazie, per gli attestati di stima che ci sono arrivati e che ci spronano ad andare avanti.

Copertina, impaginazione e grafica a cura di:

Rafonc Ozzir

Email rzzfnc@gmail.com

ATTENZIONE!

COMUNICAZIONE PER I CARABINIERI, IN SERVIZI O,IN PENSIONE E PER TUTTI I SIMPATIZZANTI DELLA BENEMERITA. STIAMO PER COSTITUIRE IL MOVIMENTO “GIU’ LEMANI DALL’ARMA”
CHE HA COME SCOPO DI TUTELARE L’ISTITUZIONE DA UNA POSSIBILE UNIFICAZIONE ANNUNCIATA IL 15.08.2012 DALL’ATTUALE MINISTRO DELL’INTERNO.

CHIUSO IL 25.05.2016